DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 2

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 3 Gennaio 2025

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Piano oncologico scatta la rivolta dei primari: firmano in 37
Del Frate alle pagine II e III

Moda
Rosita Missoni signora del colore rivoluzionò il made in Italy
Franco a pagina 16

Supercoppa italiana
Dumfries si scopre goleador: doppietta e l'Inter va in finale Oggi Milan-Juve
Riggio a pagina 20

Sala, il piano per "liberarla"

▸Vertice di governo sulla giornalista arrestata in Iran. Meloni: «Rispetto della sua dignità»

▸Il tentativo dell'Italia: arresti domiciliari in ambasciata per sbloccare lo stallo

«Dobbiamo fare in fretta». Per Giorgia Meloni il mandato è chiaro: liberare Cecilia Sala il prima possibile dal carcere di Evin. Anche a costo di non rimpatriarla immediatamente, ospitandola nella nostra ambasciata a Teheran, rilasciata ma ancora prigioniera. In condizioni dignitose però. Quelle stesse che le tre telefonate con la famiglia concesse alla giornalista hanno chiarito non essere garantite dall'Iran. Una soluzione di «buon senso», spiega una fonte dell'esecutivo, che - come le altre - resta da costruire. Tutte sono state al centro della riunione di ieri a palazzo Chigi.
Malfetano alle pagine 2 e 3

Le idee

Giorgia ed Elisabetta, la forza di due madri

Marina Valensise

La speranza è che qualcosa possa muoversi davvero per Cecilia Sala, a giudicare dal conforto che ha ricevuto Elisabetta Vernoni, la madre della giornalista arrestata in Iran, dopo l' incontro di ieri a Palazzo Chigi con il presidente del Consiglio Giorgia Meloni

Non solo il governo ha chiesto a Teheran il rilascio immediato della cittadina italiana, arrestata dai pasdaran iraniani che paventano l'estradizione negli Stati Uniti dell'iraniano Mohammad Abedini, arrestato alla Malpensa su mandato americano con l'accusa di spionaggio militare e detenuto in via cautelare nel carcere milanese di Opera. Ma il premier ha voluto metterci la faccia per rassicurare la madre della giovane reporter del Foglio, da due settimane tenuta in ostaggio nel carcere di Evin. E quando due donne si incontrano e due madri si ritrovano sullo stesso fronte è difficile che il loro impegno possa restare senza effetto.

«Ci siamo guardate negli occhi, anche tra mamme. La fiducia è tanta, sicuramente stanno lavorando e io sono un po' come Cecilia, sono un po' un soldato (...)
Continua a pagina 23

Veneto. In testa alla classifica delle 10 migliori

Paola in cima al mondo "regina" della pallavolo

VOLLEY La classifica delle dieci migliori giocatrici al mondo stilata da Volleyball World vede in vetta Paola Egonu, nata il 18 dicembre 1998 a Cittadella. Ha giocato a Novara, Conegliano, in Turchia, prima del ritorno in Italia.
Cernetti a pagina 21

Il focus

Allarme terrorismo così l'America si scopre fragile

Angelo Paura

Nonostante Donald Trump abbia subito parlato di una minaccia esterna, chiedendo la chiusura dei confini, è sempre più chiaro che l'attentato di martedì notte (...)
Continua a pagina 7

Danno all'immagine, finanzieri condannati a pagare 47mila euro

▸I due patteggiarono a Treviso e a Venezia I pm contabili avevano chiesto 300.000 euro

Avevano patteggiato a Treviso per corruzione, per aver ricevuto ciascuno un orologio da 5.650 euro da un imprenditore di Ponte di Piave nel 2016, «in cambio di una verifica fiscale superficiale, rapida e bonaria». Entrambi avevano poi patteggiato a Venezia anche per l'accesso abusivo alle banche dati. Ora i due finanzieri dovranno pagare complessivamente 47mila euro per il danno d'immagine. La richiesta dei pm contabili era stata invece di 300mila euro per i «disservizi» causati.
Pederiva a pagina 11

Bari

La culla termica si guasta, neonato muore in chiesa

Un bambino di poche settimane è stato trovato senza vita in una parrocchia di Bari. La culla termica non ha segnalato la presenza del piccolo: aperta un'inchiesta.
Mangialardi a pagina 12

Regione Veneto

La Lega studia la corsa solitaria Il candidato? Il sindaco Conte

Alda Vanzan

«Spero di poter ancora candidarmi come presidente». Lo diceva Luca Zaia a Porto Cervo il 30 luglio 2023, durante un dibattito sull'autonomia differenziata. Della devoluzione di maggiori poteri alle Regioni si continua a parlare, di terzi (e quarti) mandati molto meno, anche se a giorni è atteso il pronunciamento del Consiglio dei ministri sulla legge approvata dalla Campania di Vincenzo De Luca: Palazzo Chigi impugnerà (come pare) o non impugnerà quella norma che (...)
Continua a pagina 9

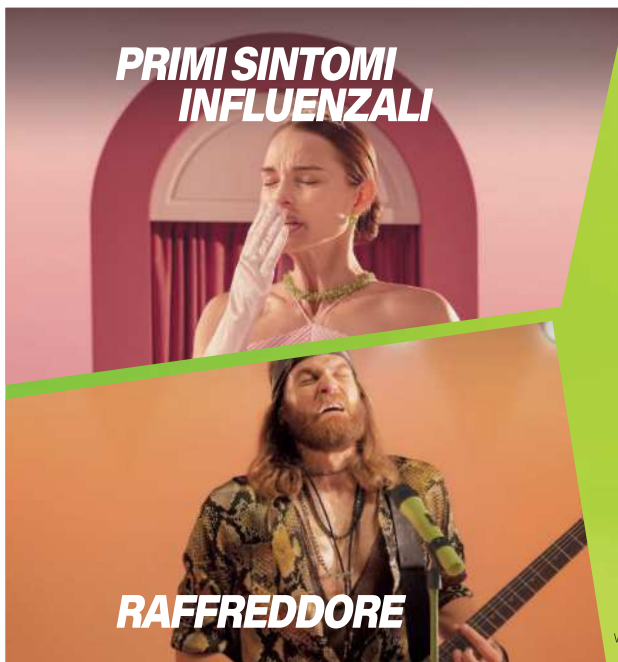
Tecnologia

Luxottica punta sull'IA: occhiali che "potenziano" anche l'ascolto

EssilorLuxottica ha acquisito la startup francese Pulse Audition, che ha sviluppato una tecnologia di Intelligenza artificiale in grado di integrare negli occhiali soluzioni avanzate che aumentano la comprensione del parlato. Lo rende noto un comunicato nel quale si specifica che la startup francese è specializzata in algoritmi potenziati dall'Intelligenza artificiale «in grado di ridurre il suono circostante e migliorare la comprensione del parlato, consentendo a consumatori con disturbi uditivi di ottimizzare la propria esperienza di ascolto, anche in ambienti rumorosi».
A pagina 15

L'indagine

Alemanno tradito dalla trasferta a Tavagnacco

Gianni Alemanno è al tavolo dei relatori, intento a maneggiare il suo cellulare. L'ex sindaco di Roma non può sapere che proprio quella foto scattata a Nordest e postata sui social, sarà cruciale nell'indagine della Finanza: documenta l'ultimo dei 26 spostamenti che gli sono costati la sospensione dell'affidamento in prova e la reclusione in carcere.
A pagina 10

Commercio

Domani saldi al via anche in Veneto e in Friuli VG

Saldi invernali al via, parte la caccia agli sconti. Le vendite di fine stagione, dopo l'avvio in Valle D'Aosta ieri, partiranno domani in quasi tutta Italia, compresi il Veneto e il Friuli Venezia Giulia. Farà eccezione l'Alto Adige, dove inizieranno l'8 gennaio. Saranno 16 milioni le famiglie che correranno a fare lo shopping scontato, ogni persona spenderà circa 138 euro e ogni famiglia 307 euro, per un giro di affari di 4,9 miliardi, secondo le stime di Confcommercio.
A pagina 9

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "Agenda del Leone 2025" + € 8,90 "Calendario Barbanera 2025" + € 3,50 "Nordest da vivere - 4. vol." + € 3,80

La giornalista detenuta

Sala, Meloni chiede garanzie Ma l'Iran: «Liberate Abedini»

▶Vertice del governo: «Si rispetti la dignità umana di Cecilia». E dopo il pressing delle opposizioni la vicenda arriva al Copasir. Interviene la Ue: «Sia scarcerata subito»

Cecilia Sala, 29 anni, giornalista del Foglio e di Chora Media. Dal 19 dicembre è in arresto a Teheran, nel carcere politico di Evin in nome di una non meglio precisata violazione della legge islamica

LA GIORNATA

ROMA Nero su bianco la richiesta è la seguente: «L'immediata liberazione di Cecilia Sala, e, in attesa di essa, un trattamento rispettoso della dignità umana». A leggerla in controluce però, la nota inviata ieri dalla presidenza del Consiglio dopo un vertice di un'ora tenuto a palazzo Chigi nel pomeriggio, è ancora più netta di quanto sembri. Racconta non solo delle garanzie chieste da Giorgia Meloni per la giornalista ma pure di un'accelerazione decisa da parte dell'esecutivo, che ora associa apertamente il caso dell'italiana detenuta nel carcere di Evin con quello dell'ingegnere iraniano Mohammed Abedini, «al momento in stato di detenzione cautelare su richiesta delle autorità degli Stati Uniti». «Il governo - si legge - ribadisce che a tutti i detenuti è garantita parità di trattamento nel rispetto delle leggi italiane e delle convenzioni internazionali».

UNO SPRINT

Uno sprint tutto sommato inevitabile dopo le telefonate ai familiari con cui la 29enne ha chiarito di trovarsi in condizioni detentive ben diverse da quelle magnificate dagli Ayatollah all'ambasciatrice italiana a Teheran Paola Amadei. O, anche, dopo che l'ambasciatore iraniano a Roma Mohammad Reza Sabouri ieri mattina è stato ricevuto dal segretario generale alla Farnesina Riccardo Guariglia, manifestando come ritenga la detenzione di Abedini frutto di «false accuse» e chiedendone quindi «l'immediata liberazione».

La possibilità che il caso si trasformi in un muro contro muro è elevatissima. Non è un caso che ieri anche l'Alta rappresentante per la politica Estera dell'Ue Kaja Kallas abbia preso posizione invocandone la scarcerazione: «Nessuno dovrebbe essere trattenuto per aver fatto il proprio lavoro, il giornalismo non è un reato».

L'Italia e la giornalista rischiano di restare incastrati in mezzo a due fuochi, quello di Teheran e quello di Washington. Ma pure, in modo diverso, che il governo finisca schiacciato tra una situazione di così complessa gestione e il pressing dell'opposizione. L'obiettivo di Meloni è quindi non mostrarsi immobile ma, anzi, tentare ogni strada e dimostrarlo.E così a palazzo Chigi, per un'ora, Meloni fa il punto sulla situazione con Antonio Tajani, Alfredo Mantovano, Carlo Nordio e il consigliere diplomatico Fabrizio Saggio. Poi, dopo un colloquio telefonico con il padre della giornalista Renato Sala, la premier ha ricevuto anche la madre Elisabetta Vernoni offrendole rassicurazioni sull'impegno «totale» dell'esecutivo.

L'OPPOSIZIONE

Accanto alle mosse su Sala e Abedini, la nota della presidenza del Consiglio chiarisce anche che il sottosegretario Mantovano, numero uno dell'Autorità delegata all'intelligence, è disponibile a riferire al Copasir «venendo incontro alle richieste delle opposizioni». La riunione dovrebbe tenersi lunedì alle 14 ed è un modo per tenere la vicenda all'interno dei confini parlamentari e della segretezza che richiede, evitando - come invece auspicato da Italia Viva - che dell'arresto della giornalista si parlasse in una riunione tra tutti i leader politici.

Preoccupati per le condizioni in cui versa la giovane, ieri si sono levate molte voci interessate all'evolversi della situazione, palesando come il patto di collaborazione con il governo possa sfarinarsi in assenza di passi in avanti. «Nella piena collaborazione fin qui assicurata, chiediamo al governo, nelle forme che la delicatezza della vicenda prevede, la condivisione con tutte le forze politiche delle iniziative intraprese per la sua liberazione» recita ad esempio una nota congiunta della segretaria del Pd Elly Schlein e del responsabile Esteri del Partito Democratico Peppe Provenzano. «Sarebbe il caso di capire quale sia la strategia del governo» ha rincarato il capogruppo al Senato di Iv, Enrico Borghi, che fa parte del Copasir». Mentre il coportavoce dei Verdi e deputato di Avs Angelo Bonelli ha chiesto «un po' di sano pragmatismo. Il perché lo ha spiegato Ilaria Salis: «Nel mio caso, il sostegno di tantissime persone è stato fondamentale, indipendentemente dal fatto che condividessero o meno le mie posizioni politiche.

TAJANI: «LA NOSTRA AMBASCIATRICE HA CHIESTO DI VEDERLA ANCORA. L'IRANIANO ARRESTATO? DECIDE LA MAGISTRATURA»

Intanto, a sera, Tajani fa sapere che oggi l'ambasciatrice Amadei tornerà al ministero degli Esteri iraniano: «Vedremo che cosa diranno gli iraniani». A Zona Bianca, su Rete 4, il ministro degli Esteri ha inoltre precisato come anche su Abedini è ancora tutto da decidere: «Vedremo come si svolgerà la parte giudiziaria, tocca alla magistratura decidere se concedere o meno gli arresti domiciliari a questo cittadino svizzero-iraniano che è stato arrestato su mandato internazionale».

Francesco Malfetano

La procura: l'ingegnere resti in carcere E gli Usa avvertono: «È pericoloso»

L'INCHIESTA

ROMA «Nessuna garanzia, c'è il pericolo di fuga dal territorio italiano». Così la Procura generale di Milano ha bocciato la richiesta di domiciliari avanzata da Mohammad Abedini Najafabadi, l'ingegnere iraniano bloccato all'aeroporto di Malpensa il 16 dicembre scorso sulla base di un mandato d'arresto internazionale spiccato dagli Stati Uniti. Secondo i giudici americani, è fondatore e amministratore delegato di una società iraniana che produce droni utilizzati dai pasdaran dei Guardiani della rivoluzione islamica.

L'istanza di scarcerazione presentata dalla difesa del 38enne alla Corte d'appello di Milano è stata vagliata dal pg Francesca Nanni che, dopo aver analizzato l'incartamento, ha fornito il suo parere, non vincolate. «Le circostanze espresse nella richiesta» del detenuto e, in particolare «la messa a disposizione di un appartamento e il sostegno economico da parte del Consolato dell'Iran, unitamente a eventuali divieti di espatrio e obbligo di firma, non costituiscano - secondo il procuratore generale - un'idonea garanzia per contrastare il pericolo di fuga».

LA NOTA DEGLI AMERICANI

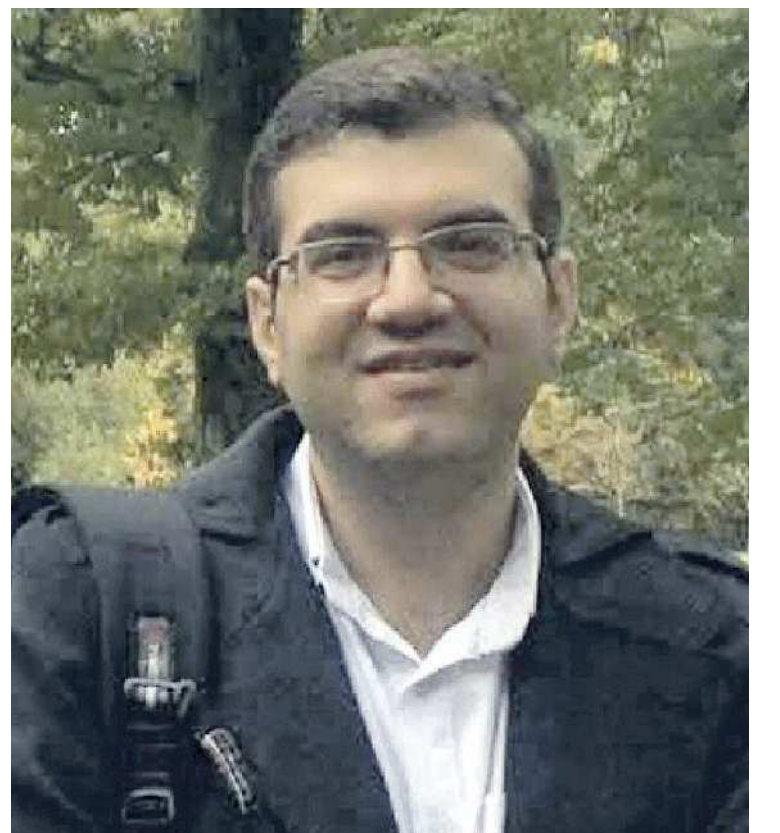
All'attenzione dei giudici meneghini anche una serie di note trasmesse per vie diplomatiche dal Dipartimento di giustizia del Massachusetts in cui si ribadisce che l'ingegnere iraniano, attualmente detenuto nel carcere di Opera, è un «soggetto pericoloso» e l'unica misura cautelare che può essere applicata è quella del carcere. Nella note si fa riferimento anche al caso di Artem Uss, l'imprenditore russo figlio di un oligarca vicinissimo a Putin su cui pendeva una richiesta di estradizione avanzata dagli Stati Uniti ed evaso dai domiciliari a Milano.

LETTERA DALLE AUTORITÀ GIUDIZIARIE STATUNITENSI: «NON POSSONO ESSERE CONCESSI I DOMICILIARI»

Sul caso ieri è intervenuto l'ambasciatore iraniano Mohammad Reza Sabouri, che, nel corso del suo incontro alla Farnesina sull'arresto di Cecilia Sala, ha chiesto di «accelerare la liberazione» di Abedini al quale auspica «vengano fornite le necessarie agevolazioni assistenziali di cui ha bisogno». Dal canto suo l'avvocato difensore, Alfredo de Francesco, ha messo a disposizione dei giudici ulteriore documentazione - garanzie che arrivano dall'ambasciata iraniana - sostenendo che «non c'è alcun pericolo di fuga». Ha individuato in un appartamento nella disponibilità del Consolato iraniano a Milano il luogo dove eventualmente trasferire il detenuto. Dopo il parere della Procura generale la palla passa alla quinta sezione della Corte d'appello di Milano che dovrà fissare l'udienza camerale in cui si affronterà la richiesta di scarcerazione. L'iter è, quindi, tracciato ma il dibattimento avverrà non prima del 14 gennaio.

L'ESTRADIZIONE

I giudici verranno poi investiti dal nodo estradizione per il quale si prevedono tempi sensibilmente più lunghi. Al momento non sono stati ancora trasmessi gli atti arrivati alla Farnesina dopo Natale. Si tratta sostanzialmente dei capi di accusa contestati "all'uomo dei droni" che dovranno essere tradotti e quindi analizzati anche dal ministero della Giustizia. Il dicastero guidato da Carlo Nordio dovrà poi inviarli alla Corte d'appello che fisserà, anche in questo caso, un'udienza camerale per discutere la richiesta che arriva dagli Stati Uniti. La Procura generale di Milano in merito all'impianto accusatorio formalizzato dal dipartimento americano «si riserva una approfondita e completa valutazione all'esito degli atti che verranno trasmessi». L'ultima parola sul verdetto spetta, comunque, a via Arenula.

PER I PM MILANESI L'UOMO POTREBBE FUGGIRE. AL MINISTERO DI NORDIO SPETTERÀ LA SCELTA SULL'ESTRADIZIONE

ARRESTATO Mohammad Abedini Najafabad

Oggi l'avvocato de Francesco potrebbe tornare ad Opera per incontrare il suo assistito. Abedini, che ha saputo del caso Sala guardando la televisione in carcere, dal giorno dell'arresto si professa innocente ed estraneo alle accuse. «Io sono un accademico, uno studioso: non sono certo un terrorista. Non capisco questo arresto, sono stupito». Negli ultimi giorni ha potuto parlare per telefono con sua moglie, che si trova in Iran.

Val.DiC.

Le trattative segrete

LA VICENDA

1 L'arresto il 19 dicembre

Cecilia Sala, giornalista nata a Roma il 26 luglio 1995, è stata arrestata a Teheran il 19 dicembre scorso. La notizia però emerge solo 8 giorni dopo

2 Le visite in carcere

Cecilia è detenuta in isolamento nel carcere di Evin, lo stesso in cui è stata anche Alessia Piperno. Lì è visitata dall'ambasciatrice italiana Amadei

3 Nessun tipo di accusa

La giornalista è entrata in Iran con un regolare visto professionale. Contro di lei al momento non sono stati formalizzati dei veri e propri capi d'accusa

4 La diplomazia e le sue parole

Mentre l'Italia lavora al rimpatrio, durante alcune telefonate con i familiari Sala ha chiarito che le sue condizioni in cella sono ben peggiori di quelle comunicate dall'autorità iraniana

Il tentativo dell'Italia: domiciliari in ambasciata per sbloccare lo stallo

▶La pressione su Teheran affinché formalizzi le accuse contro la giovane e lo sforzo per non finire schiacciati dagli Stati Uniti: «Facciamo il nostro interesse nazionale»

IL RETROSCENA

ROMA «Dobbiamo fare in fretta». Per Giorgia Meloni il mandato è chiaro: bisogna liberare Cecilia Sala il prima possibile dal carcere di Evin. Anche a costo di non rimpatriarla immediatamente a Roma, ospitandola nella nostra ambasciata a Teheran, rilasciata ma ancora prigioniera. In condizioni umanamente dignitose però. Quelle stesse che le tre telefonate con la famiglia concesse alla giornalista l'altro ieri hanno chiarito non essere garantite dall'Iran. Una soluzione di «buon senso», spiega una fonte ai vertici dell'esecutivo, che - alla pari delle altre - resta da costruire.

IL VERTICE

Tutte sono state al centro della riunione tenuta ieri a palazzo Chigi. Un vertice di un'ora che Meloni ha voluto fosse in presenza. «Per un "gabinetto di guerra" bisogna guardarsi negli occhi» è lo spirito che l'ha portata prima a convocare Antonio Tajani, Alfredo Mantovano e Carlo Nordio e poi, «da mamma a mamma», la madre di Sala, con cui era inizialmente previsto "solo" un colloquio telefonico. La premier è infatti convinta che non possa passare il messaggio di una stasi nelle trattative con Teheran. Né bisogna far troppo affidamento sulla collaborazione delle opposizioni. Sul tavolo c'è quindi la necessità di un coordinamento, anche politico.

Il focus è però stato soprattutto operativo. Il passo da compiere è la formalizzazione delle accuse nei confronti di Sala da parte dell'Iran. «Non possono negarci a lungo un esame giudiziario fatto come si deve» ragionano ottimisticamente fonti diplomatiche, concentrandosi sulla possibilità che la debolezza delle accuse consentirebbe un ricorso agli arresti domiciliari. Misura cautelare che la giornalista potrebbe scontare, appunto, all'interno dell'ambasciata di Teheran. Un po' come per un certo periodo era stato per i marò Salvatore Girone e Massimiliano Latorre, rimasti a New Delhi in attesa del processo. Per riuscirci serve che almeno due tasselli vadano al loro posto. Il primo è che si chiariscano le accuse mosse nei confronti della 29enne, in modo che il ministero della Giustizia nostrano possa muoversi sui canali della difesa che ben conosce. Per farlo si prepara un'accelerazione nei confronti di Mohammed Abedini, l'ingegnere iraniano oggi detenuto nel carcere milanese di Opera su mandato di cattura internazionale degli Usa. Per il governo bisogna garantire ad Abedini le stesse condizioni, di detenzione e giudiziarie, richieste per Sala. Un gesto di buona volontà? Non solo. Se oggi la procura di Milano ha negato i domiciliari all'iraniano su input degli Usa, non è escluso che a stretto giro si possa virare verso una soluzione opposta. Un azzardo - la scarcerazione - che potrebbe facilmente generare un cortocircuito. Anche scatenando una guerra tra intelligence straniere su suolo italiano. Possibilità che, oggi, è considerato prioritario evitare. Il secondo tassello passa quindi inevitabilmente per tenere l'iraniano in Italia. Roma non può permettere che venga estradato negli Stati Uniti o perderebbe quasi in toto il suo potere negoziale. Ciò vuol dire che - e questo è un punto a cui Meloni pare tenere molto - se è vero che non ci si farà ricattare dall'Iran, non sarà possibile consentirlo neppure agli Stati Uniti. «Viene prima il nostri interesse nazionale» è la convinzione ribadita ai suoi. In tal senso la premier potrebbe rivolgersi a Joe Biden tra una settimana, l'11, quando lo incontrerà a villa Pamphilij nella sua ultima visita italiana.

La relazione diplomatica con l'Iran d'altro canto oggi non pare garantire grossi spazi di manovra. L'aria tra le due cancellerie è molto rarefatta dopo l'ultimo che il regime ha irrigidito ulteriormente le sue posizioni. Tanto che alla Farnesina nella "vecchia guardia" c'è chi non nasconde che la scelta di inviare Paola Amadei in Iran come nuova ambasciatrice possa essere stata una mossa un po' troppo oltranzista. Non per il valore di Amadei in sé, ma perché il tentativo di dare un segnale forte agli Ayatollah indicando una donna ora rischia di non impattare positivamente sulla già tenue possibilità di dialogo.

Francesco Malfetano

IL VERTICE A PALAZZO CHIGI

La premier ieri a convocato per un vertice d'emergenza Antonio Tajani, Alfredo Mantovano, Carlo Nordio e il consigliere diplomatico Fabrizio Saggio

ALLA FARNESINA IL TIMORE CHE IL REGIME DEGLI AYATOLLAH FACCIA RESISTENZA A DIALOGARE CON UN'AMBASCIATRICE DONNA

L'intervista Mauro Conciatori

«Il processo per liberarla sarà lungo ma a loro il contenzioso non conviene»

«Non ho mai avuto occasione di visitare il carcere di Evin, dove è detenuta Cecilia Sala, ma è senz'altro un carcere duro, anche se forse non il più duro dell'Iran». A parlare è Mauro Conciatori, 66 anni, ex ambasciatore italiano a Teheran dal 2014 al 2019.

Fra Italia e Iran storicamente i canali diplomatici sono sempre stati aperti. Come spiega questo arresto?

«Probabilmente per via della frammentazione politica esistente in questo momento a Teheran. In effetti, fin dagli anni Cinquanta, grazie a Enrico Mattei, proseguendo poi con la Repubblica Islamica, i legami sono sempre stati solidi. Ci furono poi rapporti personali molto forti, all'epoca di Andreotti e poi con Prodi, che da presidente dell'Unione Europea aprì il dialogo per un accordo, e infine con Renzi».

E allora perché questo cambio di rotta?

«Perché la nostra politica estera è fatta da interessi nazionali e compatibilità internazionali. Quando ci muoviamo con questi paesi "border line" nei momenti di distensione le nostre relazioni proliferano, in caso contrario invece dobbiamo tenere conto delle compatibilità. Da quando nel 2017 l'amministrazione Trump ha reintrodotto sanzioni unilaterali all'Iran, minacciando di estenderle a quanti con l'Iran commerciassero, nel rapporto costi-benefici per tutte le imprese occidentali l'Iran è passato in secondo piano, perché non possono rischiare di perdere il mercato americano. Di questo sono coscienti anche gli iraniani».

L'arresto della Sala, quindi, sembra frutto di tensioni interne.

«L'Iran, dietro la coltre del regime, è un Paese estremamente frammentato. Alla fine è il bilanciamento delle forze che decide la strada da seguire. Non mi meraviglierei che anche nel caso della Sala alcune filiere interne possano avere deciso per l'arresto, mentre altre componenti più attente agli equilibri delle relazioni diplomatiche non siano favorevoli a crearsi un problema. Che la situazione sia fluida lo dimostra il fatto che non sia stato formalizzato un capo di imputazione specifico. Quello di "violazione delle leggi islamiche" è molto generico. La cosa peggiore è quando qualcuno è accusato di spionaggio, perché in Iran l'infiltrazione è una realtà chiara, anche se alcune volte le accuse possono essere strumentali».

Anche la mancata consegna degli oggetti richiesti dalla Sala, prima promessa, è segno della contrapposizione delle due anime governative?

«Mi pare che di sì. C'è una che forse pensa che si possa trarre un affare e un'altra che ritiene questo un pericolo. Le due anime si dovranno confrontare fra loro e questo ci dà la speranza che ci siano spazi di dialettica. L'Iran, del resto, ora è in un momento di grave debolezza sia economica che geopolitica. E in questa fase si dibatte aspramente su tutto».

L'arresto può essere inteso come un giro di vite per ottenere qualcosa in cambio?

«Probabilmente. Ma anche un inasprirsi del dibattito interno, in un sistema che comunque riesce a ricondurre le cose a unità».

L'arresto dell'ingegnere svizzero-iraniano Abedini quanto pesa sul caso?

«L'Italia ha agito nel rispetto del diritto internazionale, ma che esista un rapporto fra le due situazioni è verosimile. Vediamo se si innesca un negoziato con contatti sotterranei. C'è forse una componente politica del regime che vede nel caso Sala anche i costi e che quindi potrebbe remare in una direzione propizia. L'Italia oggi è anche l'unico fra i grandi Paesi europei a presentare un quadro politico-istituzionale stabile. Difficile che in Iran chi si occupa di politica estera voglia aprire a cuor leggero a un contenzioso che coinvolga anche aspetti emotivi».

È singolare che non si sia saputo nulla al momento dell'arresto?

«Non mi meraviglia. Se vengono attivati canali coperti, l'interesse è che ci siano meno interferenze possibili. Il tutto per non innescare quel meccanismo del perdere la faccia che complica la trattativa. Meno diventa una questione mediatica o di principio e più si può trovare una soluzione pragmatica».

L'opposizione si è detta disponibile a collaborare col governo sul caso: può aiutare?

«Evitare di mettere eccessiva pressione non può che essere un vantaggio».

Scommetterebbe che il caso Sala avrà un lieto fine?

«Su queste cose meglio non scommettere. Incrociamo le dita, ma la tempistica difficilmente potrà essere immediata. Conoscendo i tempi di decisione iraniani, credo che il processo sarà laborioso».

Massimo Cecchini

L'ex ambasciatore italiano a Teheran Mauro Conciatori

L'EX AMBASCIATORE A TEHERAN: SULLA VICENDA PESANO LE DIVISIONI INTERNE, NEL REGIME C'È CHI VUOLE L'ARRESTO E CHI NO

I LEGAMI TRA I DUE PAESI SONO SEMPRE STATI SOLIDI MA DAL 2017, CON IL RITORNO DELLE SANZIONI, LE COSE SONO CAMBIATE

La famiglia

L'INCONTRO

> *Come Cecilia, io sono un soldato: aspetto e rispetto il lavoro che fanno Non piango non frigno, non chiedo i tempi*
>
> ELISABETTA VERNONI

Elisabetta Vernoni esce daPalazzo Chigi

La madre a Palazzo Chigi «Temo che resti segnata»

▶Elisabetta Vernoni ricevuta dalla premier: «La priorità ora sono le condizioni di Cecilia in carcere, ora è in una cella di punizione». Meloni chiama anche il padre

ROMA «Cerca di essere un soldato Cecilia, cerco di esserlo io. Però le condizioni carcerarie per una ragazza di 29 anni, che non ha compiuto nulla, devono essere quelle che non la possano segnare per tutta la vita». Nelle parole di Elisabetta Vernoni c'è la preoccupazione di una mamma che, pur cercando di farsi forza per dare forza a sua figlia, lascia trasparire la preoccupazione per il suo futuro, per delle cicatrici psicologiche che potrebbero non guarire. Perché è chiaro che l'incubo che sta vivendo Cecilia Sala finirà e che uscirà - si spera quanto prima - dal carcere iraniano di Evin, dove è reclusa da 15 giorni. Ma se le condizioni di detenzione continuano a essere quelle attuali, lontanissime dalla dignità umana, il rischio è che la giornalista italiana esca solo fisicamente da quella cella, mentre con la testa resti lì. Lasciando Palazzo Chigi, dove ieri ha incontrato la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, Elisabetta Vernoni ha risposto alle domande dei cronisti sulle possibili tempistiche della liberazione di Cecilia: «Qualche cosa mi hanno detto, ma cose molto generiche, su cui adesso certo attendo notizie più precise. Se pensiamo a giorni o altro, io rispetto i tempi che mi diranno, ma le condizioni devono essere quelle di non segnare una ragazza che è solo un'eccellenza italiana, non lo sono solo il vino e i cotechini». C'è una tempra rara in questa madre, che mostra grande coraggio nell'affrontare un'esperienza così drammatica. «Sul rientro in Italia, io non piango, non frigno e non chiedo tempi, perché sono realtà molto particolari».

LE CONDIZIONI

Mercoledì la giornalista ha avuto il permesso di telefonare alla sua famiglia, per la seconda volta da quando è stata reclusa lo scorso 19 dicembre. Ed è emerso che dorme per terra, con una luce sempre accesa puntata sul viso. Finora non ha ricevuto il pacco, consegnato sabato dall'ambasciata alle autorità del carcere iraniano, che conteneva articoli per l'igiene, quattro libri, sigarette, un panettone e una mascherina per coprire gli occhi. Non ha un foglio di carta sul quale scrivere e non le è permesso nemmeno di tenere gli occhiali. «Avrei preferito avere notizie più rassicuranti da parte sua - ha confessato la madre di Cecilia - E invece alla domanda che le ho fatto (glielo ho chiesto io, perché non me lo stava dicendo) se avesse un cuscino pulito su cui appoggiare la testa, mi ha detto: "mamma, non ho un cuscino, né un materasso"». Poi, per delineare meglio il quadro della grave situazione in cui si trova sua figlia, ha aggiunto: «Lì non esistono le celle singole, esistono le celle di detenzione per i detenuti comuni e poi le celle di punizione, diciamo. E lei è in una di queste evidentemente: se uno dorme per terra nel 2024, fa pensare che sia così». «Le telefonate non sono frequenti - ha precisato Elisabetta Vernoni - È stata la seconda dopo la prima in cui mi ha detto che era stata arrestata, poi c'è stato l'incontro con l'ambasciatrice, ieri (l'altro ieri, ndr) è stato proprio un regalo inaspettato. Le telefonate arrivano così inaspettate, quando vogliono loro. Quindi io sono lì, solo ad aspettare». Diversa la versione dell'ambasciatore iraniano Mohammad Reza Sabouri. Ieri mattina, nel corso dell'incontro alla Farnesina, ha specificato «che sin dai primi momenti dell'arresto» di Sala «si è garantito l'accesso consolare all'ambasciata italiana a Teheran e le sono state inoltre fornite tutte le agevolazioni necessarie, tra cui ripetuti contatti telefonici con i propri cari».

«ABBIAMO FIDUCIA»

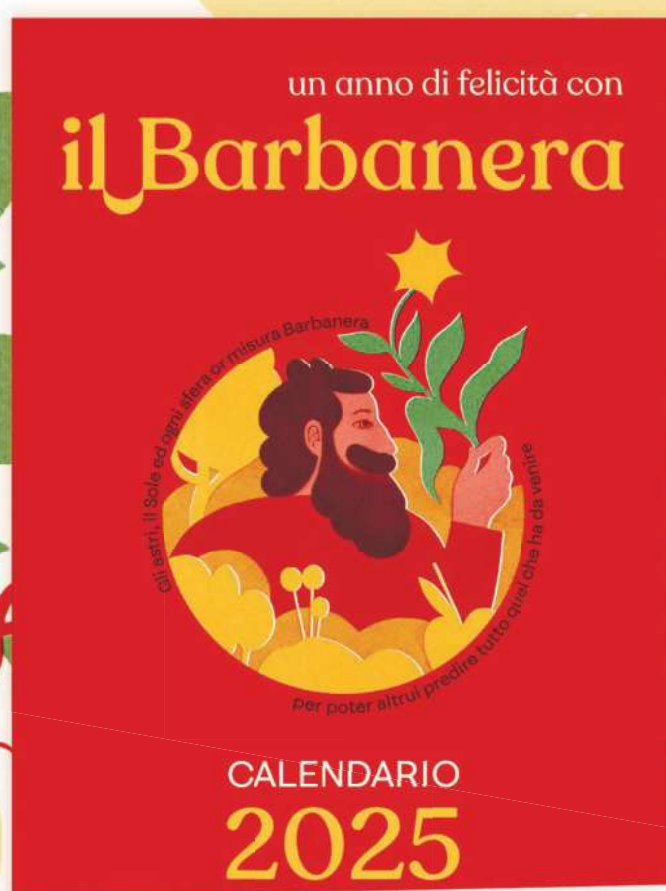
«Capire è una parola inutile. Si chiede, si fa e si combatte per ottenere rispetto». Però, sicuramente, «questo incontro mi ha fatto bene, mi ha aiutato - ha confessato la signora Vernoni - Avevo il bisogno di guardarsi negli occhi, anche tra mamme su cose di questo genere. La premier ha fatto un salto di qualità dalle rassicurazioni che ricevo sempre: è stata più precisa e puntuale. È questo che io volevo, e questo ho avuto. Anche perché dopo la telefonata con Cecilia c'è stato un cambio d'umore forte». Sempre ieri, dopo l'incontro a Palazzo Chigi con la madre, Meloni ha avuto un colloquio telefonico con il padre, Renato Sala. «La fiducia è tanta, sicuramente stanno lavorando e io sono un po' come Cecilia, sono un po' un soldato - ha concluso la donna - Aspetto e rispetto il lavoro che stanno facendo».

Valeria Di Corrado

La strage di Capodanno

Il governatore della Louisiana Jeff Landry a Bourbon Street nel quartiere francese di New Orleans

Usa, i due militari attentatori «Erano stati nella stessa base»

▶Per l'Fbi non ci sono legami evidenti tra l'attacco di New Orleans e l'esplosione a Las Vegas ma le coincidenze sono molte. L'autista della Tesla aveva una ferita d'arma da fuoco in testa

L'INDAGINE

NEW YORK Quello che appare chiaro a 48 ore dall'attentato di New Orleans nel quale sono morte 14 persone è che dopo molte ore di interrogatori e un'analisi dei suoi computer e telefoni, l'Fbi crede che Shamsud-Din Jabbar abbia agito da solo «ispirato dallo Stato Islamico». «Non c'è semplicemente nulla che indichi - attraverso i registri delle chiamate, attraverso qualsiasi cosa su quei dispositivi, attraverso interviste, attraverso qualsiasi cosa nei nostri sistemi - che lui sia stato aiutato in questo attacco da qualcuno», ha detto ieri pomeriggio in una conferenza stampa Christopher Raia della divisione antiterrorismo dell'Fbi. Allo stesso tempo, nonostante ci siano molte analogie, Raia ha detto che «attualmente non c'è alcun legame definitivo tra l'attacco di New Orleans e l'esplosione del Cybertruck di Tesla a Las Vegas che ha ucciso una persona e ne ha ferite diverse». Questo anche se la polizia non ha escluso un possibile collegamento, nonostante per ora non ci siano prove.

L'IPOTESI

Nelle prime ore dopo gli attentati diversi analisti avevano ipotizzato un collegamento per via di alcune analogie: gli attentatori hanno noleggiato l'auto con la stessa app e provengono dalla stessa base militare, secondo alcune fonti di Abc. Jabbar era un veterano, Matthew Livelsberger, l'attentatore di Las Vegas, era un militare ancora in servizio: Livelsberger era un membro dei berretti verdi, un'unità delle forze speciali di esperti di guerriglia. Ha fatto parte dell'esercito a partire dal 2006, salendo di grado, ed era in congedo autorizzato quando è morto nell'attentato-suicidio. I berretti verdi lavorano per contrastare i terroristi all'esterno degli Stati Uniti usando tecniche non convenzionali. Livelsberger ha trascorso del tempo alla base di Fort Bragg, la base della North Carolina che ospita le forze speciali. Jabbar invece si è arruolato nell'esercito nel marzo 2007, lavorando sia nelle risorse umane che nel settore informatico. È stato in Afghanistan da febbraio 2009 fino a gennaio 2010, è poi diventato riservista e si è congedato nel 2020 con il grado di sergente capo. Gli investigatori hanno anche trovato due esplosivi nascosti in frigoriferi nel French Quarter della città, e le registrazioni delle telecamere di sorveglianza mostrano Jabbar posizionare gli oggetti nei luoghi dove sono stati successivamente ritrovati. Uno era all'angolo di Bourbon e Orleans Street e l'altro a circa due isolati di distanza. Ma per Jabbar la situazione sarebbe dovuta essere diversa: in un video che ha pubblicato online, l'attentatore sostiene di aver originariamente pianificato di colpire i suoi parenti e amici, ma temeva che la copertura dei media non si sarebbe concentrata sulla «guerra tra i credenti e gli infedeli», ha aggiunto Raia ricordando che Jabbar ha detto di essersi unito all'Isis prima dell'estate scorsa. Sempre ieri David Scott, il vice capo della divisione antiterrorismo dell'Fbi, ha informato la Commissione per la Sicurezza Interna della Camera riguardo all'indagine. Secondo un portavoce della commissione, l'Fbi ha comunicato ai politici che il sospetto non era presente in nessuna lista di sorveglianza del governo federale al momento dell'attacco. Intanto, si inizia a capire quali sono stati gli errori delle autorità locali di New Orleans. Una valutazione sulla sicurezza fatta alla fine del 2019 affermava che Bourbon Street era vulnerabile a un attacco terroristico con automobili. La valutazione, redatta per l'agenzia che gestisce il French Quarter, ha avvertito che il sistema di barriere di sicurezza progettate per impedire ai veicoli di entrare in Bourbon Street «non sembra funzionare» e che bisognava risolvere questo problema immediatamente visto che un attentato era «altamente possibile». Ieri nella città c'erano code per donare il sangue: l'attesa in un centro a ovest del French Quarter, scrive il New York Times, era di tre o quattro ore per chi arrivava senza appuntamento, ma i residenti di New Orleans come Chris Pellis, 53 anni, non si sono lasciati scoraggiare. Altri si sono seduti su sedie pieghevoli o sono rimasti in fila in un parcheggio prima che arrivasse il loro turno. «Penso che parli dello spirito di New Orleans», ha detto Jasmine Jones, 28 anni. «Nelle tragedie, di solito ci uniamo e prosperiamo. Ci rendiamo conto che siamo tutto ciò che abbiamo». E questo spirito di unione e voglia di ripartire ha permesso lo svolgimento dello Sugar Bowl, una tradizione di Capodanno inaugurata a New Orleans nel 1935. La partita di quest'anno, un quarto di finale dei playoff tra l'Università della Georgia e Notre Dame, è stata riprogrammata

La zona dell'attacco avvenuto durante i festeggiamenti di Capodanno nella zona centrale di New Orleans: l'assalto del furgoncino lanciato a tutta velocità ha causato 15 morti l'attentatore è stato ucciso

GLI INVESTIGATORI HANNO TROVATO ESPLOSIVI NASCOSTI IN FRIGORIFERI NEL FRENCH QUARTER DELLA CITTÀ

I sogni infranti di Nikyra «Voleva fare l'infermiera» E Nicole lascia un bimbo

Nikyra Dedeaux

LE STORIE

NEW YORK Chissà che desiderio avevano espresso pensando al 2025 la giovane Nikyra, e poi Tiger, un ex campione di football giovanile, e Kareem, studente in ingegneria meccanica, quando il 31 dicembre le lancette scoccavano la mezzanotte. È il momento più difficile questo. Dopo le prime fasi concitate di una tragedia, le vittime iniziano ad avere un nome e un volto. Nell'attentato di mercoledì a New Orleans, Shamsud-Din Bahar Jabbar ha ucciso 14 persone, molte di loro erano giovanissime. Vite spezzate, proprio nel momento in cui avrebbero dovuto prendere il volo. Studenti, ma anche un padre di famiglia e una mamma single. Le autorità non hanno ancora reso pubbliche le loro identità, ci vorranno alcuni giorni, hanno spiegato; ma lentamente a farlo stanno iniziando le famiglie e gli istituti scolastici. Nikyra Cheyenne Dedeaux aveva solo diciotto anni, a casa la chiamavano Biscuit. Sognava di diventare infermiera, come la madre e la nonna. Avrebbe dovuto iniziare a seguire le lezioni al Blue Cliff College proprio questo mese. Originaria del Mississippi, era arrivata in città per festeggiare il Capodanno con suo cugino. Aveva cinque fratelli ed era molto legata a tutti loro. La mamma disperata in un post su Facebook, accanto alla foto della figlia scattata il giorno del diploma, ha scritto: «Quando i vostri genitori vi dicono di non andare da qualche parte, vi prego ascoltateli».

GIOVANI LE VITTIME DEL PRIMO GENNAIO: KAREEM ERA 18ENNE, TIGER (28) UN GIOCATORE DI FOOTBALL, NICOLE AVEVA UN FIGLIO DI 4 ANNI

DA BATON ROUGE

Anche Kareem Badawi aveva diciotto anni, il più piccolo di tre figli. Era della Louisiana, di Baton Rouge, ma studiava all'università dell'Alabama, nella facoltà di ingegneria meccanica. Il padre ha detto ai media americani che aveva scelto proprio quell'istituto perché voleva sapere come fosse la vita in un altro stato. Amava viaggiare. Rientrato a casa per le vacanze, Kareem aveva deciso di andare a festeggiare a New Orleans, nel cuore del Quartiere Francese, insieme agli amici. «Si sono detti: andiamo, divertiamoci e rendiamo questo anno speciale», ha raccontato sempre il papà. Martin "Tiger" Bech, invece, era uno sportivo; un ex campione di football dell'Università di Princeton. «Non esiste un soprannome più appropriato»,

L'America fragile

Il terrorismo interno e l'allarme sicurezza prima del giuramento

▶Razzisti, suprematisti, estremisti islamici: l'Fbi aveva già segnalato i rischi per il periodo natalizio. Blindate Times Square e l'area della Trump Tower, timori per l'inauguration day

IL RETROSCENA

NEW YORK Nonostante Donald Trump abbia subito parlato di una minaccia esterna, chiedendo la chiusura dei confini, è sempre più chiaro che l'attentato di martedì notte a New Orleans sia un atto di terrorismo interno. Un fenomeno che si osserva da anni in questa America sempre più fragile e divisa, in cui la storia di Shamsud-Din Jabbar è solo uno dei tanti racconti di persone abbandonate e scivolate verso la radicalizzazione. Il mese scorso, l'Fbi ha emesso un avviso affermando che gli estremisti potrebbero tentare attacchi a «obiettivi morbidi» durante le festività: tra i potenziali bersagli sono stati elencati «i luoghi di culto, i mercati all'aperto, le parate e le altre grandi riunioni o eventi festivi», questo a causa della guerra in Medio Oriente e del sostegno degli Stati Uniti alle politiche di Benjamin Netanyahu ma anche per la questione Ucraina.

LE INDAGINI

Lo scorso aprile Christopher Wray, il direttore dell'Fbi, ha detto in un'audizione davanti al Congresso che la sua agenzia temeva possibili attacchi sul suolo americano ispirati dall'Isis a New Orleans. Durante la sua testimonianza, Wray ha esortato il Congresso ad autorizzare nuovamente l'attività della Sezione 702 del Foreign Intelligence Surveillance Act. Questa sezione permette al governo di raccogliere le comunicazioni di cittadini non americani all'estero su piattaforme statunitensi senza la necessità di un mandato giudiziario. C'è da ricordare che l'iniziativa era stata bloccata dall'opposizione di Trump e dei repubblicani. Ma come molte indagini già dimostrano il problema della radicalizzazione è ormai interno.

LA PROPAGANDA

L'emergenza si sviluppa soprattutto grazie alla propaganda su internet, coinvolge cittadini americani e fa riferimento a ideologie diverse: dal razzismo suprematista all'estremismo islamico. Un'analisi pubblicata nel 2023 dallo Us Accountability Office mostra che tra il 2010 e il 2021 ci sono stati 231 atti di terrorismo interno. E di questi il 35% è motivato da odio razziale mentre la seconda categoria è rappresentata dall'estremismo anti-governo. Ci sono decine di esempi: dalla strage di Buffalo del 2022 in cui sono stati uccisi 10 afroamericani, a quella del 2018 alla sinagoga Tree of Life di Pittsburgh dove furono uccise 11 persone, fino all'attacco di Dylann Roof nella Chiesa Emanuel African Methodist Episcopal di Charleston, in South Carolina. In quel caso vennero uccise 9 persone. Inoltre, nonostante all'inizio delle indagini l'Fbi ha parlato di una possibile piccola cellula, ora crede che si sia trattato di un lupo solitario.

L'ALLERTA

Ieri, ancora una volta, Trump in un post sul suo social network Truth ha scritto che è colpa «politica delle frontiere aperte di Biden» e che aveva previsto l'aumento del terrorismo radicale islamico a causa delle politiche dei democratici. «Quel momento è arrivato, solo peggiore di quanto si potesse mai immaginare», ha scritto Trump, anche se è sempre più chiaro che Jabbar non ha alcun legame con le frontiere aperte. «Gli Stati Uniti - ha aggiunto Trump - sono lo zimbello del mondo intero. Questo accade quando si hanno frontiere aperte: parassiti violenti si sono infiltrati» Intanto gli Stati Uniti aumentano la sicurezza nelle principali città e nei luoghi più simbolici, temendo che dopo la strage di New Orleans si possa ripetere un nuovo attacco. La zona della Trump Tower e Times Square sono le aree a massima sorveglianza e già da ieri il sindaco di New York ha ordinato un forte potenziamento della sorveglianza, con più agenti e rafforzando le misicure di prevnenzione. Inoltre l'altra grande preoccupazione dell'intelligence è la cerimonia di insediamento di Trump il 20 gennaio alla quale il presidente eletto prevede l'arrivo di centinaia di migliaia di persone a Washington. La sera prima Trump prevede anche una «manifestazione per la vittoria» alla Capital One Arena, altra fonte di preoccupazione e attenzione per la polizia federale.

Ang. Pa.

IL PRESIDENTE ELETTO TORNA AD ACCUSARE LA POLITICA DELLE «FRONTIERE APERTE» DEL SUO PREDECESSORE

Aumentata la presenza delle forze di polizia nelle zone considerate più a rischio: con l'avvicinarsi dell'insediamento del nuovo presidente l'allarme è diventato più preoccupante

A sinistra l'uomo che ha organizzato l'attacco a New Orleans e sotto due foto del militare ancora in servizio che ha fatto esplodere una Tesla all'ingresso della Trump Tower: i due avevano lavorato nella stessa base

nel pomeriggio di ieri, circa 36 ore dopo l'attentato: l'attacco si è verificato a circa un miglio dal Superdome, dove si è svolta la partita.

LE RASSICURAZIONI

Solo un giorno dopo l'attacco, le autorità di New Orleans hanno cercato di rassicurare i turisti e i residenti che la città è un luogo sicuro in cui ospitare eventi. «Al momento, questo è uno dei posti più sicuri al mondo», ha dichiarato il governatore repubblicano Jeff Landry. Garantire questa sicurezza è fondamentale per una città il cui turismo ha generato oltre 17 miliardi di dollari nel 2022, secondo i dati della University of Louisiana. Per quanto riguarda il collegamento con l'Isis anche Joe Biden ha detto che la strage di martedì notte, in cui sono morte 14 persone e ne sono rimaste ferite 35, è stata ispirata dallo Stato Islamico e che Jabbar aveva con sé un detonatore che avrebbe voluto usare per far esplodere le bombe. Fino all'inizio del 2019 l'Isis controllava vaste aree della Siria e dell'Iraq ed era riuscito ad avere una forte influenza ideologica soprattutto attraverso la propaganda online: in quegli anni diversi militanti radicalizzati hanno fatto centinaia di attacchi sia in Medio Oriente che in altre parti del mondo. Nell'attentato del 2015 a Parigi nel locale Bataclan sono state uccise 130 persone. Gli Stati Uniti e i suoi alleati hanno dichiarato la sconfitta dell'Isis alla fine del 2019, quando il leader del gruppo, Abu Bakr al-Baghdadi, è morto nel corso di un'operazione speciale in Siria. Nonostante questo l'Isis ha continuato a fare attentati nel mondo, l'ultimo dei quali a Mosca nel 2024, in cui sono morte 137 persone.

UNA VALUTAZIONE SULLA SICUREZZA DEL 2019 AFFERMAVA CHE BOURBON STREET ERA VULNERABILE A UN ATTACCO CON AUTO

Angelo Paura

Kareem Badawi

Martin Bech

Nicole Perez

ha spiegato un suo ex allenatore sul sito della squadra universitaria. «Era una tigre, molto competitivo, con una energia infinita; ma anche un caro amico e un compagno di squadra benvoluto». Tiger aveva 28 anni, di Lafayette, Louisiana. Dopo gli studi, aveva iniziato la sua carriera come trader. A confermare la sua morte è stata la madre Michelle. Uno dei tre fratelli, Jack, anche lui giocatore di football, sui social media ha scritto: «Ti amerò per sempre. Sei stato d'ispirazione per me ogni giorno. Ora ti porterò con me in ogni momento».

LE STORIE

Hubert Gauthreaux aveva invece 21 anni. A confermare che il suo nome era tra le vittime è stata proprio l'università dove si è laureato nel 2021, l'Archbishop Shaw High School di New Orleans. Nella foto condivisa su Facebook, probabilmente scattata durante la "graduation", Huber appare sorridente, molto elegante, con un papillon verde, come il colore dei suoi occhi. Nicole Perez forse aveva pensato al figlioletto di quattro anni quando ha espresso il suo desiderio per il nuovo anno, in piazza insieme agli amici con cui era uscita. Lavorava in un deli, aveva appena ricevuto una promozione. Ai media americani, i colleghi hanno raccontato che si impegnava molto per poter dare un futuro migliore al figlio. Il manager del locale dove Nicole lavorava ha lanciato un GoFundMe con l'obiettivo e la speranza di raggiungere la cifra di 50mila dollari per aiutare la nonna nella crescita del piccolo Melo. Anche Reggie Hunter era un genitore. Aveva due figli. Trentasette anni, è morto in ospedale, allo University Medical Center. Nato e cresciuto in Louisiana, viveva a Baton Rouge, e a New Orleans era arrivato insieme al cugino, Kevin Curry, anche lui ferito nell'attentato. Lavorava come manager in un magazzino. Un'altra cugina, Shirell Jackson, riporta il New York Times, ha raccontato che Reggie aveva un forte senso dell'umorismo e amava sempre vestirsi elegante. Matthew Tenedorio, 25 anni, è ancora un'altra vittima di quello che ormai verrà ricordato come l'attentato terroristico di Capodanno. Prima di uscire, aveva scelto di cenare insieme ai genitori. La madre Cathy ha dichiarato all'emittente ABC di aver avuto qualche dubbio sulla sua decisione di andare in centro, a Bourbon street, tra la folla. «L'unica cosa che ho fatto però è stata quella di abbracciarlo, di dirgli che gli volevo bene. Gli ho augurato un buon anno e gli ho chiesto di mandarmi un messaggio quando sarebbe tornato a casa».

Donatella Mulvoni

Prezzi record e operai spariti la crisi che la Russia nasconde

▶Lo stop al metano venduto all'Ue l'ultimo colpo. I rincari pesano sulle famiglie: persino le patate coltivate a Mosca (ma con semi americani) sono quasi un lusso. L'inflazione raggiunge il livello allarmante del 20%

IL RACCONTO

MOSCA Ristoranti pieni, strade intasate dal traffico, centri commerciali super affollati. La megalopoli russa presenta come tutti gli anni in questo periodo lo stesso quadro. L'unica differenza rispetto al passato è che il cittadino medio si rende conto che qualcosa non va, ma fa finta di nulla. «Ce la faremo come al solito», si lascia scappare l'avvocato Ivan dopo l'ennesimo bicchierino di vodka. Neanche lui vuol parlare di politica: «Quella la decidono altri».

L'argomento "Ucraina" è ovunque tabù. E così anche la grave difficoltà economica: c'è, si sente ma nessuno ne parla. La notizia che il ricco mercato europeo del gas è definitivamente perso aggiunge una tegola e ha rovinato le feste al mondo politico, come il disastro in Siria. Ulteriori miliardi di dollari sono andati in fumo. E pensare che la Gazprom, nei bei tempi andati, forniva all'Unione europea circa il 45% del fabbisogno totale mentre nel 2025 i suoi approvvigionamenti saranno quasi azzerati.

LA STANGATA

La notizia che i russi avrebbero diretto alla Cina il gas che prima acquistava l'Ue è stata solo un'illusione. Ancora bisogna costruire condotte per migliaia di chilometri attraverso la Siberia e Pechino paga il prezzo che vuole, di certo inferiore a quello europeo. I miliardi dirottati dal governo nel settore militare e quelli necessari per reclutare e pagare i volontari della "Campagna militare speciale" in Ucraina, hanno creato una spirale preoccupante. Spirale aggravata dalle sanzioni occidentali, con la Russia che è logisticamente e finanziariamente isolata e per importare merci spende tanto per le triangolazioni. Cina e India hanno fermato in primavera le transazioni finanziarie verso Mosca, oppure lo fanno con destinazione terza. A conti fatti, secondo gli analisti il tasso reale di inflazione è di circa il 20%; di questo un 10% è dovuto alle maggiori spese per l'importazione.

IL BLOCCO DEI FLUSSI ENERGETICI FARÀ MANCARE CIRCA 5 MILIARDI DI DOLLARI E LE SPESE MILITARI SALGONO

Super saldi nei negozi della Russia, dove l'inflazione ha fatto salire alle stelle i prezzi di quasi tutti i prodotti, compresi quelli alimentari. Ma i negozi restano affollati: l'imperativo è quello di nascondere la crisi

GLI EFFETTI QUOTIDIANI

Il riflesso pratico è per le famiglie e chi ogni giorno deve fare la spesa. «Aumenta tutto con una velocità pazzesca», osserva un'anziana al supermarket. Ufficialmente il tasso di inflazione degli alimentari si attesta in media attorno al 9%, ma alcuni prodotti - come burro, certi tipi di carni e le cipolle - segnano +30%. E le pensioni (15-20mila rubli al mese, ossia 150-200 euro) sono più o meno le stesse. Con i "psicologici" mille rubli (meno di 10 euro) non si compra quasi nulla. Persino le patate, prodotte in Russia, costano di più. E così le massaie hanno scoperto che le sue sementi sono comprate negli Usa.

Negli altri settori, a partire da quello industriale, i dolori sono maggiori e, per ora, non visibili ad occhio nudo. Semmai, la cronica mancanza di manodopera (ingigantita dal numero di quanti vanno a combattere) ha costretto gli imprenditori ad alzare gli stipendi, dando ulteriore impeto alla spirale inflattiva. «Il marito di una mia amica – racconta Caterina - è andato in Ucraina. Servivano soldi in casa, quelli che entravano erano pochini. Con i primi versamenti del servizio militare i due si sono prenotati un appartamento in costruzione a Mariupol sul mare d'Azov, la città che fino al 2022 era controllata dagli ucraini. Laggiù costa tutto meno che a Mosca».

LA STAG-INFLAZIONE

La Banca centrale ha contrastato l'inflazione aumentando il tasso di interesse, portandolo al 21% e in dicembre avrebbe dovuto elevarlo al 23%. Gli imprenditori, però, hanno alzato voce: di questo passo l'intera economia, non legata al settore Difesa, si fermerà, hanno fatto rilevare. Le previsioni per il 2025 sono nere: "stag-inflazione" - stagnazione e inflazione insieme -, un cocktail esplosivo che il Paese ha già provato sulla propria pelle. Da novembre il corso del rublo si è pure inabissato nei confronti di euro e di dollaro. E ciò ha aggiunto ulteriore forza alla spirale negativa. Di valuta occidentale ce n'è poca, quindi persino le banche offrono cambi vantaggiosi superiori alle quotazioni della Banca centrale. In questa situazione Putin dovrà trovare i tanti miliardi necessari per continuare l'attività in Ucraina. «Queste feste non sono spensierate. Anzi», osserva Mascia: "Mir" ossia "pace" è l'augurio da più udito. Quasi per reazione, come al solito in questi frangenti, il russo medio spende e spande, non pensando al futuro. È l'eredità dell'epoca sovietica. C'è quasi l'abitudine di cenare nel ristorante del Titanic, che - qualche volta miracolosamente - non affonda.

Giuseppe D'Amato

Quotazioni del gas ancora oltre i 50 euro

IL MERCATO

Sul gas sembra essersi abbattuta la tempesta perfetta e così il prezzo resta sopra i 50 euro al megawattora, ai massimi da ottobre del 2023. Lo scenario già complesso causato dall'interruzione del gas russo attraverso l'Ucraina si è aggravato con altri imprevisti, tra cui temperature più fredde e l'interruzione di un impianto di Gnl in Norvegia. Una situazione che ha fatto scattare la corsa agli acquisti facendo lievitare i prezzi. Ad Amsterdam il prezzo ha registrato un rialzo del 2,83% a 50,27 euro al megawattora, ai massimi da ottobre 2023.

Numerosi operatori del settore ritengono che l'interruzione dei flussi dalla Russia impatterà in modo considerevole su diversi Paesi dell'Europa centrale, provocando un aumento dei prelievi dai siti di stoccaggio. A questa situazione si aggiunge anche la tegola che arriva dalla Norvegia. Nell'impianto di gas naturale liquefatto Hammerfest, secondo quanto ha reso noto l'operatore di rete Gassco, sono state interrotte le attività a causa di un guasto al compressore. La riduzione di 18,4 milioni di metri cubi al giorno durerà fino al 9 gennaio. Le riduzioni di capacità presso l'impianto di trattamento del gas naturale di Kollsnes, sempre in Norvegia, sono state nuovamente prorogate.

Una situazione che arriva proprio mentre l'Europa si appresta ad aumentare la sua dipendenza dal Gnl per rimpiazzare le forniture da Mosca. In tutto questo si inseriscono temperature sotto lo zero in alcuni paesi, con un considerevole aumento della domanda di riscaldamento. La Commissione Ue e gli Stati membri, intanto, confermano che non ci sono preoccupazioni per l'approvvigionamento di gas nel nuovo anno dopo la fine dell'accordo di transito del gas russo attraverso l'Ucraina.

E l'Ucraina ora combatte con i robot La tecnologia copre la carenza di soldati

LO SCENARIO

Il drone killer ha le dimensioni di un piatto da portata, è pilotato a distanza da un tecnico dotato di un semplicissimo visore e di una tastiera o joystick, e nella sua stanza lontano dal fronte potrebbe sembrare un appassionato di videogame. Ognuno dei "piloti" da remoto può governare una decina di droni puntandoli su un obiettivo determinato. Una volta impostate tutte le coordinate, i quadricotteri vanno dritti al target, ciechi ai segnali diversivi dei jammer, i dispositivi di disturbo elettronico che i russi, dall'altra parte della trincea, smanettano per dirottare e neutralizzare gli sciami assassini. Sul terreno, intanto, avanzano gli Ugv, gli unmanned ground vehicle, cioè i veicoli di terra senza pilota, o "dog robot" perché somigliano a cani dalle zampe metalliche che hanno montate in groppa o sul muso mitragliatrici e lanciagranate, oppure fungono da posamine o sminatori, o da trasporto di medicine per i feriti. Gli Ugv e i droni Fpv (first person view, visione in prima persona), sono i nuovi protagonisti della guerra robotica sviluppata dall'Ucraina per sopperire alla scarsità di uomini da mandare al fronte e ridurre al massimo le perdite umane, e per una maggiore efficienza nelle azioni offensive. I robotic dog fighters sono progettati e costruiti in Gran Bretagna e nell'Ohio, in Usa, sono muniti di telecamere che inquadrano il campo di battaglia, e di tecnologia a sensori e controllo remoto. Avanzano a una velocità di una quindicina di chilometri l'ora, con un'autonomia fino a 5 ore, e hanno l'ulteriore vantaggio di costare poco, rispetto ai sistemi d'arma in uso. Nelle versioni più sofisticate toccano i 10mila euro. Portano carichi da 40 chilogrammi, e se saltano su una mina o esplodono nessuno muore. Ogni robot fa il lavoro di tre-quattro soldati. «Abbiamo cercato per anni di automatizzare le automobili, ma c'è ancora chi le guida», dice al Wall Street Journal il responsabile strategico di Sine, società che sviluppa tecnologia per droni di uso militare. «L'importante è ridurre il livello di complessità richiesto per gli operatori». Finirà che la guerra la faranno gli informatici e gli ingegneri, non i soldati. La prima battaglia ufficiale tra robot e umani si è svolta a Lyptsi, regione di Kharkiv, come ha rivelato in un media briefing il sergente della Guardia nazionale ucraina, Vladimir Degtyarev. La vittoria avrebbe arriso a droni e robot, che sarebbero riusciti a espugnare diverse posizioni lungo un segmento del lunghissimo fronte russo-ucraino, un migliaio di chilometri, uccidendo 140 nemici in carne e ossa. Scenario brutale, ma hollywoodiano. Nel 2004, l'Ucraina avrebbe prodotto oltre un milione di piccoli droni killer, responsabili ormai della gran parte degli attacchi in prima linea.

GLI UGV, VEICOLI SENZA PILOTA, E I DRONI KILLER SONO I NUOVI PROTAGONISTI DELLA GUERRA

ARMI Nuovi droni killer in dotazione ai soldati di Kiev

LA STRATEGIA

L'accelerazione tecnologica serve anche a bilanciare la propaganda putiniana dell'Oreshnik, il super-missile ipersonico che a detta del Cremlino non sarebbe intercettabile da nessuno dei sistemi di difesa anti-aerea occidentali, inclusi quelli all'avanguardia di Israele. Ma Putin ha negli arsenali solo una decina di Oreshnik. Gli sciami di droni Fpv, al contrario, sono sfornati in continuazione e "sacrificabili" senza le ripercussioni politiche che hanno le perdite umane dei russi (e dei nordcoreani inviati al fronte di Kursk). Il vantaggio di questi droni e robot di nuova generazione è anche un altro. Un pilota umano deve destreggiarsi in battaglia contro le perturbazioni dei jammer, mentre un quadricottero di ultimo grido schiva automaticamente i segnali perturbanti fino a colpire e disintegrare l'obiettivo. In Ucraina sono nate dall'inizio della guerra nel 2022 decine di startup che progettano e producono droni, e dialogano tra loro scambiando soluzioni, sotto il coordinamento dello stato maggiore della difesa. Da non sottovalutare gli aspetti economici: un drone da 500 dollari può distruggere un carro armato da un milione. Forse, l'immagine emblematica del conflitto russo-ucraino è proprio quella che un giorno è apparsa in uno dei tanti canali Telegram. Un soldato russo che si è accorto di essere inquadrato dall'alto da un drone, capisce di essere un target, una preda senza speranza, e guardando in alto prega il drone di non ucciderlo.

Marco Ventura

GLI SCENARI

Veneto, la Lega "studia" lo strappo: corsa solitaria e Conte come candidato

▶Se passa la scelta di assegnare a FdI la guida della Regione, nel Carroccio cresce la tentazione di correre in solitaria. «E Salvini dovrà sostenerci altrimenti spariamo»

VENEZIA «Spero di poter ancora candidarmi come presidente». Lo diceva Luca Zaia a Porto Cervo il 30 luglio 2023, durante un dibattito sull'autonomia differenziata. Della devoluzione di maggiori poteri alle Regioni si continua a parlare, di terzi (e quarti) mandati molto meno, anche se a giorni è atteso il pronunciamento del Consiglio dei ministri sulla legge approvata dalla Campania di Vincenzo De Luca: Palazzo Chigi impugnerà (come pare) o non impugnerà quella norma che garantirebbe all'esponente dem di ricandidarsi per altre due volte? Al netto delle decisioni tecniche (e politiche) sul futuro dei governatori, la situazione in Veneto è solo apparentemente di stallo. Perché anche se nulla sembra muoversi, in realtà sottotraccia già si pensa a come organizzare le prossime elezioni regionali.

LA DATA

La prima incognita è la data delle elezioni. La consiliatura regionale, in Veneto così come in Campania e in Puglia, scade tra nove mesi - si votò il 20 settembre 2020 - ma una volontà politica, peraltro trasversale, è di far slittare il voto sia delle Regioni che dei Comuni alla primavera del 2026. I motivi sarebbero monetari, perché un election day economizzerebbe le spese. Ma non solo. Salvini, ad esempio, ha detto che in questo modo Zaia «giustamente» inaugurerebbe da governatore i Giochi olimpici Milano Cortina in calendario il 6 febbraio 2026. Sul tavolo, poi, c'è la volontà di ripristinare come enti elettivi di primo grado le Province e questo amplierebbe lo scacchiere degli equilibri tra i partiti. In ogni caso, la Regione del Veneto ha stanziato a bilancio la somma per le elezioni nel caso in cui si tengano il prossimo autunno: 8 milioni di euro.

IL SEGRETARIO ALBERTO STEFANI AVREBBE PIÙ CHANCE SE LA COALIZIONE DI CENTRODESTRA RESTASSE UNITA

EQUILIBRI

Tramontata a livello nazionale l'ipotesi del terzo mandato per i governatori (gli unici favorevoli erano i leghisti) e quindi venuta meno la possibilità di una ricandidatura di Zaia, tutto lascia presagire che il prossimo candidato presidente del Veneto sarà di Fratelli d'Italia. Per vari motivi: è in Veneto che il partito di Giorgia Meloni ha avuto il record di consensi (tra l'altro aumentando i voti dalle Politiche 2022 alle Europee 2024) ed è impensabile che FdI rinunci a chiedere una Regione del Nord lasciando alla Lega anche Friuli, Trento, Lombardia, mentre Forza Italia ha il Piemonte. Ma chi, tra i Fratelli, potrebbe prendere il posto di Zaia? Nel partito raccontano che sarà un "interno", i papabili sono Luca De Carlo (sempre più presente in radio e tv) e Elena Donazzan, ma tra i due potrebbe spuntarla un terzo. Raffaele Speranzon. "Deciderà Giorgia", è il ritornello.

MANOVRE

La Lega, intanto, si prepara allo strappo. Che poi riesca davvero a farlo o si limiti a cullare il sogno di una corsa solitaria, lo diranno i fatti. I ragionamenti in casa del Leone alato sono i seguenti. Primo: se perde la guida della Regione, la Lega in Veneto scompare. Secondo: se la Lega scompare in Veneto, scompare anche a livello nazionale. Di conseguenza - così dicono - è interesse di Salvini imporsi con la premier Meloni per mantenere la guida del Veneto. Il candidato più probabile, in caso di alleanza del centrodestra unita, sarebbe Alberto Stefani, deputato, segretario della Lega-Liga veneta, presidente della commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, nonché, da pochissimo, vice di Salvini in via Bellerio. Ma se il candidato governatore fosse di FdI e la Lega decidesse di rompere, allora il portabandiera della corsa solitaria del fu Carroccio sarebbe più facilmente il sindaco di Treviso e presidente dell'Anci veneta Mario Conte. In casa della Lega dicono che con un simile scenario, Stefani dovrebbe comunque appoggiare la candidatura di Conte, nessuno dovrebbe tirarsi indietro.

Gli unici a non credere alla possibilità di uno strappo sono gli alleati. "Per le Regioni e le grandi città le trattative si conducono a libello nazionale - osservano i Fratelli -, impensabile che la Lega rompa con noi in Veneto e poi pretenda un candidato sindaco in un'altra regione. Uno strappo condannerebbe la Lega alla marginalizzazione". Solo che è l'opposto di quel che pensano i leghisti: "Saremo marginalizzati se perdessimo il Veneto. Ecco perché dobbiamo farci sentire al prossimo, imminente congresso federale: Salvini per essere rieletto ha bisogno dei nostri delegati".

L'INCOGNITA DELLA LISTA "ZAIA PRESIDENTE" E DI UN RUOLO DA CONSIGLIERE PER IL GOVERNATORE

IL PRESIDENTE

In tutti questi scenari, c'è un'altra incognita: cosa farà Luca Zaia? Non tanto per sé (puntualmente rimbalza l'ipotesi di una candidatura a sindaco di Venezia o di un incarico ministeriale, magari ai Trasporti se Salvini dovesse tornare al Viminale), quanto in un'ottica regionale. E cioè: Zaia ripresenterà la lista Zaia Presidente solo con l'alleanza del centrodestra o anche in una corsa solitaria della Lega? E non potrebbe poi, come da più parti si ipotizza, candidarsi con la sua lista addirittura in tre collegi, come consente la legge elettorale, magari per fare il consigliere semplice e tra cinque anni ritornare in ballo per Palazzo Balbi?

Come nel gioco dell'oca, si torna però sempre alla casella numero uno: se si votasse a settembre si entrerebbe già oggi nel vivo delle trattative, ma da qui alla primavera 2026 c'è tempo. Anche, come stanno valutando in casa della Lega, per studiare lo strappo.

Alda Vanzan

TUTTI E DUE MINISTRI NEL BERLUSCONI IV

Luca Zaia e Giorgia Meloni hanno esordito come ministri nel 2008 nel governo di Silvio Berlusconi

Le Regioni al voto nel 2025

Valle d'Aosta
Veneto
Marche
Toscana
Campania
Puglia

Centrodestra
Centrosinistra
Autonomisti

Withub

Coinvolte 6 Regioni

Dalla Campania alla Toscana: un terzo degli italiani alle urne

ROMA Le Europee archiviate, le Politiche ancora lontane. Ma chi immagina il 2025 come un anno tranquillo sul fronte della battaglia politica si sbaglia di grosso. Perché nei prossimi 12 mesi sono ben sei le amministrazioni regionali che verranno sottoposte al vaglio degli elettori, con ricadute su più di 19 milioni di cittadini. In pratica, un terzo degli italiani. Ecco perché la prossima tornata di Regionali (attesa in autunno, ma che potrebbe anche essere posticipata alla primavera 2026) sarà di fatto un antipasto. Lo "sparo" che darà il via alla maratona verso le Politiche 2027. Oltre alla Valle D'Aosta – dove però dal 2017 il governatore non è più eletto direttamente dai cittadini, che scelgono soltanto i loro rappresentanti in consiglio regionale – le urne si apriranno in Veneto, Toscana, Marche, Campania e Puglia. Due in mano al centrodestra, tre al centrosinistra. E la sfida si annuncia doppia. Tra maggioranza e opposizione, certo, con tutto ciò che potrebbe conseguirne in termini di stabilità e forza del governo. Ma la battaglia sarà soprattutto interna alle coalizioni, entrambe già impegnate a tenere a bada i diversi appetiti. Missione che non si annuncia facile.

Saldi al via, da domani pure in Veneto e Friuli Venezia Giulia

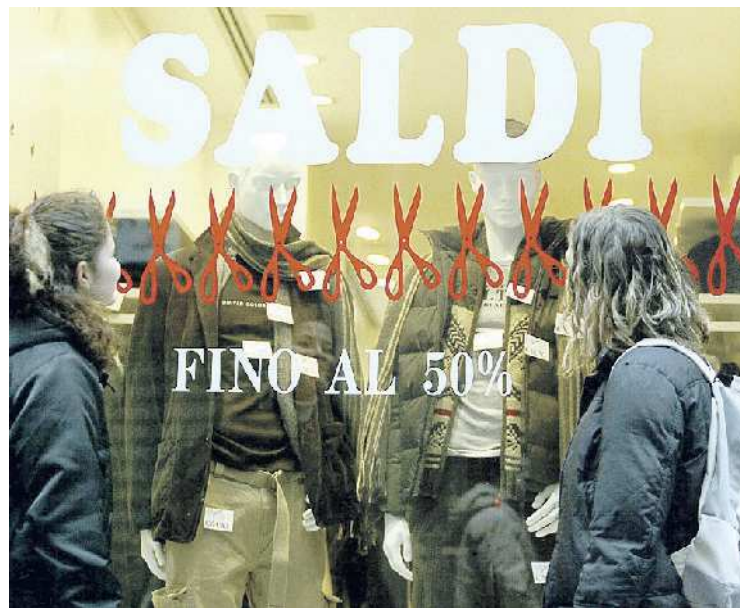
COMMERCIO

ROMA Saldi invernali al via e parte la caccia agli sconti. Le vendite di fine stagione, dopo l'avvio in Valle D'Aosta ieri, partiranno domani in quasi tutta Italia, compresi il Veneto e il Friuli Venezia Giulia. Farà eccezione l'Alto Adige, dove la Provincia autonoma ha deciso di far partire le svendite l'8 gennaio. Saranno 16 milioni le famiglie che correranno a fare lo shopping scontato, ogni persona spenderà circa 138 euro e ogni famiglia 307 euro, per un giro di affari di 4,9 miliardi di euro, secondo le stime dell'ufficio studi di Confcommercio. Proprio dai vertici veneti di questa organizzazione arriva il commento di Riccardo Capitanio, presidente di Federmoda: «Se il meteo tiene, ci aspettiamo buoni affari. Però che tristezza i saldi anticipati mascherati. Una riflessione si impone, anche a livello normativo. Avanti di questo passo si va verso una liberalizzazione di fatto».

LA COLLEZIONE

Aggiunge Benny Campobasso, presidente di Fismo Confesercenti: «I saldi dovrebbero essere davvero collocati a fine stagione. L'inverno climatico è appena iniziato e si rischia di svendere la collezione invernale prima ancora di riuscire a venderla pienamente». Dal consueto sondaggio condotto da Ipsos proprio per Confesercenti, comunque, emerge che quasi un consumatore su due (46%) ha già deciso di acquistare almeno un prodotto e un ulteriore 50% valuterà le offerte prima di comprare. Inoltre il 53% degli intervistati ritiene i saldi l'appuntamento più conveniente e utile, mentre solo il 20% indica il Black Friday. Dove si comprerà? Vincono i negozi. Come accaduto nell'ultima settimana di Natale, anche per i prossimi saldi i punti vendita fisici appaiono in vantaggio sull'online: otto italiani su dieci (81%) sceglieranno i negozi per almeno un acquisto, contro il 54% che comprerà un prodotto sul web. Non a caso l'appello del veneto Capitanio è: «Sosteniamo le attività dei centri storici. Per Natale abbiamo riproposto la nostra campagna per "comprare sotto casa", è un invito che ci sentiamo di ribadire». I prodotti moda più desiderati per questi saldi sono maglioni e felpe, indicati dal 51% di chi ha previsto di acquistare. Un effetto dell'arrivo del freddo dopo un autunno caldo, a causa del quale il 30% circa dei consumatori segnala di aver ridotto gli acquisti di abbigliamento invernale. Particolarmente cercati i maglioni di qualità con decorazioni. Seguono, a brevissima distanza, le calzature (49%) e ben più staccati gonne e pantaloni (31%).

CAPITANIO (FEDERMODA): «BUONI AFFARI SE IL METEO TIENE PERÒ CHE TRISTEZZA LE SVENDITE ANTICIPATE MASCHERATE»

F.Bis.

SCONTI Secondo Confcommercio la spesa sarà di 138 euro a persona

L'INCHIESTA

Alemanno, indagini su consulenze fittizie e fondi al movimento

▶Ipotesi di riciclaggio per l'ex sindaco di Roma. Sotto la lente «prestazioni inesistenti» per 50.000 euro: «Incerto sulle attività»

ROMA Il sospetto della procura di Roma è che Gianni Alemanno finanziasse il suo movimento, "Indipendenza!", con i proventi delle false consulenze. Gli investigatori del nucleo di Polizia valutaria della Guardia di finanza ipotizzano, nei confronti dell'ex sindaco, anche il riciclaggio oltre ai reati fiscali. All'esame degli inquirenti sono finite «prestazioni oggettivamente e soggettivamente inesistenti» per 50mila euro, che avrebbero tra l'altro consentito ad Alemanno almeno in 26 occasioni in meno di un anno di violare le prescrizioni del giudice che gli aveva concesso l'affidamento in prova ai servizi sociali dopo la condanna definitiva a un anno e dieci mesi, tanto da motivare l'ordinanza di sospensione della misura alternativa che la sera del 31 dicembre lo ha portato a Rebibbia.

LE VERIFICHE

È il 21 febbraio 2024 quando Alemanno, già intercettato, detta alla sua segretaria il testo di una lettera di incarico che la società Rdc srl, dell'amico imprenditore Riccardo Romani, successivamente avrebbe dovuto indirizzargli: «Caro Ingegnere, in relazione al contratto, che poi mi daranno quello là firmato, la incarichiamo di svolgere i contatti necessari allo svolgimento delle sue competenze e previste da contratto stesso. Tali contatti che possono derivare da lettere di invito in diverse regioni italiane sono fondamentali per espletare i compiti a lei assegnati secondo procedure d'urgenza individuate in ogni invito stesso». Ma già a febbraio, Alemanno, come sottolinea il giudice di sorveglianza nel provvedimento, interloquendo con un addetto dell'Uiepe Lazio, l'Ufficio del ministero della Giustizia che verifica il decorso delle pene esterne, alla richiesta di documentare le attività indicate sul territorio e relative ad una trasferta oggetto di richiesta di autorizzazione, non «è apparso in grado di dare immediatamente riscontro, è titubante, generico, precisa di non essere pagato a prestazione, bensì mensilmente». E sottolinea il giudice: «Alla specifica richiesta dell'interlocutore di documentare gli interventi oggetto delle richieste autorizzative l'affidato risponde con evidente incertezza». Agli atti, si sottolinea nel provvedimento, è riportata esattamente la lettera di incarico dettata dall'ex sindaco alla sua segretaria. «Il documento in questione - si legge nella sospensione dell'affidamento in prova - è datato 21 febbraio 2024 (stessa data della registrazione telefonica) e risulta inserito nell'ambito del carteggio prodotto per una "richiesta di deroga permanente alle prescrizioni dell'affidamento in prova al servizio sociale", nello specifico mirata ad ottenere l'autorizzazione ad uscire.

LA RETE

Romani, secondo gli inquirenti, è un «uomo di fiducia» dei fratelli Samuele e Massimiliano Piccolo, un tempo legati ad An e finiti, l'ultima volta, al centro di un'inchiesta nel 2022 sulla fornitura di camici nel periodo dell'emergenza sanitaria. Il nome di Alemanno era comparso tra l'altro agli atti dell'inchiesta su Gabriele Visco, ex manager di Invitalia, il figlio dell'ex ministro arrestato la scorsa primavera per corruzione. Perché l'ex consigliere di An Pierluigi Fioretti, finito ai domiciliari, chiedeva all'ex sindaco di fare incontrare Visco con l'attuale ministro di FdI, Nello Musumeci.

LA FOTO
A destra Gianni Alemanno
(FACEBOOK)

I SOCIAL

Lo scorso 13 settembre Alemanno aveva postato una foto in auto: «In viaggio per liberare la Liguria», insieme a lui Nicola Colosimo, figlio di Paolo Colosimo, l'avvocato vicino agli ambienti di destra condannato a quattro anni e mezzo per minaccia all'esercizio del voto, che Alemanno ha incontrato tre volte nel 2024, violando ancora una volta le prescrizioni.

Valentina Errante

Tradito dall'ultima trasferta in Friuli «Era a Tavagnacco per Indipendenza»

▶Il suo smartphone localizzato a Udine fra il 18 e il 19 ottobre

IL RETROSCENA

VENEZIA Gianni Alemanno è seduto al tavolo dei relatori, intento a maneggiare il suo cellulare. L'ex sindaco di Roma non può sapere che proprio quell'apparecchio dalla custodia azzurra, ritratto nella foto scattata a Nordest e postata sui social, sarà la goccia che farà proverbialmente traboccare il vaso osservato per mesi dalla Guardia di finanza. L'immagine documenta infatti l'ultimo dei 26 spostamenti che gli sono costati la sospensione dell'affidamento in prova ai servizi sociali e la conseguente reclusione nel carcere di Rebibbia, per quella che il Tribunale di Sorveglianza definisce «gravissima e reiterata violazione delle prescrizioni imposte». Al 66enne viene contestato di aver giustificato con finti impegni lavorativi i viaggi effettuati in tutta Italia, legati invece secondo l'accusa alle attività del suo "Movimento Indipendenza". Come appunto la trasferta riscontrata nella notte tra il 18 e il 19 ottobre scorsi, quando il suo smartphone è stato localizzato «al di fuori della Regione Lazio, a Tavagnacco, in provincia di Udine». Per quell'occasione gli investigatori ipotizzano che il politico «non abbia fatto rientro al proprio domicilio e sia rimasto in un'altra Regione», cioè in Friuli Venezia Giulia, violando l'obbligo di restare a casa dalle 21 alle 7.

Entro gennaio sarà fissata l'udienza in cui Alemanno, assistito dall'avvocato Edoardo Albertario, potrà difendersi dalle contestazioni. Per il momento vale ciò che lui stesso ha scritto sulla sua pagina Facebook proprio il 18 ottobre 2024, a corredo di quello scatto con il telefonino: «Movimento Indipendenza si radica anche in Friuli Venezia Giulia. Positivo incontro a Udine con Luigia Passaro e Paolo Silvestri». *(a.pe.)*

Orologi e soffiate in divisa? «Zero danni da disservizio»

▶Due finanzieri patteggiarono a Treviso per corruzione e a Venezia per accesso abusivo alle banche-dati. I pm contabili chiedono 300.000 euro, ma la Corte ne riconosce 47.000

LA SENTENZA

VENEZIA Le indagini sulle tangenti sotto forma di orologi e sulle soffiate attraverso le banche-dati erano costate quasi mezzo milione di euro, volendo quantificare lo stipendio degli investigatori impegnati nell'accertamento dei reati commessi dai colleghi. Ma questa per le Fiamme gialle è «ordinaria attività di istituto», quindi i due finanzieri già processati in via definitiva a Treviso e a Venezia sul piano penale, dal punto di vista erariale non dovranno risarcire alcun disservizio. Così ha deciso la Sezione giurisdizionale per il Veneto della Corte dei conti, con la sentenza di primo grado (e dunque appellabile in secondo) che condanna l'ex capitano Stefano Arrighi e l'ex luogotenente Biagio Freni a poco più di ventimila euro a testa, anziché ad oltre trecentomila come invece aveva complessivamente chiesto la Procura.

LE ACCUSE

Il 66enne Arrighi (originario di Udine, ora in pensione) e il 58enne Freni (residente a Scorzè, sanzionato con la perdita del grado) avevano patteggiato in entrambi i procedimenti penali. L'accusa a Treviso per ambedue era stata di corruzione, per aver ricevuto ciascuno un orologio Iwc del valore di 5.650 euro da un imprenditore di Ponte di Piave nel 2016, «in cambio di una verifica fiscale – da parte loro – superficiale, rapida e bonaria» riassumono i giudici; a Freni era stato anche contestato di aver falsamente attestato la propria presenza in servizio in determinati giorni. L'imputazione a Venezia per l'uno e per l'altro era stata di accesso abusivo a sistemi informatici, per una serie di interrogazioni avvenute fra il 2013 e il 2016 allo scopo di fornire informazioni riservate. Per documentare gli illeciti compiuti dai due militari, la Guardia di finanza aveva schierato un contingente di personale, retribuito con 459.968,60 euro. Partendo da questa somma, i pm contabili avevano così calcolato un danno da disservizio pari a 229.984,30 euro. Ma i giudici hanno accolto i rilievi dei difensori, stabilendo che «non vi è evidenza in atti della straordinarietà del costo sostenuto dall'Amministrazione e, soprattutto, del rilevante sviamento delle attività svolte dai militari coinvolti per l'accertamento dei fatti di reato rispetto agli ordinari compiti ad essi assegnati».

IN PENSIONE
Nella foto grande il capitano Stefani Arrighi, ora in quiescenza. Qui sopra il luogotenente Biagio Freni: ha perso il grado per rimozione

LE INDAGINI PENALI COSTARONO QUASI MEZZO MILIONE DI STIPENDI. I GIUDICI: «ORDINARIA ATTIVITÀ DEI MILITARI»

L'IMMAGINE

Sono state invece accolte le domande di risarcimento del danno all'immagine, in quanto «emerge la rilevante compromissione del prestigio e della reputazione dell'Amministrazione della Guardia di Finanza, cui sono attribuite importanti funzioni di polizia giudiziaria e tributaria e, in particolare, specifici compiti di contrasto ai fenomeni corruttivi anche mediante accesso a banche dati riservate». Per quanto riguarda l'orologio, ad esempio, la sentenza contesta in particolare ad Arrighi un'intercettazione telefonica in cui l'ufficiale si era mostrato tutt'altro che intenzionato a restituire il "regalo" ricevuto dall'imprenditore, «prospettando anzi la possibilità che se ne potesse chiedere la sostituzione in quanto modello uguale ad altro già in suo possesso», tanto che l'oggetto era stato affidato «ad un gioielliere, che fu incaricato to invece della sua vendita». Per il danno d'immagine connesso alla corruzione, vista «l'ampia rassegna stampa» sul caso, i due ex finanzieri sono stati condannati a pagare 11.120 euro ognuno. Altri 10.000 euro dovranno poi essere sborsati da ciascuno per i riflessi reputazionali legati agli accessi abusivi, considerata «la contenuta diffusione mediatica del fatto specifico». Freni ne dovrà versare anche 3.077,32 per le conseguenze pubbliche dell'assenza fraudolenta dal servizio. Quanto alla lesione del cosiddetto sinallagma contrattuale, cioè al fatto che i due abbiano reso una prestazione infedele in orario lavorativo, erano state effettuate 13 intrusioni informatiche da Arrighi e 15 da Freni, «senza determinare alcuna persistente reiterazione criminosa o alcun effetto negativo sistemico sull'attività istituzionale», per cui il risarcimento potrà limitarsi rispettivamente a 635,11 e 1.091,79 euro. Totale: circa 47.000.

Angela Pederiva

Napoli

Giù le Vele, a Scampia nuove case per famiglie

NAPOLI Dalle ceneri delle Vele sorgeranno 12 edifici, in grado di ospitare ognuno 35 famiglie. Sarà una Scampia meno futurista ma più accogliente quella a cui stanno lavorando in sinergia le istituzioni. Ieri l'ultima tappa prima dei lavori, con lo sgombero pacifico degli ultimi 11 nuclei familiari sui 475 interessati. «Non è più la Scampia di Gomorra, ma una nuova Scampia», esulta Gaetano Manfredi, sindaco di Napoli. La scadenza fissata dal progetto "Restart" è la fine del 2027, ma già a metà del 2026 dovrebbero vedere la luce le prime nuove costruzioni. Per il verde serviranno risorse aggiuntive per 20-30 milioni: «Ma non sarà un problema trovarle, avremo modo e tempo», confida Manfredi.

La culla termica va in tilt Neonato muore in chiesa

▶Bari, bambino di poche settimane trovato senza vita in una parrocchia Il dispositivo non ha segnalato la presenza del piccolo: aperta un'inchiesta

LA TRAGEDIA

BARI Aveva un cappellino di lana, era stato vestito con una tutina invernale per proteggerlo dal freddo e posizionato all'interno della culla "riscaldata", ma qualcosa questa volta non ha funzionato. Alle 9.45 di ieri mattina, nella parrocchia di San Giovanni Battista, al civico 53 di via Arcidiacono Giovanni, al quartiere Poggiofranco di Bari, è stato ritrovato il corpicino senza vita di un neonato - un bimbo - dalla apparente età di qualche settimana di vita.

TUTINA MILITARE

A fare la triste scoperta un operatore delle onoranze funebri che si trovava lì mentre stava effettuando un servizio funerario. Il bambino, al momento del suo ritrovamento, indossava una tutina con una fantasia militare a chiazze marroni e verdi e aveva il capo protetto da un cappuccio. Sul posto sono giunti, a bordo di un'ambulanza del servizio di emergenza medica del 118, i sanitari rianimatori ma al loro arrivo non hanno potuto fare altro che constatare il decesso del piccolo. Insieme ai soccorsi sono arrivati sul posto gli uomini della Squadra mobile della questura barese con i colleghi della polizia scientifica che hanno provveduto a repertare la scena del ritrovamento e porre i sigilli.

GLI ACCERTAMENTI

A supportare gli esperti della polizia è arrivato anche il procuratore aggiunto Ciro Angelillis e il medico legale, il professor Biagio Solarino con il suo staff per effettuare l'ispezione cadaverica esterna. Uno dei primi accertamenti effettuati dalla polizia scientifica è stato il rilevamento delle impronte digitali presenti sul dispositivo di accoglienza dei neonati, nel tentativo di vedere se le altre impronte potessero essere presenti nella banca dati.

A quanto pare, stranamente, il dispositivo sonoro di allarme che avvisa della presenza di un corpo nell'incubatrice non ha segnalato niente a nessuno, per questa ragione si sta cercando di capire se l'impianto elettronico di rilevamenti, basato su sensori di peso, fosse attivo o non funzionante nelle ultime ore. Increduli i parrocchiani e i residenti della zona che hanno ricordato gli altri due precedenti, per fortuna finiti diversamente e con il salvataggio di due neonati. È dal 2014, infatti, che il parroco don Antonio Ruccia ha fatto istallare la culletta termica per cercare di salvare le vite di quei bambini che vengono abbandonati dai genitori. In precedenza in quella culla erano stati ritrovati, nel 2020, un bambino chiamato poi Luigi e il 23 dicembre del 2023 una neonata alla quale venne attribuito il nome di Maria Grazia. In entrambi i casi i piccoli bambini abbandonati nella "ruota degli esposti" si salvarono. Ieri, invece, la tragedia: «Per me - dice don Antonio Ruccia - si tratta un infanticidio. Sono sconvolto, non immaginavo potesse cominciare in maniera così dolorosa questo nuovo anno: tra le guerre nel mondo e quanto accaduto oggi, sotto i nostri occhi, sembra di assistere ad una strage di innocenti. Secondo me - aggiunge - non è una persona che abita nel quartiere, perché i parrocchiani li conosco tutti personalmente a uno a uno, saranno sicuramente venuti da altre zone della città. Ma questa è la dimostrazione che la culla termica della nostra chiesa serve. In questo momento di grande sofferenza sto pensando a una preghiera collettiva per questi bimbi. Sono certo che il neonato di oggi è già in cielo, sarà un bellissimo angelo».

E sulla possibile dinamica dell'accaduto, il sacerdote azzarda una sua personalissima ipotesi sostenendo che «qualcuno ha giocato con la vita di un bambino. Secondo me era già morto». «Se fosse stato vivo - conclude il parroco - la porta non sarebbe stata lasciata aperta, sarebbe stata richiusa e sarebbe scattata subito la notifica. Probabilmente la mamma del piccolo avrà voluto garantire il funerale del bambino».

L'ESAME

Di parere diverso, invece, sono gli inquirenti al punto che la procura della Repubblica di Bari ha aperto un fascicolo d'indagine contro ignoti con l'ipotesi di reato abbandono di minore con l'aggravante della conseguente morte. Nelle prossime ore, dagli uffici della procura barese, verrà conferito formalmente al professor Solarino e al suo staff l'incarico di effettuare l'esame autoptico sul corpo della piccola vittima per cercare di trarre elementi utili che possano portare alla sua identificazione e stabilire qual è stata la causa della morte e soprattutto se il decesso è avvenuto in quel giaciglio o precedentemente alla collocazione al suo interno.

LE PAROLE

Il corpo del bambino è stato trasportato dallo stesso uomo che lo ha ritrovato nella tarda mattinata di ieri all'istituto di medicina legale del vicino policlinico. Per il sindaco di Bari, Vito Leccese, «una tragedia come questa ci sconvolge e ci addolora tutti, com'è inevitabile che sia». A fargli eco, arrivano le dichiarazioni del direttore del reparto di neonatologia e terapia intensiva neonatale del policlinico di Bari, Nicola Laforgia, che si è detto «triste perché è morto un bambino. Dietro ci sarà un dramma inimmaginabile. Altre riflessioni non ne farei».

Nicola Mangialardi

IL SACERDOTE: «È UN INFANTICIDIO, LA NOSTRA COMUNITÀ È SCONVOLTA» L'AUTOPSIA NEI PROSSIMI GIORNI

I rilievi della polizia scientifica dopo il ritrovamento del corpo del neonato a Bari

L'intervista
Il soccorritore

«Il bussolotto azionato per caso poi la scoperta»

È sconvolto e commosso, il 56enne Roberto Savarese. È stato lui a scoprire il piccolo corpicino: «Quando l'ho visto non potevo credere ai miei occhi».

Come ha fatto a scoprire che il corpo del bambino era stato lasciato in quell'incubatrice?

«Il ritrovamento è stato del tutto casuale. Stavo effettuando con i miei colleghi della mia agenzia un servizio funebre e durante l'omelia ero all'esterno. Stavo ricordando ai ragazzi che l'anno scorso, in questo periodo, venne ritrovato un neonato che era stato abbandonato, in questo posto, in una incubatrice nella "ruota degli esposti", all'interno della bussola girevole che si trova all'esterno della chiesa».

E quindi dopo il ricordo di quanto accaduto l'anno scorso come è arrivato a fare questa triste scoperta?

«Alcuni dei miei collaboratori non ricordavano l'episodio e non erano a conoscenza dell'esistenza del dispositivo. A quel punto li ho portati a far vedere di cosa stessi parlando».

È così che avete scoperto il corpicino del bambino?

«Sì, ci siamo spostati di qualche metro da dove eravamo e siamo andati davanti al bussolotto. Stavo spiegando a un mio collaboratore a che cosa serviva quella culla della parrocchia di San Giovanni Battista. A quel punto, avendo capito che il mio collaboratore era rimasto particolarmente interessato e incuriosito dall'argomento, ho fatto scorrere l'apertura anteriore del giaciglio che resta sempre aperta. Mi sono avvicinato e ho subito notato quel corpicino. Era un bambino che a me è sembrato potesse avere poche settimane di vita, forse un mese».

Che ha fatto a quel punto?

«Ho cercato di capire in che condizioni di salute fosse ed è stato in quel momento che mi sono reso conto che quel corpicino non respirava e non aveva più il battito cardiaco».

N.M.

Primo naufragio dell'anno in Tunisia Un lattante tra i 27 migranti morti

IL DRAMMA

TUNISI Ancora una tragedia del mare, la prima del 2025, con un drammatico bilancio: 27 morti, tra cui un neonato, al largo della Tunisia, in quel mar Mediterraneo dove l'anno scorso sono morti o dispersi 2.200 migranti. Erano partiti in 110, tutti provenienti da Paesi dell'Africa sub-sahariana su due imbarcazioni che sono affondate mentre si trovavano al largo delle isole Kerkennah. Solo 83 sono stati tratti in salvo dalle motovedette della Guardia costiera e della Protezione civile. Per gli altri «tra cui donne e bambini» non c'è stato scampo. «Una delle due imbarcazioni si è capovolta, l'altra è colata a picco», ha affermato Zied Sdiri, direttore regionale della Protezione civile di Sfax. Tra i superstiti, 17 donne e 7 minori, di cui 15 sono stati trasportati in ospedale mentre la Guardia nazionale ha annunciato che le ricerche in mare proseguono per eventuali superstiti.

Il naufragio segue una serie ravvicinata di tragedie del mare che hanno funestato la fine del 2024. Il 31 dicembre un'imbarcazione è affondata poco distante dalle coste di Lampedusa: 7 migranti sono stati tratti in salvo dai finanzieri a bordo di una motovedetta ma 20 persone, fra cui 5 donne e 3 bambini, sono ritenute disperse. Nello stesso giorno, un'altra imbarcazione è affondata al largo della Tunisia: due i morti tra cui un bambino di 5 anni mentre altri 17 sono stati tratti in salvo. La Guardia nazionale ha arrestato 4 persone sospettare di essere coinvolte nel traffico di migranti e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Ma i numeri non si fermano qui. Nel mese di dicembre si sono verificati diversi naufragi, favoriti probabilmente dalle cattive condizioni meteorologiche che continuano ad interessare le coste tunisine. Il 18 dicembre, almeno 20 migranti provenienti dall'Africa sub-sahariana sono morti in un naufragio al largo di Sfax e altri 5 risultano ancora dispersi. Il 12 dicembre la Guardia costiera ha annunciato di aver tratto in salvo 27 migranti al largo di Mahdia, uno dei principali punti di partenza con Sfax, dopo che l'imbarcazione sul quale si trovavano è affondata, ma ad oggi altri 15 risultano ancora dispersi.

Insieme alla Libia, la Tunisia, la cui costa in alcuni luoghi dista meno di 150 chilometri da Lampedusa, è il principale punto di partenza nel Nord Africa per i migranti che cercano di raggiungere l'Europa. Nel 2024, il forum tunisino per i diritti economici e sociali ha registrato tra i 600 e 700 migranti morti o dispersi in naufragi al largo delle coste tunisine. Nel 2023 erano stati 1.300. «Il bilancio delle vittime e il numero dei dispersi nel Mediterraneo nel 2024 ha superato i 2.200, con quasi 1.700 vite perse solo sulla rotta del Mediterraneo centrale. Tra questi ci sono centinaia di bambine, bambini e adolescenti: una persona ogni cinque di tutte quelle che migrano attraverso il Mediterraneo sono infatti minorenni. La maggior parte di loro fugge da conflitti violenti e dalla povertà», denuncia Regina De Dominicis, direttrice dell'Ufficio regionale dell'Unicef per l'Europa e l'Asia centrale e coordinatrice speciale per la risposta ai rifugiati e ai migranti in Europa dopo l'ultima tragedia, quella avvenuta al largo di Lampedusa.

Una barca di migranti in avaria nel Mediterraneo

Brescia

Omicidio di Capodanno: arrestato giovane barista

Ha confessato. «Mi stava facendo paura, l'ho colpito, ma non volevo ucciderlo», ha detto Matías Pascual, 19enne italo argentino fermato per l'omicidio di Capodanno in provincia di Brescia. Era scappato dopo aver sferrato una coltellata in pieno petto al 42enne Roberto Comelli che voleva entrare in una festa privata in una sala civica di Provaglio d'Iseo, paese teatro del primo omicidio in Italia nel 2025. La vittima pretendeva di «imbucarsi» alla festa - in cui c'erano un'ottantina di ragazzi - e ci ha provato almeno due volte nel corso della notte. È nata una rissa, finita nel sangue. Comelli si è trascinato per qualche metro con un coltello da cucina infilato nel petto.

Cori ingiuriosi a Milano

Stranieri insultano Italia e forze dell'ordine

IL CASO

MILANO I video che circolano sui social sono eloquenti: ragazzi stranieri che, tra una rissa e un'aggressione, insultano le forze dell'ordine e l'Italia sventolando le bandiere dei loro Paesi di provenienza. Il tutto in piazza Duomo, a Milano, nella notte di festa che celebra il Capodanno. Sulla vicenda si è ora mosso il Viminale, rendendo noto che sono in corso attività per identificare i giovani protagonisti di offese e comportamenti aggressivi. Per risalire ai responsabili, le forze dell'ordine stanno analizzando tutti i video disponibili. «L'esito delle verifiche - si fa sapere - sarà rappresentato all'Autorità giudiziaria per la valutazione di ogni possibile contestazione». Il video dei cori ingiuriosi e delle aggressioni era stato rilanciato mercoledì, su X, anche dal segretario nazionale della Lega, il vicepremier Matteo Salvini. Con un commento durissimo: «Che tristezza. Festeggiare il Capodanno con risse e insulti all'Italia, agli italiani e alla Polizia è da cretini. Non gli piace il nostro Paese? Che tornino da dove sono venuti. Non abbiamo bisogno di loro» aveva scritto Salvini.

LEGA ALL'ATTACCO

Sulla vicenda è tornato ieri anche il segretario della Lega lombarda, il senatore Massimiliano Romeo: «Deve far riflettere seriamente quanto accaduto a Milano in Piazza del Duomo la sera di Capodanno, con gruppi di giovani immigrati che hanno dato l'assalto ai nostri monumenti, insultando il nostro Paese, e le nostre forze dell'ordine, sventolando i loro vessilli di Paesi stranieri». La vicenda, secondo Romeo, «deve far riflettere chi troppo facilmente vorrebbe accelerare il percorso della cittadinanza, svendendola, per ragazzi come questi, con formulette semplicistiche come lo Ius soli. Quanto accaduto a Milano dimostra l'esatto contrario: questi giovani devono imparare i nostri valori». «Penso - conclude Romeo - alle parole pronunciate poco prima nel discorso di fine anno dal presidente Mattarella, che aveva indicato la parola rispetto come termine dell'anno: questo ci vorrebbe, insegnare ai giovani valori come la gratitudine e il rispetto verso il Paese che li ha accolti». Di «immagini vergognose» parla anche Alessandro Corbetta, capogruppo della Lega in Regione Lombardia, che invoca la «remigrazione, ovvero il rimpatrio dei clandestini e dei criminali nei Paesi di origine». Secondo Corbetta, «chi viene in Italia a lavorare e si integra alla nostra cultura è il benvenuto», ma «bisogna revocare la cittadinanza ed espellere quegli immigrati che scelgono di non assimilarsi alla cultura del Paese che li ospita».

LE OFFESE IN PIAZZA DUOMO SVENTOLANDO LE BANDIERE DEI LORO PAESI. SALVINI: ALLORA TORNINO DA DOVE SONO VENUTI

Tensioni a Capodanno

A destra la denuncia dell'aggressione omofoba da parte dell'associazione Gaynet. A sinistra il post di Salvini sul caso degli insulti all'Itali

Violenza a Roma

Prima le frasi omofobe poi le botte dal branco

L'AGGRESSIONE

ROMA Prima gli insulti omofobi poi la violenza. L'aggressione choc si è consumata la notte di Capodanno nella Capitale quando una coppia di ragazzi è stata insultata e picchiata da un gruppo di giovani. Sul caso indagano i carabinieri che da ieri stanno analizzando le immagini di video sorveglianza per risalire alla loro identità.

LA DINAMICA

«Stavamo rientrando dalla cena di Capodanno, camminavamo mano nella mano quando dal balcone ci hanno insultati: «Fro... di me...», «Tu hai il cappello più fro... di tutti». E poi la situazione è degenerata. Sono scesi in strada, ci hanno accerchiati. Botte, sputi, insulti. Un incubo» ha raccontato Stephano Quinto, straniero di origini peruviane di 26 anni, vittima della violenza insieme al compagno Matteo. L'allarme è scattato intorno all'una di notte in via Gabrino Fondulo al Prenestino, periferia est della città. Da quanto accertato, il gruppo di ragazzi stava festeggiando in un appartamento al primo piano. Come poi riferito dalla coppia, erano stati presi di mira intorno alle 22 quando i due fidanzati stavano andando verso la vicina stazione della metro. Quindi al rientro dopo i festeggiamenti, li hanno notati rientrare mentre si tenevano per mano. Dagli insulti sono passati alle mani: in quattro li hanno raggiunti in strada dove si è consumata la violenza. Dopo pochi istanti sono stati raggiunti dagli altri amici che stavano partecipando alla festa. Alla fine erano in dieci contro i due giovani presi a calci e pugni. «Il mio compagno - ha poi riferito Stephano- è riuscito a prendere il cellulare e ha ripreso alcuni istanti dell'aggressione. A quel punto, dopo averlo costretto a cancellare i video, sono scappati via». Le vittime sono state medicate al pronto soccorso dell'ospedale Vannini. Per Stephano la prognosi è di 25 giorni. A causa delle botte ha riportato un trauma cranico e il naso rotto.

LA DENUNCIA

I militari hanno sequestrato le immagini di video sorveglianza della zona per risalire all'identità degli aggressori. Secondo quanto riferito dalle vittime sarebbero tutti giovani tra i 16 e i 19 anni. Ancora: i fidanzati hanno fornito elementi determinanti per individuare l'appartamento dove gli aggressori si erano ritrovati per trascorrere la serata di Capodanno e la padrona di casa, una romana di 19 anni, sarebbe già stata ascoltata.

Flaminia Savelli

Dopo 15 minuti di botte e minacce, i due hanno dovuto camminare fino al pronto soccorso con Stephano sanguinante, perché non c'erano ambulanze disponibili.

Trauma cranico, naso rotto, volto tumefatto e 25 giorni di prognosi, ma soprattutto tanta rabbia e paura.

DUE RAGAZZI CHE CAMMINAVANO MANO NELLA MANO PRESI DI MIRA DA UNA DECINA DI GIOVANI. A UNO HANNO ROTTO IL NASO

Borse del 2/01/2025

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	34.374	+0,55% ▲	Londra (Ft100)	8.260	+1,07% ▲	NewYork (Dow Jones)*	42.354	-0,63% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.600	+0,10% ▲	Parigi (Cac 40)	7.393	+0,18% ▲	NewYork (Nasdaq)*	19.180	-0,69% ▼
Francoforte (Dax)	20.004	+0,48% ▲	Tokio (Nikkei)	39.894	-0,96% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	19.623	-2,18% ▼

*ore 21.00 Withub

TASSI

Spread Btp-Bund	
117	↑

Euribor al 30/12/2024	3m	6m	12m
	2,8%	2,5%	2,4%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,02	▼
Sterlina	0,82	▲
Yen	161,82	▼
Franco Svizzero	0,93	▼
Renminbi	7,38	▼

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,686%
3 m	2,428%
6 m	2,448%
1 a	2,365%
3 a	2,409%
10 a	3,547%

METALLI

	Gr
Oro	83,22 €
Argento	0,93 €
Platino	28,99 €
Litio	10,02 €/Kg
Silicio	1.477,81 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	621
Marengo	496
Krugerrand	2.640
America 20$	2.554
50Pesos Mex	3.183

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	76,17 € ▲
Petr. WTI	73,33 $ ▲
Energia (MW)	126,26 € ▼
Gas (MW)	49,69 € ▲

Automotive in crisi, male il green storico calo per le vetture Tesla

▶Nel 2024 immatricolati in Italia 1,5 milioni di veicoli, Stellantis perde il 10%. Tagliati oltre 30mila posti di lavoro in Ue
L'elettrico non sfonda (-2%) e per la prima volta da dieci anni scendono le consegne mondiali della big di Elon Musk

LO SCENARIO

ROMA Meno immatricolazioni in Italia e in Europa e una perdita di posti di lavoro tra i fornitori Ue di componenti più che raddoppiata. Sono i numeri dell'anno nero che si è appena concluso per il mercato dell'automotive, sempre più in crisi nella complessa transizione al green. Una difficoltà generale che, per la prima volta in dieci anni, colpisce anche le consegne globali delle auto elettriche di Tesla, il marchio di lusso di Elon Musk, con un calo dell'1,1% che contraddice le previsioni positive del miliardario americano. A dicembre sono state immatricolate in Italia 105.715 auto, con un calo del 4,9% in un anno. Nell'intero 2024 le immatricolazioni sono state invece poco più di 1,5 milioni, in discesa dello 0,5% sul 2023, ma di ben il 18,7% sul 2019, l'anno prima della pandemia.

IL PRODUTTORE

Nell'anno appena concluso le immatricolazioni di veicoli a benzina in Italia sono aumentate dell'1,9%, mentre quelle delle auto diesel sono calate del 21,4%. Sono poi state immatricolate quasi 65mila auto full electric, il 2% in meno rispetto al 2023 (la quota di mercato è stabile al 4,2%). Quanto al tipo di vendite, è in controtendenza l'usato, con un aumento dei trasferimenti di proprietà del 6,5%, a quota 5,4 milioni.

Per quanto riguarda Stellantis, il solo produttore nel Paese, il 2024 si è chiuso con 452.615 auto immatricolazioni, con una flessione del 9,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. La quota di mercato si è attestata nei dodici mesi al 29% (-3% rispetto al 2023) e a dicembre le vetture Fiat hanno fatto registrare un calo del 41% (ma resta in tutto il 2024 il primo brand in Italia). La Panda, prodotta a Pomigliano, rimane la vettura preferita dagli acquirenti italiani, con circa 100mila vendite in tutto l'anno. «La situazione in Italia - commenta il Centro Studi Promotor - non differisce molto da quella dell'Ue, i cui dati definitivi arriveranno a metà gennaio, ma che farà registrare un analogo calo sul 2019. Senza aiuti pubblici la transizione energetica ha costi di produzione troppo alti e prezzi davvero poco sostenibili per i consumatori». Secondo quanto emerge da un'analisi condotta per il Financial Times dall'Associazione europea dei fornitori automobilistici (Clepa), nel Vecchio Continente sono stati tagliati più di 30mila posti di lavoro nel 2024 in tutto il settore, rispetto 15mila del 2023. I grandi marchi, dal costruttore di pneumatici francese Michelin alla tedesca Bosch, hanno annunciato le sforbiciate al personale perché le vendite di nuovi veicoli sono diminuite costantemente, lasciando tra i fornitori un eccesso di capacità e prospettive fosche per il futuro. Rallenta anche la creazione di posti di lavoro: dal 2020 si sono registrate più di 58mila perdite nette di occupati nel settore in tutta Europa. Tra i produttori di auto la bassa penetrazione dei veicoli elettrici continua quindi a sollevare preoccupazioni sul raggiungimento degli target green previsti dai regolamenti Ue per frenare gli effetti catastrofici dei cambiamenti climatici.

Secondo le ipotesi più funeste già quest'anno potrebbero scattare per alcuni costruttori sanzioni complessive fino a 16 miliardi. Per l'associazione delle case automobilistiche estere che operano in Italia, l'Unrae, «la transizione green non mostra un'accelerazione: il 2024 è un anno sprecato». In questo contesto, secondo Roberto Vavassori, presidente di Anfia, l'associazione della filiera dell'auto, «l'Italia continua ad essere l'unico Paese con un divario enorme tra i veicoli venduti e quelli prodotti sul territorio». «Ci aspettiamo - aggiunge - un 2025 difficile, mentre l'attesa per il 2026 è di ridurre il divario». Da produttori, consumatori ed esperti di Motus-E arriva quindi la richiesta al governo e alla Commissione Ue di una politica industriale che rilanci l'automotive, in controtendenza rispetto al taglio dei fondi al settore contenuto in Manovra.

LA BIG USA

Quanto a Tesla, le consegne mondiali nel 2024 sono state poco meno di 1,8 milioni. In Italia il ribasso sfiora il 6%, anche se dicembre ha segnato un incremento del 38,35% rispetto a un anno prima. A Wall Street, ieri, il titolo Tesla è arrivato a perdere oltre il 7%. A pesare non solo le incertezze sulle strategie del gruppo e sul ruolo di Musk, impegnato nel prossimo governo Usa di Donald Trump. Ma anche una competizione accanita con la Cina (sempre più probabile il sorpasso sulle consegne da parte della big Byd), gli altri produttori Usa e vari competitor mondiali, dalla coreana Hyundai agli europei Bmw e Volkswagen. Per il rilancio di Tesla Musk, dopo diversi ritardi, punta ancora sul progetto dell'auto a guida autonoma, su cui però si farà sentire la concorrenza cinese.

Giacomo Andreoli

Il produttore asiatico Superati i target 2024

La cinese Byd vende 4,25 milioni di auto La crescita in Italia

Byd, la casa automobilistica cinese, ha chiuso il 2024 a livello globale con risultati straordinari, oltre i target prefissati. Più di 4,25 milioni di auto vendute a fronte di un obiettivo inferiore 4 milioni, registrando una crescita del 41% rispetto all'anno precedente. Di queste ben il 60% sono vetture ibride plug-in che sono cresciute del 73% rispetto allo scorso anno. Risultati che oltre a determinare il primato mondiale per le vetture Nev, vedono l'Italia come un Paese in grande ascesa.

Swisscom chiude l'acquisto di Vodafone

TLC

ROMA Swisscom chiude l'acquisto degli asset italiani di Vodafone e nasce Fastweb + Vodafone, una sola società, con un comitato esecutivo di nuova costituzione che comprende manager di entrambe le società, guidato dal ceo Walter Renna, mantenendo i marchi commerciali esistenti Fastweb, Vodafone e ho. Prende vita un campione delle tlc con oltre 20 milioni di linee mobili e 5,6 milioni di fisse, con oltre 20.000 siti radiomobili e una rete fissa proprietaria di oltre 74.000 km.

«Inauguriamo una nuova era delle telecomunicazioni in Italia. Cogliendo l'opportunità di unire le forze, creiamo un'organizzazione più forte e più innovativa per condurre l'Italia verso un futuro digitale sostenibile a vantaggio dei consumatori e delle aziende» commenta Renna, ricordando che l'integrazione porterà «economie di scala, una struttura dei costi più efficiente e sinergie di circa 600 milioni l'anno a regime». La nuova società, ha proseguito, «avrà la capacità finanziaria per continuare ad investire in infrastrutture ed innovazione».

La Borsa

Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,187**	1,96	2,142	2,142	4848444
Azimut H.	**24,140**	0,63	23,919	23,919	367581
Banca Generali	**45,220**	0,80	44,867	44,867	154463
Banca Mediolanum	**11,460**	-0,26	11,463	11,463	664221
Banco Bpm	**7,770**	-0,54	7,796	7,796	5876837
Bper Banca	**5,956**	-2,90	6,093	6,093	25579525
Brembo	**9,153**	0,66	9,105	9,105	242280
Buzzi	**35,960**	1,07	35,604	35,604	320303
Campari	**6,100**	1,36	6,041	6,041	3603650
Enel	**7,025**	2,02	6,881	6,881	20470576
Eni	**13,462**	2,84	13,047	13,047	16041557
Ferrari	**409,200**	-0,78	412,139	412,139	258736
FinecoBank	**16,895**	0,63	16,816	16,816	1116361
Generali	**27,600**	1,21	27,275	27,275	1680795
Intesa Sanpaolo	**3,850**	-0,34	3,866	3,866	54561635
Italgas	**5,460**	0,92	5,405	5,405	1696735
Leonardo	**26,060**	0,50	25,877	25,877	1515313
Mediobanca	**14,130**	0,39	14,101	14,101	1493007
Monte Paschi Si	**6,710**	-1,41	6,775	6,775	13302467
Piaggio	**2,158**	-1,01	2,176	2,176	761086
Poste Italiane	**13,745**	0,92	13,623	13,623	1249653
Recordati	**51,750**	2,27	50,694	50,694	167566
S. Ferragamo	**6,785**	0,22	6,828	6,828	255867
Saipem	**2,662**	6,10	2,505	2,505	53161221
Snam	**4,350**	1,71	4,279	4,279	6254185
Stellantis	**12,620**	0,24	12,601	12,601	8078031
Stmicroelectr.	**23,805**	-0,85	24,123	24,123	3513778
Telecom Italia	**0,292**	0,79	0,289	0,289	15607551
Tenaris	**18,445**	2,08	18,075	18,075	2177667
Terna	**7,740**	1,57	7,621	7,621	2475822
Unicredit	**38,380**	-0,38	38,491	38,491	7116140
Unipol	**11,890**	-1,16	12,003	12,003	1154661

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
NORDEST					
Ascopiave	**2,755**	0,18	2,750	2,750	33239
Banca Ifis	**21,080**	-0,47	21,151	21,151	57253
Carel Industries	**18,560**	0,11	18,499	18,499	20241
Danieli	**24,200**	0,21	24,084	24,084	35082
De' Longhi	**29,920**	-0,66	30,198	30,198	55058
Eurotech	**0,778**	1,30	0,769	0,769	112423
Fincantieri	**6,934**	0,06	6,870	6,870	530346
Geox	**0,504**	-7,69	0,540	0,540	3022675
Hera	**3,462**	0,87	3,423	3,423	1415910
Italian Exhibition Gr.	**6,900**	5,83	6,449	6,449	32980
Moncler	**50,960**	-0,04	51,067	51,067	661923
Ovs	**3,382**	-0,47	3,394	3,394	752193
Piovan	**13,900**	0,00	13,894	13,894	10897
Safilo Group	**0,955**	2,47	0,931	0,931	548187
Sit	**0,920**	-0,65	0,925	0,925	3400
Somec	**11,600**	2,65	11,485	11,485	832
Zignago Vetro	**9,570**	1,81	9,346	9,346	89404

Essilux punta l'IA e compra in Francia Pulse Audition

▶La startup che ha sviluppato una tecnologia in grado di integrare negli occhiali soluzioni che aumentano la comprensione del parlato

L'OPERAZIONE

ROMA EssilorLuxottica ha acquisito la startup francese Pulse Audition, che ha sviluppato una tecnologia di Intelligenza artificiale in grado di integrare negli occhiali soluzioni avanzate che aumentano la comprensione del parlato. Lo rende noto un comunicato del gigante mondiale delle lenti e delle montature per occhiali, nel quale si specifica che la startup francese è specializzata in algoritmi potenziati dall'Intelligenza artificiale «in grado di ridurre il suono circostante e migliorare la comprensione del parlato, consentendo a consumatori con disturbi uditivi di ottimizzare la propria esperienza di ascolto, anche in ambienti rumorosi». L'integrazione delle tecnologie proprietarie e delle conoscenze di Pulse Audition nello sviluppo di software basati sull'Ia e nell'elaborazione dei segnali audio, oltre che delle sue competenze, consentirà a EssilorLuxottica di «rafforzare le proprie componenti hardware e software per elevare la qualità di prodotti e soluzioni nel lungo periodo. Questa acquisizione è coerente con la strategia del gruppo nel settore delle soluzioni acustiche e rappresenta un'evoluzione naturale del percorso iniziato nel 2023 con l'acquisizione di Nuance Hearing», aggiunge la nota. «Osserviamo sempre con interesse - commentano Francesco Milleri, presidente e amministratore delegato di EssilorLuxottica, e Paul du Saillant, cice amministratore delegato - le opportunità di mercato nel campo dell'Ia e dei big data. Questa acquisizione realizzata in Francia, uno dei nostri Paesi d'origine, è perfettamente in linea con i nostri obiettivi di lungo periodo e con gli investimenti nel settore delle soluzioni acustiche. Rafforza inoltre il nostro impegno nello sviluppo di nuove piattaforme di wearable computing, anche in Europa. Siamo felici di accogliere nuovi talenti nel nostro gruppo e di poter continuare a esplorare le potenzialità di un mercato, quello delle soluzioni acustiche, con grandi margini di sviluppo».

F.Bis.

GLI ALGORITMI POTENZIATI DALLA INTELLIGENZA ARTIFICIALE SONO IN GRADO DI RIDURRE I RUMORI AMBIENTALI

Investimento da 850 milioni

Ferrovie, in arrivo cento nuovi treni regionali

Cento nuovi treni regionali nel 2025, per un investimento di 850 milioni e oltre 430 milioni di viaggiatori stimati. In cifre, il 2025 per il Regionale di Trenitalia si apre all'insegna della crescita in linea con quanto previsto dal Piano strategico 2025-2029 del Gruppo FS Italiane. Nel 2024 sono stati consegnati 540 treni di nuova generazione che, sommati ai 335 già acquistati in precedenza, porta a 875 il numero dei nuovi treni in circolazione.

Calzaturieri, bilancio pesante nel 2024: giù produzione e fatturati

IL SETTORE

VENEZIA Un anno difficile per il settore calzaturiero italiano, che chiude i primi nove mesi del 2024 con un pesante bilancio negativo. Il report del Centro Studi di Confindustria Accessori Moda per Assocalzaturifici dipinge un quadro preoccupante: export in calo del 9,2%, produzione industriale in picchiata del 18,9% e fatturato che segna un -9,7%.

Le prime proiezioni a fine anno stimano una contrazione del fatturato settoriale del 9,3%, attestandosi a 13,2 miliardi di euro, con una perdita di quasi 1,4 miliardi rispetto all'anno precedente. Un dato che fa tremare il distretto calzaturiero del Veneziano, da sempre fiore all'occhiello del Made in Italy.

«Il terzo trimestre non ha portato le sperate inversioni di tendenza - commenta Giovanna Ceolini, Presidente di Assocalzaturifici -. Oltre il 60% delle imprese ha registrato un fatturato inferiore rispetto allo stesso periodo del 2023, con un quinto delle aziende che ha subito perdite superiori al 20%».

A pesare sulla performance del settore, secondo Ceolini, sono stati molteplici fattori: dalla debolezza di numerose economie internazionali al difficile contesto geopolitico, aggravato non solo dal perdurare del conflitto russo-ucraino ma anche dalla nuova crisi in Medio Oriente.

Se il mercato europeo mostra una certa resilienza, con cali contenuti (-2,6% nell'UE, -2% in Francia e -6,2% in Germania), è sui mercati extra-UE che si registrano le perdite più consistenti, con una flessione del 15,3%. Un ruolo significativo in questo trend negativo è stato giocato dal rallentamento dei brand del lusso, che negli anni precedenti avevano trainato il settore.

Particolarmente colpite le calzature con tomaio in pelle, storico punto di forza della produzione italiana, che rappresentano il 65% dell'export in valore: -7,1% in quantità e -8,2% in valore. Unica nota positiva le scarpe con tomaio in gomma, che registrano una crescita dell'8,2% in volume e dell'1,3% in valore.

Tra i mercati extra-UE, segnali positivi arrivano solo da Cina (+1,7% in valore), Hong Kong (+8,7%) ed Emirati Arabi (+26,3%). Crollo verticale invece per la Svizzera (-51,3% in valore), dovuto principalmente a un cambio nelle strategie distributive dei marchi del lusso.

La crisi si riflette pesantemente anche sull'occupazione: nei primi nove mesi del 2024 si contano 144 calzaturifici in meno (-4%) e una perdita di 2.619 posti di lavoro (-3,6%). Preoccupante l'impennata del ricorso agli ammortizzatori sociali: nella filiera pelle le ore di cassa integrazione sono salite a 26 milioni, con un aumento del 139,4% rispetto allo stesso periodo del 2023.

Un quadro che richiede interventi urgenti per sostenere un settore strategico dell'economia veneta e nazionale, mentre si attendono i dati definitivi del 2024 per valutare l'entità complessiva della crisi.

L'EXPORT IN FRENATA DEL 9,2% TRASCINA AL RIBASSO ANCHE LA PRODUZIONE INDUSTRIALE, CHE PERDE IL 18,9%

Pensioni, arrivano i nuovi coefficienti Gli assegni perderanno il 2 per cento

GOVERNANCE

ROMA È scattata all'inizio dell'anno la riduzione dei coefficienti di trasformazione del montante contributivo che peserà sul calcolo dell'assegno per chi si appresta ora ad andare in pensione. Dopo la risalita nel 2023-24 dei coefficienti legata alla riduzione della speranza di vita dovuta alla pandemia si registra quindi una nuova flessione per chi esce dal lavoro all'età di vecchiaia, a 67 anni, dal 5,723 del biennio appena trascorso a 5,608.

Secondo il sistema di calcolo contributivo introdotto con la riforma del 1995, l'importo della pensione annua si ottiene moltiplicando il montante individuale dei contributi per il coefficiente di trasformazione. Il coefficiente è più basso se si va in pensione prima, grazie alle misure che consentono l'uscita anticipata, con un valore di 4,536 a 60 anni e più alto se si esce dopo con un valore di 6,510 a 71 anni. Il dato è legato al numero di anni previsti di erogazione della pensione sulla base della speranza di vita. Secondo i calcoli della Cgil un lavoratore che guadagna circa 30mila euro l'anno e andrà in pensione di vecchiaia nel 2025 a 67 anni dovrà fare i conti con nuovi coefficienti di trasformazione che a parità di montante contributivo gli consegneranno un assegno del 2% inferiore a quello di chi è andato in pensione l'anno scorso. In base alle simulazioni del sindacato questo significa una perdita lorda su una pensione di 1.250 euro di oltre 326 euro l'anno. Nell'intero periodo della pensione attesa di perderanno oltre 5mila euro.

I coefficienti di trasformazione, spiega Enzo Cigna, responsabile politiche previdenziali della Cgil, «vengono rivisti ogni due anni per tenere conto delle variazioni delle aspettative di vita. Più alta è la speranza di vita, più lungo sarà il periodo di erogazione delle pensioni e, di conseguenza, più bassi saranno i coefficienti». Questa revisione, prosegue, «colpisce tutti i lavoratori che andranno in pensione dal 2025 in avanti e questo meccanismo perverso rischierà di impoverire sempre di più coloro - i giovani - che hanno tutta la posizione contributiva dopo il 1995. In caso di allungamento dell'aspettativa di vista, le ricadute sono doppie: si allunga il traguardo pensionistico e si abbassano i coefficienti di trasformazione». La Cgil considera il caso di un lavoratore di 67 anni, con una retribuzione alla cessazione di 30.000 euro e un montante contributivo accumulato di 283.971,65 euro. Con il coefficiente precedente del 5,723% (a 67 anni), questo lavoratore avrebbe ricevuto una pensione annua per la quota contributiva di 16.251,70 euro, pari a circa 1.250 euro al mese. Nel biennio 2025-2026, con il nuovo coefficiente del 5,608%, l'assegno pensionistico annuo scenderà a 15.925,13 euro, ovvero circa 1.225 euro al mese. L'impatto è ancora più significativo per chi esce dopo i 67 anni. Uscendo a 70 anni con lo stesso montante contributivo chi va in pensione nel 2024 matura una pensione di quasi 1.397 euro al mese mentre chi va nel 2025 prende 1.367 euro al mese, 30 in meno per una perdita annua, su 13 mensilità, di 389 euro.

Francesco Bisozzi

Innovazione

Aperte le iscrizioni al premio Miotto per startup

Sono aperte le iscrizioni per la nuova edizione del "Premio Start Up d'Impresa Luciano Miotto", iniziativa ideata da t2i - Trasferimento Tecnologico e Innovazione, società consortile partecipata dalle Camere di Commercio di Treviso-Belluno Dolomiti, di Verona e di Venezia-Rovigo, in ricordo dell'Ing. Luciano Miotto, imprenditore visionario prematuramente scomparso nell'estate del 2018. Il progetto nasce con l'obiettivo di promuovere la digitalizzazione e l'innovazione italiana, incoraggiando la sinergia tra startup, centri di ricerca e imprese. Aperto a progetti imprenditoriali provenienti da tutta Italia, il bando è rivolto a chi offre soluzioni innovative nei settori Hitech&Digital, industria 5.0 e intelligenza artificiale, innovazione sociale ed economia circolare, tecnologie e innovazione per l'internazionalizzazione, sostenibilità ambientale, economica e sociale (ESG), Green economy. Sempre nell'ambito di questa edizione, torna anche il Premio Speciale Startup Femminile, nato per conferire un riconoscimento alle giovani imprese il cui nucleo è composto almeno al 51% da donne. Novità di quest'anno, invece, il Premio Miglior Team di impresa non ancora costituita. I soggetti interessati possono presentare la propria candidatura entro il 14 febbraio 2025, compilando l'apposito form scaricabile dal web e inviandolo all'indirizzo mail incubatore@t2i.it.

Geox cade in Borsa dopo la presentazione del nuovo piano

CALZATURE

MONTEBELLUNA Geox cade in Borsa dopo che negli ultimi giorni del 2024 il gruppo ha approvato una manovra finanziaria a supporto del nuovo piano industriale al 2029 che prevede un primo aumento di capitale da 30 milioni da realizzare entro giugno e un secondo da 30 milioni nel 2026. Le quotazioni cadono dell'7,7% e il titolo scivola sotto i 50 centesimi per azione.

La capitalizzazione di Borsa del gruppo veneto è di 133 milioni di euro. Il 30 dicembre la società ha siglato con un pool di banche (Mps, Bnp, Bper, Banco Bpm, Credit Agricole Italia, Intesa Sanpaolo, Unicredit e Deutsche Bank) gli accordi per una manovra finanziaria fondata sulla rimodulazione dei piani di ammortamento dei finanziamenti di medio lungo termine in essere, con l'allungamento delle scadenze di 24 mesi e la rimodulazione dei piani di rimborso finale, e sull'iniezione di nuovi capitali per 60 milioni totali con l'impegno dell'azionista di riferimento Lir a coprire sia la parte di sua competenza sia l'eventuale inoptato dell'operazione che avverrà in due tranche. Lir, che fa capo alla famiglia Polegato, detiene il 71% del capitale.

Il piano industriale punta a raggiungere gli 850 milioni di euro di fatturato nel 2029 con un una marginalità operativa (ebit su ricavi) superiore al 7%. Nel 2023 il fatturato è stato di 720 milioni con un margine ebit del 2,2% mentre per il 2024 la società ha stimato ricavi in flessione (intorno a -5%) e un ebit margin migliore di circa 50 punti base.

La posizione finanziaria netta del gruppo era negativa per 145,8 milioni a settembre. Il piano punta a investire 120 milioni complessivi per allargare e ringiovanire la base clienti, pur rafforzando la presenza verso quella core attuale degli over 50, per puntare maggiormente sui canali digitali di marketing e per migliorare ulteriormente la qualità dei prodotti.

Dal punto di vista delle aree geografiche a metà dicembre Geox ha siglato una partnership con un operatore cinese per la distribuzione in esclusiva delle collezioni Geox sul mercato della Repubblica Popolare, a partire dalla stagione Primavera/Estate 2025.

PREVISTO IL SUPPORTO DI 60 MILIONI AL CAPITALE ENTRO IL 2026, MA A PIAZZA AFFARI IL TITOLO CEDE QUASI L'8 PER CENTO

Social Network

Rientro ufficiale per Meghan Markle su Instagram

Dopo un'assenza di sette anni Meghan Markle (nella foto) torna su Instagram con un account personale, @meghan. I media americani hanno confermato che il profilo appartiene alla duchessa di Sussex. Il suo primo post è un video in bianco e nero, girato dal marito Harry, in cui corre verso l'oceano su una spiaggia in California, poi si ferma e scrive con un dito '2025' sulla sabbia. Anche la foto del profilo è in bianco e nero, in essa Meghan sorride e indossa un vestito bianco. Il nuovo account ha già superato i 200 mila followers. L'ex attrice di "Suits" aveva abbandonato nel 2018 dopo il fidanzamento con il principe Harry. Prima era una blogger di lifestyle molto attiva sia su Instagram che su Twitter (ora X). Dopo il matrimonio, i duchi di Sussex erano parte dell'account '@KensingtonRoyal', che comprende anche il principe William e la moglie Kate. Nel 2019 Meghan e Harry lanciarono, '@SussexRoyal', già visto come un segno di distacco dalla famiglia reale, nel 2020 l'account fu chiuso e la coppia annunciò che avrebbe fatto un passo indietro.

1931-2025

Si è spenta a 93 anni la co-fondatrice del marchio, che assieme al marito Ottavio rivoluzionò il Made in Italy con uno stile sportivo eppure sempre chic

Addio Rosita Missoni la signora del colore

LO SCATTO DI TOSCANI

Una celebre foto di Oliviero Toscani che ritrae la famiglia Missoni nel 1992. A destra, Rosita Missoni e il marito Ottavio (1921-2013). Sotto, la stilista con il presidente Mattarella quando ricevette il Premio Leonardo, nel 2014

IL RITRATTO

Si è spenta ieri, a 94 anni, nella sua terra d'origine, Rosita Missoni. Nata Jelmini e sposata Missoni, nata a Golasecca, in provincia di Varese, nel 1931. Nel 1953 dopo aver sposato Ottavio Missoni ha fondato un impero giocando con i fili dei tessuti, dipanandoli, intrecciandoli e tingendoli di mille colori, zigzagando tra vita privata e pubblica, tra amore e affari, trasformandoli oltre l'immaginabile col suo sorriso cordiale e la sua proverbiale accoglienza. La matriarca di una storica famiglia della moda italiana, i Missoni, ci ha lasciato senza clamori e la si immagina intrecciare ancora una volta mani, ma anche trama e ordito, con il suo "Tai", compagno di una vita e per la vita, che se ne è andato nel 2013.

INVENTIVA

Determinata ed energica, piena di inventiva e iniziativa e con un grande cuore, non è mai stata ferma e sapeva stupirsi ogni giorno della vita, quando accoglieva tutto il clan della sua numerosa famiglia attorno a un pranzo nella casa a Sumirago, immersa in un giardino bosco, quando dalle finestre della sua stanza ammirava per l'ennesima volta, fin da quando era ragazza, il monte Rosa scoprendone sempre nuovi dettagli e sfumature, come nella sua amata e ineguagliabile maglieria, o quando girava per mercatini o ideava oggetti e stoffe per la sua Missoni Home, il progetto che si era regalata quando aveva capito che una vita da nonna e pensionata non faceva per la sua voglia di vivere. La sua esistenza lavorativa era in qualche modo segnata: esile, studiosa e con una forte caparbietà. Era nata da Angelo Jelmini e Diamante Torrani, entrambi impegnati nella fabbrica di scialli e tessuti ricamati fondata dai nonni materni. La vita in provincia era semplice, ma non provinciale, tanto che Rosita, che iniziò presto a dare il suo apporto creativo all'azienda di famiglia, fu mandata a perfezionare l'inglese a Londra. Lì avvenne anche l'incontro che cambiò tutto.

Ottavio Missoni era un pilastro della Nazionale Italiana di Atletica alle Olimpiadi e allo stadio di Wembley aveva appena vinto la batteria dei 400 metri ostacoli. I loro sguardi e cuori si incontrarono. Lei, quasi diciassettenne, racconterà poi che pensava lui fosse più giovane e che quando conobbe l'età del futuro marito pensò che fosse «un Matusalemme». Ma l'amore fece il suo corso e il 18 aprile del 1953 i due si sposarono, con quei sorrisi che li accompagneranno nella loro vita privata così come a ogni uscita alla fine di ogni sfilata, e diedero una scossa alla loro vita e al Made in Italy. Trasferiti a Gallarate, nel seminterrato della loro abitazione allestirono un piccolo laboratorio di maglieria, sfruttando le ispirazioni di Rosita e la conoscenza di Ottavio, che negli anni precedenti si era dedicato a creare tute sportive in maglia, adottate dalla stessa nazionale. E quel tratto sportivo e chic fu trasmesso ai filati, creando abbinamenti insoliti e all'insegna del colore.

CONOBBE IL FUTURO COMPAGNO ALLE OLIMPIADI DI LONDRA: LUI AVEVA APPENA VINTO I 400 OSTACOLI E LEI AVEVA 17 ANNI

Rosita Missoni negli ultimi anni aveva lanciato la linea Missoni Home

Mentre la famiglia si allargava coi tre figli, Vittorio (scomparso nel 2013), Luca e Angela, Rosita ebbe un'intuizione che rafforzò la visione artistica di Ottavio. Decise di usare le macchine per la lavorazione degli scialli per creare una maglia a metri, da tagliare come tessuto per capi con trame inedite, geometriche, fantasiose, intarsiate e patchwork di sfumature ineguagliabili. Fu un successo: i Missoni conquistarono le vetrine di una storica boutique milanese, Biki, e, poi, della Rinascente e tutta Milano con la prima sfilata al teatro Gerolamo, nel 1966. L'anno seguente scandalizzarono Pitti e il palcoscenico fiorentino, perché proposero in passerella impalpabili bluse di lamè, che fecero indossare alle modelle senza quell'intimo che avrebbe svilito gli outfit, ma che fece gridare all'indecenza i benpensanti.

IL SUCCESSO

Poco male: nel 1968 anche Parigi li osannò e, poi, Diana Vreeland, l'allora potentissima direttrice di Vogue Usa, si innamorò del loro stile e dei loro maglioni. La conquista oltreoceano era cosa fatta e l'internazionalizzazione fu siglata nel 1972 dalla consacrazione sulle pagine del *New York Times*, che incoronò quella di Missoni come la più bella maglieria del mondo. Intanto la famiglia si allarga sempre più ed è immortalata in una storica campagna, nel 1992, da Oliviero Toscani, e arrivano premi, onorificenze, ideazione di costumi per spettacoli teatrali e balletti, oltre che una laurea honoris causa e l'apertura di tante boutique.

La famiglia detiene ancora la proprietà del marchio insieme al Fondo Strategico Italiano, entrato in società nel 2018. «Ho appreso con grande dispiacere della scomparsa di Rosita Missoni. Il talento e la passione con cui questa straordinaria imprenditrice ha contribuito a promuovere il nostro made in Italy, rendendolo un simbolo di eccellenza in Italia e nel mondo, resteranno sempre patrimonio del nostro tessuto imprenditoriale». Lo afferma sui social il presidente del Senato Ignazio La Russa, sottolineando «Ha saputo onorare anche la memoria delle foibe con grande sensibilità». L'assessore della regione Lombardia alla Cultura, Francesca Caruso, ne ha sottolineato il ruolo di icona di stile e creatività, che «con la sua visione unica ha rivoluzionato il mondo della moda». Roberto Grassi, presidente di Confindustria Varese, ha espresso così il proprio cordoglio: «Rosita è stata un esempio e un'icona di caparbietà, lungimiranza, visione, creatività».

LA CONSACRAZIONE ARRIVÒ SOLO NEL 1972, IL NEW YORK TIMES DEFINÌ I SUOI TESSUTI INEDITI E FANTASIOSI I MIGLIORI DEL MONDO

Anna Franco

L'ente lirico ha guadagnato quasi il 26 per cento di share su RaiUno per il concerto di Capodanno. Grandi cifre su Facebook e Instagram

VENEZIA Nella foto in alto il soprano Mariangela Sicilia sul palco; sotto il "Gran Finale" Nella foto grande il direttore designato per il 2026, il pesarese Michele Mariotti

La Fenice, teatro da "pigliatutto" Mariotti nel 2026

IL BILANCIO

Capodanno alle Fenice ha fatto il botto. Perdonateci la facile battuta, ma non vi è dubbio che il Concerto del 1° gennaio sia non solo un appuntamento fisso e àmbito, ma allo stesso tempo l'occasione migliore per valorizzare l'ente lirico veneziano. Lo dicono, ancora una volta, le cosiddette percentuali dello share e quelle dell'Auditel. La ventiduesima edizione dell'evento ha fatto registrare il "tutto esaurito" per le quattro repliche del concerto per il programma realizzato da Fenice e da Rai Cultura. L'evento televisivo ha raggiunto cifre considerevoli di apprezzamento: 25,88 per cento di share pari a 3 milioni e 112 mila telespettatori.

SOCIAL IN PRIMA LINEA

Ma hanno fatto la loro parte anche i "social network" che, ormai rappresentano una fetta importante e interessante del pubblico che segue la Fenice. A questo proposito il sito web (www.teatrolafenice.it), nella fascia oraria tra le 11 e le 15 di mercoledì scorso (prima, durante e post evento ndr) ha registrato ben 1300 contatti; analoga situazione di "followers" su X (l'ex Twitter) con un hashtag dedicato diventando per l'intera giornata una delle "notizie trainanti" del momento. Successo anche su Instagram dove si è registrato un traffico digitale attorno al 4,5 per cento dedicato alla Fenice e dal numero di "reels" (filmati) sulla piattaforma e ben 450 mila visualizzazione a livello planetario. Nel complesso sono stati coinvolti oltre 250 mila account che hanno prodotto 23 mila "like". E anche Facebook non è stato da meno. Dal 27 dicembre al 1° gennaio vi sono state 793 mila visite, mentre i post a Capodanno sono stati 431 mila. Come si ricorderà il programma dell'edizione 2024/2025 prevedeva l'esecuzione della Quinta Sinfonia in do minore op. 67 di Ludwig van Beethoven. La seconda parte della scaletta ha proposto una serie di brani amatissimi del repertorio lirico firmati Rossini, Leoncavallo, Puccini, Wolf-Ferrari, Bizet, Gounod e Verdi, Rossini e tanti altri compositori del melodramma italiano e internazionale. Il concerto integrale, comprensivo dell'esecuzione della Quinta Sinfonia di Ludwig van Beethoven sarà riproposto in differita giovedì 27 febbraio 2025 alle 21.15 su Rai5.

DAVANTI ALLA TV CI SONO STATI OLTRE 3 MILIONI DI SPETTATORI DA FEBBRAIO I TICKET PER L'ANNO PROSSIMO

IL PRESCELTO

Come è noto la Fondazione Fenice è ancora in attesa di conoscere il sostituto dell'ex sovrintendente (Fortunato Ortombina si è trasferito alla Scala di Milano ndr). Ora l'ente è retto dal direttore finanziario Andrea Erri, che sta garantendo la continuità a una lunga gestione di successo di Ortombina. Intanto il teatro guarda avanti. La Fenice ha già annunciato il direttore d'orchestra della prossima ventitreesima edizione del Concerto di Capodanno. Sarà Michele Mariotti, marchigiano di Pesaro, già premio musicale Abbiati (uno dei più prestigiosi in Italia) per la direzione; una carriera che dal Comunale di Bologna lo ha portato al Metropolitan di New York, alla Scala e all'Opera di Roma.

Chiunque voglia prendersi in tempo e non perdere il Concerto di Capodanno 2025/2026 potrà acquistare online il ticket sul sito del Teatro e nei punti vendita di Venezia Unica, a partire da venerdì 14 febbraio.

Paolo Navarro Dina

Gran Bretagna

Addio festival di Glastonbury, Neil Young sbatte la porta

Neil Young (nella foto) fa marcia indietro dal Festival di Glastonbury in Inghilterra. Il cantautore di origini canadesi avrebbe dovuto esibirsi con la sua nuova band, The Chrome Hearts, in estate ma ha deciso di abbandonare denunciando l'eccessivo controllo da parte della Bbc. In una lettera aperta pubblicata sul suo sito internet, Young, 79 anni, ha spiegato che lui e The Chrome Hearts non vedevano l'ora di esibirsi a Glastonbury, uno degli spettacoli all'aperto da lui preferiti. «Tuttavia - aggiunge nella missiva ai suoi sostenitori - ci hanno informato che la Bbc è ora partner (del festival, ndr) e vuole farci fare cose che non ci interessano. Sembra che Glastonbury sia ora sotto il controllo aziendale e non ricordo fosse stato mai così». La Bbc si è rifiutata di commentare. Il festival musicale si svolgerà dal 25 al 29 giugno e l'organizzazione non ha ancora ufficializzato il line up degli artisti. L'unico confermato è per ora solo Rod Stewart. L'ultima esibizione di Young a Glastonbury risale al 2009, all'epoca i fan si lamentarono della copertura della Bbc, che si limitò solo a cinque canzoni di uno show di due ore. L'evento si svolge ogni anno dal 1914 durante l'ultimo week-end di giugno e dura tre giorni.

"Le leggi della stupidità umana" torna in originale il testo di Cipolla

IL LIBRO

Dopo settant'anni Il Mulino ha voluto festeggiare questa ricorrenza con due interventi. Dapprima, ha ricostruito il suo archivio storico che si compone di circa 13.500 volumi, consultabile dal sito della Fondazione Biblioteche. Poi ha ristampato, in inglese (originaria lingua in cui è stato scritto), il libro di Carlo M. Cipolla sulla stupidità umana che per dirla con l'autore è "una delle più potenti e oscure forze che è impediscono la crescita del benessere e della felicità umana". Cipolla è un gigante della storia economica italiana.

IL PERCORSO

La pubblicazione del libro ha un percorso avventuroso. Riprendendo quanto scrive Ugo Berti del Mulino, è Cipolla che, nel 1973, chiede all'editore bolognese di stampare in un opuscolo fuori commercio, un piccolo satirico scritto in inglese. Comprende oltre alle leggi fondamentali della stupidità umana, "una reinterpretazione finto-seria dello sviluppo medievale centrata sugli effetti afrodisiaci del pepe". Il volumetto poco più di 300 copie è pronto a fine anno. Cipolla provvede poi a regalarlo agli amici con gli auguri di buon anno. Il gioco si ripete nel 1976 e il testo comincia a circolare. Nel frattempo, al Mulino arrivano sollecitazioni a tradurlo in italiano, scelta cui l'autore è contrario perché il soggetto apparteneva a una cultura satirica di marca anglosassone e così per dieci anni.

Nel 1987 l'economista Marco Vitale dapprima scrive un articolo sul tema che suscita interesse tanto che Marco Borsa direttore di "Italia Viva" lo fa tradurre ma non ha l'assenso dell'autore. Poi è ancora Marco Vitale, amico di Cipolla, che chiede e ottiene il permesso di tradurlo in italiano in 18 copie per regalarlo ai componenti del cda di Arca, di cui era presidente. A quel punto il Mulino provvede a lanciare un'edizione italiana, dopo aver scelto la traduzione migliore. Nel novembre 1988 esce "Allegro ma non troppo". Novemila copie hanno dato avvio ad un percorso travolgente di successo. Il volume raggiunse 350 mila copie in Italia e venne stampato in almeno tredici lingue. Del "Leggi della stupidità "si sono avuti due adattamenti teatrali e un'opera lirica al Maggio Musicale fiorentino.

I RICORDI

Un ricordo personale. Ho avuto la fortuna di avere come insegnante di storia economica proprio il professor Cipolla, allora giovane docente. Eravamo nel 1955 e frequentavo il primo anno del Corso di Laurea in Economia e Commercio a Venezia. L'aula dagli ampi finestroni sul Canal Grande con una vista mozzafiato era a Ca' Foscari. Il professore passeggiava per l'aula raccontando in particolare dell'America, di come i media fossero interessati alle opinioni dei professori, che intervistavano alla radio e dei quali accoglievano gli articoli. Alternava per sei mesi l'insegnamento a Ca' Foscari con un incarico a Berkeley in California. Mi ricordo che alla lavagna riportava lo schema di un economista che prevedeva per il futuro il ruolo primario dei servizi, rispetto all'industria e all'agricoltura, nell'occupazione e nella produzione di ricchezza. Quell'agricoltura che in quegli anni cominciava a passare il testimone dello sviluppo alla manifattura. Per noi giovani provinciali quelle lezioni erano un soffio di modernità e di apertura al futuro. Ricordo, infine, l'esame dove in commissione con Cipolla sedeva anche Gino Luzzatto, grande personalità di studioso, al quale non mancava un forte impegno nella società civile.

Giorgio Brunetti

STORICO Carlo M. Cipolla

LE LEGGI DELLA STUPIDITÀ UMANA di C. Cipolla
Il Mulino
8 euro

Fotografia tra ricerca e progetti allo Iuav

IL CORSO

È un'esperienza formativa d'eccellenza per chi desidera approfondire il linguaggio fotografico come strumento di ricerca e progettazione, con un percorso di studi interessante. A Venezia sta per partire la settima edizione di "Master Iuav in Photography", l'unico programma accademico dedicato alla fotografia offerto da un'università statale italiana, per esplorarla come linguaggio di ricerca e progetto.

L'iniziativa, avviata nel 2016 da Andrea Pertoldeo e Stefano Graziani, è giunta alla settima edizione e si sviluppa attraverso cinque laboratori, a cominciare da una "grammatica" sul concetto di "saper vedere" per proseguire poi con quattro declinazioni diverse sulla fotografia di ricerca: come arte contemporanea, per l'architettura, per il prodotto, per la moda. I partecipanti alla fine ne affronteranno un sesto di grafica editoriale per il libro fotografico.

La proposta didattica si articola in tre moduli: "Strumenti fondamentali", riguardante storia e grammatica della fotografia, tecniche di elaborazione dell'immagine e prime sperimentazioni attraverso esercitazioni pratiche; "Laboratori progettuali" e infine un elaborato finale, con la creazione di un progetto individuale o collettivo, con una mostra e la possibilità di pubblicare del

lavoro. «Tra gli obiettivi formativi - spiega Pertoldeo, direttore scientifico - il principale è quello di mettere al corrente lo studente del ventaglio di possibili professioni legate alla fotografia e di supportare un inserimento consapevole nel mondo lavorativo a partire dal momento del tirocinio.

L'OCCASIONE

Il master presenta un'occasione unica per esplorare la fotografia come strumento di ricerca e di progetto, consentendo a chi lo frequenta di sviluppare una visione personale e al contempo professionale».

«Il nostro obiettivo - aggiunge Luca Fiore, docente - è quello di creare un ambiente di apprendimento dinamico, dove l'interdisciplinarità e il confronto con professionisti di livello internazionale possano stimolare la crescita creativa e professionale degli studenti». Oltre Pertoideo e Fiore, il corpo docente è composto da Federico Barbon, Francesco Bergamo, Mario Ciaramitaro, Federico Covre, Stefano Graziani, Mario Lupano, Saul Marcadent, Teresa Piardi, Filippo Romano e Marta Tonelli.

E tra gli ospiti che interverranno durante il percorso figurano: Mattia Balsamini, Bruno Ceschel, Alessandro Furchino Capria, Antonello Frongia, Gregory Halpern. Le iscrizioni vanno effettuate entro il 10 gennaio.

Nicoletta Cozza

Maria Callas donna fragile

MARIA
Regia: Pablo Larraín
Con: Angelina Jolie, Pierfrancesco Favino, Alba Rohrwacher
BIOGRAFICO ★★★

Angelina Jolie presta il corpo alla Callas, tracciando quell'aria fieramente austera, ma anche intimamente fragile, di una donna che il film ci ricorda aver vissuto una vita piuttosto travagliata in gioventù e non meno avara di delusioni anche nei momenti più esaltanti. A differenza di "Jackie" e soprattutto di "Spencer", precedenti suoi ritratti femminili, Pablo Larraín si fa più guardingo nell'affrontare il mondo privato e pubblico della Callas, volendo recuperare una dimensione umanista di Maria, senza sposare un immaginario che possa assumere significati sociali e politici rilevanti (si pensi alla Casa Reale inglese rispetto a Lady D.).

Il regista cileno firma un ritratto della Callas quasi struggente, contemplandone anche le varie irrequietezze, mettendo in campo l'evidente finzione cinematografica con il sovrapporsi di immagini a colore e bianco/nero, tra veridicità e rappresentazione (il film che si sta girando), una specie di teatro della mente, che irrobustisce la sensazione dinamica del racconto, ma che a volte sembra un'operazione un po' pigra e risaputa. Si toccano così meno le corde appassionanti, con rispettose elencazioni dei passaggi decisivi della sua vita, anche negli aspetti più casalinghi, dove le figure di contorno (il maggiordomo Favino e la cameriera Rohrwacher) mestamente accompagnano le giornate della diva e sono la sua ultima memoria. Tra morbidi carrelli e sbalzi stilistici, "Maria" lascia comunque spazio alla commozione, andando ad arricchire quella collezione di donne (si potrebbe aggiungere anche "Ema", frutto della fantasia) che fanno grande il cinema di questo regista, che per lungo tempo ha raccontato la tragedia della dittatura del suo Paese e dove, forse anche per questo, la morte ha un posto privilegiato. **(adg)**

In sala torna un film dedicato a Nosferatu; Eggers lo svuota di ogni romanticismo privilegiando un'idea bestiale del vampiro e del suo mito. Il risultato non convince

L'Opera buffa del Male

NOSFERATU
Regia: Robert Eggers
Con: Aaron Taylor-Johnson, Bill Skarsgård, Nicholas Hoult
HORROR ★1/2

Non bisognerebbe mai farsi suggestionare troppo dalle opere prime che suggeriscono la possibilità di un nuovo autore: il rischio è quello di provare cocente delusione già alla seconda prova e poi peggiorare ancora. È quello che sta succedendo, infatti, con Robert Eggers, regista statunitense, oggi poco più che 40enne, scivolato velocemente dal quasi entusiasmante "The Witch" (2015, un horror tra Bergman e Dreyer nel '600) alla quasi vuota arroganza estetica del kammerspiel di "The lighthouse" nel XIX secolo, rimarcata dal successivo "The Northman", ambientato addirittura prima dell'anno Mille, sulla figura di Amleto.

Attratto pesantemente dal Passato, come luogo privilegiato dei suoi lavori, e dalle storie avventurose estreme e conflittuali, tra fede, superstizione e mito, Eggers non poteva che azzardare a confrontarsi anche con Bram Stoker e il suo Dracula, diventato cinematograficamente Nosferatu, nel capolavoro muto di Murnau (1922) e nel successivo, altrettanto mirabile, remake di Herzog (1979). La storia che accomuna il conte Orlok, sinistro abitante di un lugubre castello nei Carpazi, alla bella Ellen, si dipana secondo lo schema classico attraverso il marito che giunge in Transilvania, per registrare l'acquisto di una casa in Germania e al viaggio inverso del Conte che porta la peste con sé, nel tentativo di possedere la giovane moglie.

Eggers affronta il Mito derubricandone il suo stesso fascino, in pratica svuotandolo di quel doloroso romanticismo, scegliendo una chiave assai prosaica e bestiale del Male (certo tra i Carpazi la signorilità non era di casa, in una sorta di realismo accentuato): non è un caso che l'horror, anche nell'aspetto fisico, passi attraverso il corpo dalla forma massiccia di un Mostro rozzo. Non solo: svolge la storia d'amore e possesso con un parallelo quasi grottesco di una dominazione satanica dalle incursioni assai discutibili dalle parti de "L'Esorcista" (citazione demonizzante della levitazione), in una sorta di racconto sfacciato e sempre più urlato, che fa precipitare il film, almeno dall'arrivo del marito di Ellen al castello di Orlok, in un trambusto continuo, fino a un climax quasi parodistico, in cui la luce toglie corpo e vita al vampiro, che ormai non è più attratto dal collo, ma va direttamente a succhiare il sangue grossolanamente dal cuore.

Lily-Rose Depp (figlia di Johnny) si allontana dalla diafana Isabelle Adjani nell'esuberanza del corpo, che prevede un ribaltamento prevalente anche dei ruoli, dove, nell'ormai consueta rilettura femminista, è lei a tenere in scacco il vampiro e non viceversa. Il resto del cast, a cominciare dallo stesso Bill Skarsgård-Orlok, fino a Willem Dafoe, un Van Helsing quasi stregone, sbanda paurosamente. Vittima del suo formalismo, Eggers diventa presto inerte. E "Nosferatu" un'opera fuffa sul Male.

Adriano De Grandis

Scandinavia

Bullismo, tra paure e dramma psicologico

ARMAND
Regia: Halfdan Ullmann Tøndel
Con: Renate Reinsve, Ellen Dorrit Petersen, Øystein Røger
DRAMMATICO ★★★1/2

Due bambini di sei anni (che non si vedranno mai), due madri (dai caratteri opposti), una scuola con un corpo insegnante in netta difficoltà a gestire un episodio di "bullismo" che apre le voragini delle dinamiche famigliari e dei rapporti interpersonali. Le vittime diventano carnefici e viceversa, mentre i veri fantasmi sono i bambini. Tøndel ha lombi importanti: i nonni erano Ingmar Bergman e Liv Ullman, ma eredità altre cifre stilistiche. Il suo è un cinema con passaggi al musical e all'horror pur restando dentro allo scorrere realistico della vicenda.

Giuseppe Ghigi

PRIMO PIANO **Una scena dell'ultimo lavoro di Robert Eggers dedicato a Nosferatu**

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

Trame e misteri in una Venezia sanguinolenta

IL LIBRO

Rimane inevitabile una curiosità, al termine de "La setta dei libri maledetti" (Newton Compton Editori, pp. 320, euro 9,90), ultimo thriller dello scrittore torinese Fabio Delizzos, ambientato in una Venezia rinascimentale: approfondire la storia di un incredibile manoscritto, realmente esistente e mai compiutamente decifrato, conosciuto oggi come manoscritto Voynich e conservato nella biblioteca dell'Università di Yale. Da più parti, è ritenuto il manoscritto più misterioso al mondo. Proprio le sue altrettanto misteriose illustrazioni (che comprendono oltre a piante irreali, scene femminili con immersioni in strane vasche dal liquido verde), hanno fornito ispirazione e materiale alla parte più "fantastica" del romanzo: assai riuscita, per l'atmosfera sospesa e parallela che aggiunge alla vicenda. Di volumi, come si evince il titolo stesso, il romanzo è intriso, e tra i personaggi entra in scena proprio un editore e intellettuale, Aldo Manuzio, divenuto monumento in una Venezia allora capitale editoriale d'Europa.

LA SETTA DEI LIBRI MALEDETTI di Fabio Delizzos
N. Compton
9,90 euro

Si leggerà (non legati a Manuzio) di libelli eretici realmente pubblicati, e si scoprirà come la circolazione di "fake news" non è creazione tutta moderna, ma già al tempo comparivano fonti di informazione deviata. Nella Venezia del 1513 ritorna Victor Salvador Salva, chiamato direttamente dal Consiglio dei Dieci, un agente specializzato in crimini legati al mondo dell'occulto o compiuti dai più feroci serial killer dell'epoca, come "el Luganegher" (il toponimo "riva di Biasio" è a lui dedicato in Canal Grande): nella propria taverna serviva carne macellata di bambini nello "sguazeto"; per alcuni nobili frequentatori, tornerà in scena.

LE CRONACHE DI SANUDO

L'universo cui Delizzos dà vita è un appassionante caleidoscopio di situazioni, si intrecciano colpi di scena e - come detto - elementi e personaggi di fantasia con figure reali; come nel caso di Marin Sanudo (dai cui "Diarii" l'autore prende spunti), o il doge Leonardo Loredan e il fratello alchimista Pietro. Una serrata trama fra delitti di nobili legati da un simbolo nascosto, la scomparsa dell'amico fraterno Alvise Valier, sette segrete, alchimia, eresie e stregoneria; aberranti spettacoli sessuali, ma anche fascinazioni femminili e qualche concessione al "pulp", al sanguinolento. Fra i comprimari, subito familiari la figura di Orso, coraggioso aiutante di Victor Salva, e del dottor Zimit, tra i «pochi medici in circolazione a dare importanza alla chirurgia e all'anatomia, invece che agli oroscopi e ai paroloni in latino».

Riccardo Petito

Cenerentola arriva al Sociale di Rovigo

CENERENTOLA Balletto di Milano
due atti su musica di Gioachino Rossini
coreografia Giorgio Madia
sabato 4 gennaio, h 19 Rovigo
Teatro Sociale www.comune.rovigo.it/

TEATRO

Divertente e ricco di trovate definite geniali - dal controluce iniziale che spiega come Cenerentola si ritrovi a vivere con matrigna e sorellastre, agli abiti della protagonista identici alla tappezzeria di casa, dettaglio che ne sottolinea lo status all'interno della famiglia, dalla carrozza con i "cavalli danzanti" alla fata sbadata e sensuale, fino al principe, naturalmente azzurro. L'adattamento coreografico dell'opera di Rossini curato da Giorgio Madia per il Balletto di Milano –, che ha vinto importanti riconoscimenti internazionali tra cui il Gold Critics Award – approda a Rovigo dopo aver conquistato migliaia di spettatori. Incredibili gag si susseguono dall'inizio alla fine trascinando il pubblico agli applausi a scena aperta. Spassosissimo il trio en travesti Matrigna/Sorellastre: incredibili gag si susseguono dall'inizio alla fine trascinando il pubblico in immancabili applausi. Estrosa e in linea con lo spettacolo anche la scelta musicale, che preferisce Rossini alla consueta partitura di Prokof'ev: il compositore pesarese con la sua musica frizzante, ironica e spiritosa è perfetto per rappresentare una fiaba fatta di carrozze, cavalli e scarpette di perraultiana memoria. La scelta musicale è arricchita dalle ouvertures da Guglielmo Tell, Gazza Ladra, Scala di Seta, Il Barbiere di Siviglia, L'Italiana in Algeri, Otello, L'Innocence Italienne, Semiramide, nonché Sonate per archi e brani per pianoforte.

Si parte dall'antefatto: Cenerentola vive con la matrigna e le sorellastre in una casa borghese, spartendosi i lavori domestici coi lacchè. La notizia dell'invito al ballo del Principe porta grande agitazione e una fata divertente e sbadata giunge in aiuto della giovane procurandole carrozza, cavallo e servitori per raggiungere il ballo. Dimentica solo di fornirle un abito adatto all'occasione, ma riuscirà a raggiungerla in tempo, tanto che le due sorellastre non la riconoscono. Cenerentola scappa e perde la scarpetta come di rito, mentre la madre e le sorellastre tornano ubriache dalla festa. E poi conosciamo il finale...

ROVIGO **Una scena dello spettacolo intitolato "Cenerentola"**

METEO

Tempo instabile al Centro e Nord Est con fenomeni al Sud.

DOMANI

VENETO
Giornata soleggiata con qualche addensamento sparso su pianure e Prealpi, nubi in aumento serale. Forti gelate tra notte e mattino.

TRENTINO ALTO ADIGE
Ben soleggiato fino al pomeriggio, tendenza a progressivo aumento della nuvolosità dalla sera ma senza precipitazioni. Forti gelate tra notte e mattino lungo tutta la Val d'Adige.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Soleggiato con al più qualche modesto addensamento sparso, maggiore nuvolosità dalla sera ma ancora asciutto. Forti gelate tra notte e mattino.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-4	7	Ancona	4	10
Bolzano	-6	3	Bari	9	12
Gorizia	-2	9	Bologna	-1	7
Padova	1	7	Cagliari	7	17
Pordenone	1	9	Firenze	2	13
Rovigo	-2	8	Genova	7	13
Trento	-2	4	Milano	3	7
Treviso	0	8	Napoli	10	16
Trieste	4	9	Palermo	8	17
Udine	0	8	Perugia	3	9
Venezia	2	6	Reggio Calabria	13	16
Verona	-1	7	Roma Fiumicino	4	15
Vicenza	0	7	Torino	0	4

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Cenerentola** Film Drammatico. Di Kenneth Branagh. Con Lily James, Hayley Atwell, Helena Bonham Carter
23.20 **Tg 1 Sera** Informazione
23.25 **TV7** Attualità
0.35 **Cinematografo** Attualità

Rai 2
8.45 **Radio2 Social Club** Show
9.55 **Gli imperdibili** Attualità
10.00 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
10.55 **Tg2 Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **Il meglio de... I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg 2 Eat parade** Attualità
13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **La Porta Magica** Società
18.05 **Meteo 2** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Storie di donne al bivio Prima serata** Attualità. Condotto da Monica Setta
0.25 **Love Game, il gioco dell'amore - Christmas Edition** Quiz - Game show
1.03 **Meteo 2** Attualità

Rai 3
12.25 **Geo Doc.** Doc.
12.50 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **In Cammino. Tra Arte e Fede** Documentario
15.55 **Gli imperdibili** Attualità
16.00 **Aspettando Geo** Attualità
16.05 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Via Dei Matti n. 0** Show
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.55 **Un posto al sole** Soap
21.25 **Tremila anni di attesa** Film Fantasy. Di George Miller. Con Tilda Swinton, Idris Elba
23.05 **Mare Aperto. Missioni in prima linea** Documentario
23.55 **TG 3 Sera** Informazione

Rai 4
6.20 **Private Eyes** Serie Tv
7.45 **Fire Country** Serie Tv
9.15 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.45 **Streghe** Serie Tv
12.15 **Private Eyes** Serie Tv
13.45 **Criminal Minds** Serie Tv
14.30 **Clarice** Serie Tv
16.00 **Gli imperdibili** Attualità
16.05 **Lol :-)** Serie Tv
16.10 **MacGyver** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Elementary** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Sotto assedio - White House Down** Film Azione. Di Roland Emmerich. Con Channing Tatum, Jamie Foxx, Maggie Gyllenhaal
23.35 **The Northman** Film Azione
1.55 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
2.00 **Speciale Wonderland - King Kong** Documentario
2.20 **Criminal Minds** Serie Tv
3.00 **Seal Team** Serie Tv
3.40 **Resident Alien** Serie Tv
4.20 **Stranger Europe** Doc.

Rai 5
6.00 **Rai 5 Classic** Musicale
6.10 **Quante storie** Attualità
6.40 **Into The Blue** Documentario
7.35 **Art Night** Documentario
8.30 **Under Italy** Documentario
9.30 **Essere Maxxi** Documentario
10.00 **Balletto - La Bayadère** Teatro
12.20 **Rai 5 Classic** Musicale
12.30 **Under Italy** Documentario
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Anna dei miracoli** Teatro
17.55 **Pergolesi Stabat Mater** Musicale
18.45 **Visioni** Documentario
19.15 **Gli imperdibili** Attualità
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **L'aeroplano di Marinetti** Documentario
20.20 **Under Italy** Documentario
21.15 **"La Bohème" - Film Opera** Film Musical
23.05 **Little Satchmo, la figlia segreta di Louis Armstrong** Documentario
0.05 **Decades Rock: Cyndi Lauper Friends** Musicale

Rete 4
6.00 **4 di Sera** Attualità
6.50 **Bitter Sweet - Ingredienti d'amore** Telenovela
7.45 **La promessa** Telenovela
8.30 **Terra Amara** Serie Tv
10.45 **Tempesta d'amore** Soap
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.45 **Mia moglie è una strega** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.25 **Beast** Film Thriller. Di Baltasar Kormákur. Con Idris Elba, Leah Jeffries, Sharlto Copley
23.35 **È complicato** Film Commedia
1.45 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5
10.53 **Grande Fratello Pillole** Reality
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap Opera
14.10 **The Christmas Flower** Film Commedia
16.00 **Grande Fratello Pillole** Reality
16.10 **My Home My Destiny** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque News - 1 Parte** Informazione
18.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
19.00 **Tg5** Attualità
19.33 **Meteo.it** Attualità
19.35 **Juventus - Milan. Semifinale Supercoppa Italiana** Calcio
22.00 **Supercoppa Italiana Live** Attualità
23.00 **Una famiglia perfetta** Film Commedia
1.10 **Tg5 Notte** Attualità
1.43 **Meteo.it** Attualità

Italia 1
8.25 **Lorax - Il guardiano della foresta** Film Animazione
10.20 **Smallfoot: Il mio amico delle nevi** Film Animazione
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Info
14.05 **The Simpson** Cartoni
14.30 **Canterville - Un fantasma per antenato** Film Commedia
16.25 **Vampiretto** Film Animazione
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Supercoppa Italiana Live** Calcio
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Un'impresa da Dio** Film Commedia. Di Tom Shadyac. Con Steve Carell, Morgan Freeman, Graham Phillips
23.20 **Una settimana da Dio** Film Commedia
1.20 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris
6.15 **Finchè C'è Ditta C'è Speranza** Serie Tv
6.35 **Note Di Cinema '24** Show
6.40 **Kojak** Serie Tv
6.45 **Ciak News** Attualità
7.25 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.20 **Le tre spade di Zorro** Film Avventura
10.15 **American Pastoral** Film Drammatico
12.25 **Walker Texas Ranger. Riunione Mortale** Film Azione
14.20 **Passaggio A Nord-Ovest** Film Storico
17.00 **City Hall** Film Drammatico
19.10 **Kojak** Serie Tv
20.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **Hereafter** Film Drammatico. Di Clint Eastwood. Con Matt Damon, Cécile De France, Jay Mohr
23.40 **Dove osano le aquile** Film Giallo
2.30 **Passaggio A Nord-Ovest** Film Storico
4.30 **Ciak News** Attualità

Cielo
6.55 **Piccole case per vivere in grande** Reality
7.15 **Love It or List It - Prendere o lasciare Québec** Case
9.15 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.20 **Love It or List It - Prendere o lasciare** Varietà
10.20 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
11.20 **Celebrity MasterChef Italia** Talent
13.55 **MasterChef Italia** Talent
16.35 **Cucine da incubo Italia** Reality
17.30 **Buying & Selling** Reality
18.25 **Fratelli in affari** Reality
19.30 **Love It or List It - Prendere o lasciare** Varietà
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Castelli di carte** Film Drammatico
23.05 **Pepi, Luci, Bom e le altre ragazze del mucchio** Film Commedia
0.35 **Sex diaries** Documentario
1.40 **Porn Inc.** Documentario
2.35 **Le allegre ragazze del Montana** Documentario

Telenuovo
18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Terra&Natura Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **23 Passi dal Delitto - Film: poliziesco, Usa 1956 di HenryHathaway con Van Johnson e Vera Miles**
23.00 **TgNotizie Padova**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgNotizie Veneto**

DMAX
11.50 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
14.00 **Affari al buio Miami** Reality
14.55 **Affari al buio: che colpo Barry!** Società
15.40 **Banco dei pugni** Doc.
16.40 **A caccia di tesori** Arredamento
17.40 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.30 **Operazione N.A.S.** Doc.
21.20 **Avamposti - Nucleo Operativo** Attualità
24.00 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
1.55 **Cacciatori di fantasmi** Documentario

La 7
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.30 **Una Giornata Particolare** Documentario
18.30 **Famiglie d'Italia** Quiz - Game show
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **In Viaggio con Barbero** Documentario. Condotto da Alessandro Barbero
23.15 **Arance e martello** Film Drammatico

TV 8
13.35 **La squadra di Natale** Film Commedia
15.25 **Una stella per Natale** Film Commedia
17.20 **Un volo a Natale** Film Commedia
19.10 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.35 **Un Natale sui pattini** Film Commedia
23.15 **Il Natale di Jess** Film Commedia
1.05 **Un Natale a colori** Film Commedia
2.45 **Delitti** Serie Tv

NOVE
7.00 **Sette mondi, un solo pianeta** Documentario
12.05 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.55 **Ip Man 3** Film Azione
16.55 **Ip Man 4** Film Azione
19.00 **Cash or Trash - Xmas Edition** Quiz - Game show
20.30 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.30 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
23.00 **Oblivion - Ti sfascio una canzone** Show
0.40 **I migliori Fratelli di Crozza** Show

7 Gold Telepadova
11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **QSVWeb** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **Diretta Calcio** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta
9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest
11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Info
14.30 **Film**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Itinerari turistici** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film**
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
16.30 **Tg flash – diretta** Info
16.45 **Start** Rubrica
17.30 **Tg flash** Informazione
18.00 **Aspettando GO2025** Rubrica
18.30 **Maman – program par fruts** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta** Rubrica
19.45 **Screenshot – diretta** Rubrica
20.15 **Telegiornale FVG** Info
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Sul cappello che noi portiamo – diretta** Rubrica
22.30 **Bianconeri a canestro** Rubrica

TV 12
16.30 **A Tu Per Tu Con ...** Rubrica
17.00 **Campioni Nella Sana Provincia** Rubrica
17.30 **Pomeriggio Udinese - R** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine - R** Informazione
21.00 **Film** Film
23.00 **Tg Udine - R** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
24.00 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.25 **Tg Friuli In Diretta – R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Marte, il tuo pianeta arriva all'opposizione esatta con Plutone, creando così una situazione di sfida interiore che ti rende più dinamico e presente a te stesso. Sei di fronte a un ostacolo e per te non c'è niente di più eccitante perché non resisti alla tentazione di superarlo. Il vero motore di questa dinamica è il tuo desiderio di **amore**, che ti rende capace di portare la primavera nell'inverno.

Toro dal 21/4 al 20/5
La configurazione ti rimette di fronte alle sfide e alle trasformazioni che è tuo compito affrontare. Nell'ambito del **lavoro** è in ballo anche una questione di potere tuo personale. Si tratta anzitutto di riconoscerlo tu per primo, poi di affermarlo e di farlo rispettare mettendo così in gioco tutta una serie di schemi comportamentali. Attento però a non entrare in atteggiamenti troppo meccanici!

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Inizia oggi un periodo decisamente più propizio per quanto riguarda il **lavoro**, un periodo nel quale scoprirai di avere maggiore ascendente sugli altri e che questo ti consente di ottenere risultati migliori. A volte, come in questo caso, cambiando l'approccio cambia anche il risultato che ottieni, approfitta del sostegno di Venere e dei suoi suggerimenti silenziosi: adotta la strategia del sorriso.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La congiunzione odierna della Luna con Venere ha luogo in un segno d'acqua, che rende fluido il tuo approccio alle cose migliorando la tua percezione. Ti spuntano come dal nulla delle nuove antenne che ti rendono più sensibile e intuitivo: ascolta attentamente i messaggi silenziosi, che non passano per le parole. La configurazione ti invita a orientare la tua prua verso l'**amore**, buona navigazione!

Leone dal 23/7 al 23/8
Venere ha cambiato segno e non ti guarda più dritto negli occhi dal tuo segno complementare. Adesso se vuoi invitare l'**amore** a farti compagnia dovrai escogitare nuovi stratagemmi, facendo leva sulla tua inventiva ma anche sulla capacità di rompere alcuni schemi per sperimentare comportamenti che non sei solito adottare. I pianeti ti preparano una giornata ibrida, una sorta di piacevole agrodolce.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Con l'arrivo di Venere nei Pesci più di una cosa diventa facile, il mondo con cui ti interfacci assume un atteggiamento gentile nei tuoi confronti, facendo prova di disponibilità e ascolto, grazie anche all'aiuto della Luna. Ma è anzitutto rispetto all'**amore** che questa configurazione ti favorisce, agevolando l'intesa con il partner e, per chi è alla ricerca, moltiplicando le possibilità d'incontro.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Il nuovo equilibrio che inizia a definirsi oggi nel cielo ti agevola per quanto riguarda il **lavoro**, rendendo più armoniose le relazioni in quell'ambito e creando i presupposti che facilitano un clima di collaborazione e intesa. Anche tu assumi un atteggiamento più morbido, che ti consente di adeguare il tuo modo di fare alla situazione e alle richieste, liberandoti da eventuali rigidità dannose.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La configurazione odierna è ricca di stimoli e spunti. Da un lato l'opposizione tra Marte e Plutone, i tuoi due pianeti, oggi diventa esatta e ti incita a misurare le tue forze e la tua capacità di affermarti nel **lavoro**. A volte forse dimentichi di essere un combattente ma poi la vita viene a ricordartelo. Dall'altro c'è anche Venere, che contribuisce a sua volta incrementando la tua creatività.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Il desiderio di sfondare i muri che limitano il tuo accesso ad altri punti di vista e riducono la tua libertà di movimento è sempre più forte. Cavalca questo slancio che mette in circolazione molte energie e ti consente anche di incontrare nuove persone con cui scambiare opinioni e suggerimenti. È un periodo in cui ti senti più sicuro, anche a livello **economico**, e questo ti rende intraprendente.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Qualcosa di positivo e benefico ti trasmette pace e serenità. Questo è valido in modo particolare riguardo a preoccupazioni legate alla **salute**, che adesso sembrano dissolversi grazie a una consapevolezza diversa della situazione. È come se fosse sceso il livello di allarme e questo modifica il tuo atteggiamento nei confronti delle persone che fanno parte del tuo mondo. Il tuo sorriso cambia tutto.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La configurazione sta cambiando, Venere è uscita dal tuo segno la notte scorsa e la Luna lo farà in serata. Intanto l'opposizione tra Plutone, che è nel tuo segno, e Marte oggi diventa esatta e ti fa così spostare la tua attenzione dai sentimenti al desiderio di affermazione personale. Il gioco dei pianeti evidenzia la sfera professionale. Oggi nel **lavoro** potrai tirare fuori risorse insospettate.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Con l'arrivo di Venere è come se godessi di una sorta di privilegio, di protezione, di assicurazione che ti garantisce momenti di gioia intensa. Per un mese, l'**amore** diventa a più riprese protagonista e poi lo sarà nuovamente per tutto aprile, cosa che rende almeno in parte eccezionale il suo contributo. Goditi la sua presenza e tutto quello che ne riverbera nel tuo modo di fare, come il fascino.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 02/01/2025

Bari	39	42	24	13	87
Cagliari	5	77	35	46	83
Firenze	85	80	78	40	64
Genova	16	22	90	13	78
Milano	81	82	14	60	12
Napoli	29	74	89	87	27
Palermo	24	16	56	74	44
Roma	6	47	76	1	87
Torino	36	59	78	28	31
Venezia	17	64	2	9	5
Nazionale	49	82	14	87	1

SuperEnalotto

19 74 77 88 29 21 — Jolly 7

MONTEPREMI		JACKPOT	
	48.999.395,98 €		45.089.768,98 €
6	- €	4	308,20 €
5+1	508.251,51 €	3	22,53 €
5	27.367,39 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 02/01/2025

SuperStar — Super Star 56

6	- €	3	2.253,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	30.820,00 €	0	5,00 €

Sport

A 103 ANNI

Morta Agnes Keleti era l'olimpionica più longeva al mondo

Avrebbe compiuto 104 anni il nove gennaio, Agnes Keleti. La campionessa olimpica più longeva al mondo è morta ieri, a Budapest, mentre si trovava in ospedale, ricoverata per una polmonite. Sopravvissuta all'orrore dell'Olocaousto, l'ex ginnasta ungherese (di origine ebraica) fa il suo esordio ai Giochi olimpici solo nel 1952 a Helsinki dove vince la sua prima medaglia d'oro. Successo che ripete per ben quattro volte a Melbourne nel 1956. A fine carriera, il bottino accumulato sarà di dieci medaglie olimpiche: cinque d'oro.

INTER	2
ATALANTA	0

INTER (3-5-2): Sommer 7; Bisseck 6, de Vrij 6,5, Bastoni 5,5 (23' st Carlos Augusto 6); Dumfries 8, Barella 6,5 (36' st Frattesi ng), Calhanoglu 6,5 (23' st Asllani 6), Mkhitaryan 6,5, Dimarco 6,5 (31' st Darmian 6); Thuram 5,5 (1' st Taremi 5,5), Lautaro Martinez 5. In panchina: J. Martinez, Calligaris, Palacios, Buchanan, Aidoo, Alexiou, Berenbruch, Zielinski, Buchanan, Arnautovic, Correa. All.: Inzaghi 7

ATALANTA (3-4-2-1): Carnesecchi 7; Kossounou 6 (23' st Palestra 5,5), Hien 5, Kolasinac 5; Zappacosta 5,5, de Roon 6, Scalvini 5 (17' st Djimsiti 6,5), Ruggeri 6 (11' st Ederson 6,5); Samardzic 5,5 (11' st De Ketelaere 6), Brescianini 6; Zaniolo 5 (11' st Lookman 6). In panchina: Rui Patricio, Rossi, Palestra, Toloi, Sulemana, Bellanova, Pasalic, Vlahovic. All.: Gasperini 4,5

Arbitro: Chiffi 5,5
Reti: 4' st e 16' st Dumfries
Note: ammoniti Scalvini, Carlos Augusto. Angoli 7-5. Spettatori 15mila

DUMFRIES SHOW INTER IN FINALE

▸Supercoppa a Riad, l'Atalanta schiera le seconde linee e Inzaghi ne approfitta: decide la doppietta dell'olandese. Stasera Juventus-Milan decreta l'avversaria dei nerazzurri

SPETTACOLO Denzel Dumfries, 28 anni, segna in rovesciata il gol dell'1-0 al 49'. Raddoppierà 12 minuti più tardi con un gran tiro in corsa dal limite

Mentre in Italia in tanti si chiedevano del perché della formazione rimaneggiata di Gian Piero Gasperini nella semifinale di Supercoppa Italiana («Non gliene frega niente», in estrema sintesi il pensiero del popolo dei social), l'Inter festeggia un'altra vittoria e tra tre giorni si giocherà l'ultimo atto contro la vincente di Juventus-Milan. Decisiva la doppietta di Dumfries: due reti meravigliose che beffano Carnesecchi. Resta, invece, a secco la Dea, ma fa discutere la formazione iniziale di Gasperini, appunto. In un colpo solo manda in panchina Djimsiti, Ederson, De Ketelaere e Lookman. Puntando tutto su Hien centrale, Scalvini in mediana (torna titolare dopo il grave infortunio al termine della passata stagione) e Zaniolo falso nove supportato da Samardzic e Brescianini. La strategia, a interpretazione libera, potrebbe essere quella di resistere un tempo per poi giocarsi tutto nella ripresa. Ma a pensarci bene è una tattica troppo azzardata se si sfida la squadra più forte d'Italia, una delle più competitive d'Europa, con la quale nelle ultime nove gare sono arrivate sette sconfitte (e due pareggi). Invece, Simone Inzaghi non fa sconti a nessuno. Non ha a disposizione Acerbi e Pavard in difesa e conferma de Vrij e Bisseck, poi sceglie i titolarissimi, anche se all'intervallo perde Thuram, uscito precauzionalmente per un leggero affaticamento all'adduttore sinistro.

LE SCELTE DI GASPERINI FANNO DISCUTERE: LA DEA SEMPRE IN DIFFICOLTÀ, SI SCUOTE SOLO NEL FINALE THURAM ESCE AL 45'

TROPPI ERRORI

È un'Inter che spreca troppo. L'Atalanta ringrazia e resiste. Ma la superiorità tra le due squadre è evidente fin dal fischio d'inizio. Thuram ha una prateria sulla destra, serve Lautaro Martinez, che non trova il giusto varco ed è Zappacosta a salvare in angolo su Barella. Bastano solo 60 secondi per capire che quella dell'argentino non sarà proprio una serata da ricordare, risultato a parte ovviamente. Nel primo tempo è show di Carnesecchi. Inizia con una deviazione provvidenziale proprio sul capitano interista. Poi è Scalvini a divorarsi un gol incredibile a tu per tu con Sommer. È l'unico lampo della Dea. Perché a centrocampo la squadra di Gasperini fa troppa fatica. Quando l'Inter fa girare il pallone è sempre pericolosa e con una verticalizzazione di de Vrij sfiora il vantaggio. Sbaglia Hien, tira Lautaro Martinez, para Carnesecchi, che si ripete anche su Dimarco. La porta sembra stregata e il risultato non cambia. L'argentino sbaglia ancora poi è Dumfries a farsi anticipare da Ruggeri al momento del tiro. La strategia della Dea sembra dare i suoi frutti, ma in realtà è soltanto un'illusione.

LE RETI

L'Inter passa subito. Non c'è neanche il tempo di iniziare la ripresa che Bisseck spaventa la Dea. Sugli sviluppi dell'angolo, è Dumfries a realizzare un gran gol in acrobazia. Proteste di Scalvini per un presunto contatto in area, ma per l'arbitro Chiffi e il Var è tutto regolare. I nerazzurri possono festeggiare, mentre l'Atalanta corre ai ripari inserendo i titolari. In campo entrano Ederson, De Ketelaere e Lookman ed escono Ruggeri, Samardzic e Zaniolo. Ma segna ancora l'Inter. Ed è un grande gol: ripartenza, passaggio di Dimarco e piatto da fuori area. Carnesecchi è battuto. La resa è vicina, ma la Dea reagisce e accorcia le distanze con Ederson. Interviene il Var, che annulla per un fuorigioco di pochissimi centimetri di De Ketelaere. Gasperini protesta, il quarto uomo gli spiega come è andata. È l'episodio chiave perché la Dea alza bandiera bianca. Festeggia l'Inter dopo un doppio intervento di Sommer che vola in finale. Si giocherà la Supercoppa Italiana il 6 gennaio, nel giorno dell'Epifania. Attende, sempre a Riad, la vincente di Juventus-Milan. Chiunque ci sarà, si spera sarà una gara avvincente.

Salvatore Riggio

IL PROGRAMMA
Ieri Inter-Atalanta 2-0
Oggi Juventus-Milan (ore 20 su Canale 5 e Infinity).
Finale: lunedì 6 gennaio (ore 20 su Canale 5 e Infinity).
Formula: in caso di parità al 90', si va ai calci di rigore.

Ecco Conceiçao: «Gli infortuni non possono essere una scusa»

L'ALTRA SFIDA

MILANO I fatti prima delle parole ma il Milan «è un orgoglio e non un rischio». Sergio Conceiçao non vuole imbonire la piazza con grandi proclami o promesse irrealizzabili. Non rivela quale sarà l'impronta del suo Milan, non va a caccia di aggettivi. Vuole lavorare duramente e rilanciare il Milan. E così a Riad impone la doppia seduta, cambiando i programmi che prevedevano solo un allenamento pomeridiano. C'è troppo da fare e troppo poco tempo. E il primo "fatto", il primo risultato da ottenere è una vittoria contro la Juventus per conquistare la finale di Supercoppa. «Il timing è quello che è. Ma quando sono arrivato sapevo già di non avere tanto tempo per lavorare. Ci sono infortuni - spiega alla vigilia Conceiçao - ma non deve essere una scusa. Dobbiamo affrontare a testa alta, essere incisivi su quello che vogliamo e capire cosa è importante per cercare di vincere. Ho trovato una squadra umile che vuole imparare e capire cosa vuole l'allenatore. È importante, la base per fare un lavoro di qualità».

IN FAMIGLIA

Già perché il Milan ancora una volta dovrà recepire in fretta le direttive del nuovo tecnico. Oggi contro la Juventus, l'epilogo è un'incognita. Le variabili sono molte e ovviamente imprevedibili. Il cambio in panchina può dare la scossa, i cambiamenti tattici però devono essere assimilati. Intanto non ci sarà Leao e Pulisic e Musah non hanno i novanta minuti nelle gambe. Certamente servirà una partita diversa da quella di campionato. Gara che Conceiçao ha guardato ovviamente: «Ho visto due squadre con voglia di perdere. Più la paura di perdere che la voglia di vincere». E oggi servirà ben altro atteggiamento. «Possiamo solo lavorare: le parole non contano niente, in questi grandi club contano i risultati. E il risultato che cerchiamo è vincere domani», chiarisce l'allenatore. Il dio del calcio, poi, ci ha messo lo zampino e caso ha voluto che l'allenatore portoghese debuttasse sulla panchina del Milan proprio contro la squadra di suo figlio Francisco, attaccante della Juve. «Non sono per niente emozionato. Sono raffreddato, ho avuto 39 di febbre stanotte. Per quello ho gli occhi lucidi. Francisco sarà un avversario. Anche lui è abituato così. Lo voglio battere e lui mi vuole battere. Spero di essere più felice io», racconta con sincerità l'allenatore.

IL DEBUTTO SULLA PANCHINA ROSSONERA CONTRO IL FIGLIO: «ALLA FINE SPERO DI ESSERE PIÙ FELICE IO» LEAO NON CI SARÀ

RIAD Sergio Conceiçao atteso all'esordio in Supercoppa stasera contro la Juve

Qui bianconeri

Motta: «Voglio vincere ma non è un'ossessione»

Thiago Motta ne ha già vissute tante notti come questa. Eppure sarà una prima volta, perché da allenatore non è mai arrivato così vicino a un trofeo. «Voglio vincere come allenatore ed è per questo che ho scelto questa professione, ma non è un'ossessione» le parole del tecnico bianconero alla vigilia della sfida contro il Milan. «La classifica in campionato dice che dobbiamo migliorare e non vogliamo rimanere lì, non siamo soddisfatti di dove siamo - ha spiegato serie A - ma adesso siamo concentrati su questa Supercoppa». Danilo ormai appartiene quasi al passato: «Siamo stati chiari: è una decisione presa per il bene di tutti, compreso il suo», le parole di Thiago Motta che fanno eco a quelle del dt Giuntoli, mentre Koopmeiners e Yildiz sono i pilastri della nuova Juve.

Il calcio piange Agroppi, cuore Toro Una vita contro, dal campo alla tv

IL RICORDO

La sua è stata una vita contro tutti e contro tutto. Lui intuì che sarebbe diventato il bastian contrario più divertente del calcio italiano quando entrò allo stadio Filadelfia per fare un provino con il Torino: amava la Juve, fin da piccino, incantato da Sivori, ma diventò nel giro di pochi anni un simbolo del club granata. «L'ingresso al Filadelfia mi ha cambiato la vita, vedere le foto dei giocatori caduti a Superga mi ha fatto capire che avrei dovuto lottare e mantenere dei sani principi» raccontò Aldo Agroppi, scomparso ieri mattina a Piombino, a 80 anni, per un attacco di polmonite. Ha avuto l'onore e il privilegio di morire nella città che considerava la più bella del mondo, dove era nato il 14 aprile del 1944. Diceva che il suo stile di vita era stato diverso da chi solitamente frequentava il mondo del calcio, al punto da decidere di allontanarsi per chiudersi in villa, sulla collina di Salivoli, alle porte di Piombino. Calciatore, allenatore, poi opinionista. «Ho fatto proprio la vita che volevo, dichiarando guerra ai servi e ai leccaculo. E non ho rimpianti».

SCOMPARSO A 80 ANNI NELLA SUA PIOMBINO FU BANDIERA GRANATA, TECNICO E POLEMISTA TELEVISIVO, CON LIPPI TRA I SUOI "NEMICI"

GIOCATORE, ALLENATORE E OPINIONISTA Aldo Agroppi in uno studio televisivo, e in piccolo con la maglia del Toro. Ha giocato per 8 stagioni nel Torino (275 presenze e 19 gol). Ha allenato, tra gli altri, Fiorentina, Pescara, Como e Ascoli. Poi i successi da opinionista tv

Confessò pochi mesi fa quello che sapevamo tutti: bastava poco per capire uno come Aldo, battutista nato nonostante un carattere duro e scontroso. «Era l'unico che diceva più bischerate di me» ha ricordato Eraldo Pecci, altro cuore Toro. Già, il Toro: era il nemico degli juventini ma per Agroppi diventò una fede che lo spinse a cambiare bandiera e a diventare il simbolo degli "Anti" molto prima di Zeman. Debuttò da giocatore in un altro giorno tragico per il club granata: il 15 ottobre 1967 (Torino-Sampdoria 4-2) quello della morte di Gigi Meroni. Aldo aveva convinto Mondino Fabbri a dargli un'occasione: era stufo di giocare in prestito, prima a Genova, poi a Terni e a Potenza. Mediano che correva per gli altri, non uscì più fino al 1975, quando Pianelli decise di chiudere un ciclo e di cederlo al Perugia. Peccato, perché il Torino avrebbe vinto lo scudetto proprio con l'amico Pecci, con Sala, con Pulici e con Graziani, che un giorno prese di punta perché aveva comprato una Porsche. Agroppi, che verrà ricordato con un minuto di silenzio su tutti i campi della serie A (non a Riad, dove viene ritenuto un gesto offensivo), convinse Ciccio a restituire la fuoriserie e a prendere una Cinquecento. Era fatto così: volare basso per arrivare in alto. Lo disse in faccia anche a Roberto Baggio, prima di farlo esordire nella Fiorentina in Coppa Italia nell'anno di uno storico quarto posto. Detestava orecchini e braccialetti, lui si mise "contro" come aveva fatto con Giancarlo Antognoni, per il quale prese degli schiaffoni dagli ultrà viola prima di andarsene a Como, a prendere di mira Borghi, il pupillo di Berlusconi scartato da Arrigo Sacchi, ed essere licenziato.

DA BERTI A MARCELLO

«Bisogna correre e lottare, le stupidaggini non servono per fare carriera» diceva Agroppi, che come suo principale rappresentante in campo aveva Nicola Berti, giovane emergente che gli regalò una delle sue più grandi gioie dopo l'addio al Padova per un attacco di depressione. Era il 6 aprile 1986, il centrocampista segnò il gol del 2-0 contro la Juve e Agroppi si lanciò in campo e si girò verso la tribuna esultando in faccia a Boniperti. La sublimazione della sua guerra alla Juve, iniziata nel 1972 quando l'arbitro Barbaresco gli annullò un gol nella sfida contro la Samp sostenendo che la palla non aveva superato la linea: si fermò la corsa del Torino verso lo scudetto e i bianconeri ebbero via libera. Agroppi se la prese con Lippi, allora doriano e successivamente allenatore anche con la Juve: da opinionista Aldo non smise di accusarlo anche se il suo viaggio controcorrente gli costò il posto alla Domenica Sportiva. Si definiva, lui di Piombino, un allenatore di scoglio, duro ma puro, mentre considerava Lippi, di Viareggio, un allenatore di sabbia, veloce a disperdersi nell'aria. Ma anche Agroppi ha festeggiato il trionfo di Berlino nel 2006: era troppo onesto per rosicare.

Alberto Dalla Palma

VOLLEY

CAMPIONESSA Paola Egonu è nata il 18 dicembre 1998 a Cittadella. Ha giocato a Novara, Conegliano, in Turchia, prima del ritorno in Italia a Milano

EGONU IN CIMA AL MONDO

▶L'azzurra di Cittadella incoronata regina della pallavolo nel 2024 da Volleyball World, portale vicino alla Federazione internazionale. Tra le 10 anche De Gennaro, Sylla e Orro

TREVISO Italia, un paese in cui si mangia bene, si beve bene e si gioca a pallavolo ancora meglio. Che sia Prosecco Doc Imoco Conegliano o Nazionale, è sempre l'Italia a rubare la scena nel mondo del volley, come testimonia la classifica delle dieci migliori giocatrici al mondo stilata da Volleyball World, che vede in vetta Paola Egonu, Monica De Gennaro al sesto posto, Myriam Sylla al settimo ed Alessia Orro al nono. Un anno sensazionale per i colori azzurri e per quelli gialloblù di Conegliano, che ha visto le azzurre di Julio Velasco conquistare il gradino più alto del podio prima in Nations League e poi alle Olimpiadi di Parigi, traguardo destinato a rimanere nella storia, unito ad un'annata ai limiti della perfezione per la squadra allenata da Daniele Santarelli che ha conquistato tutti i trofei delle competizioni a cui ha preso parte, laureandosi prima tricampione d'Italia (scudetto, Coppa Italia e Supercoppa), poi campione d'Europa ed infine del Mondo meno di due settimane fa ad Hangzhou, in Cina.

Non sorprende dunque la presenza nella top 10 di tante giocatrici che hanno militato o militano nella Serie A1 femminile, la massima espressione del volley a livello mondiale, con le eccezioni rappresentate dall'opposta turca Melissa Vargas (4°), la schiacciatrice giapponese Sarina Koga (8°) e la centrale polacca Agnieszka Korneluk (10°). A completare il podio la stella brasiliana Gabi Guimaraes, che nonostante l'anno complicato con il Vakifbank a livello di squadra ha mantenuto un livello altissimo di rendimento prima con il Brasile, poi al suo clamoroso approdo alla Prosecco Doc Imoco con due trofei conquistati, e la banda Usa Kathryn Plummer, tra le migliori nella prima parte del 2024 con Conegliano e alle Olimpiadi con la propria nazionale, il cui sogno è stato infranto proprio dall'Italia. Quinto posto per un'altra icona del volley nostrano, seppur di nazionalità polacca: Asia Wolosz, insieme a Moki De Gennaro una delle bandiere della Prosecco Doc.

L'ITALIANA BATTE LA BRASILIANA DI CONEGLIANO GABI ZAIA: «L'IMOCO AVREBBE VINTO IL TITOLO A SQUADRE»

I COMPLIMENTI

Non sorprende la prima posizione di Egonu, che nonostante le delusioni raccolte con Milano pur con ottimi bottini personali si è ripresa tutto con gli interessi con la maglia azzurra, conquistando VNL ed Olimpiadi venendo eletta in entrambi i casi miglior giocatrice del torneo. Puntuale l'elogio del governatore Luca Zaia: «C'è tanto di veneto e di coneglianese nel meritato titolo di migliore giocatrice del mondo assegnato a Paola Egonu dalla FIVB. Che fosse fortissima lo sapevamo fin dai tempi d'oro dell'Imoco Conegliano, dove ha costruito parte rilevante della sua carriera, ma credo che l'apice lo abbia raggiunto vincendo con la Nazionale di Velasco le Olimpiadi di Parigi. Brava Paola, a nome di tutti i veri sportivi veneti». Per poi dedicare un pensiero anche alla Prosecco Doc: «Se questo titolo venisse assegnato anche alle squadre di certo arriverebbe sulle maglie delle ragazze dell'Imoco, da anni al top in tutte le competizioni a cui partecipano, ma anche in questa classifica se ne ritrovano parecchio, protagoniste del passato, del presente e del futuro con la maglia di Conegliano». Difatti, sei delle atlete in top 10 hanno vestito o vestono tuttora il gialloblù, tra cui tutte e tre le presenti sul podio.

Sorprende in parte l'assenza di Sarah Fahr: la centrale azzurra di Conegliano ed autentica protagonista del 2024 di entrambe le squadre potrà consolarsi con i trofei conquistati nell'anno solare. Difficile, invece, essere sorpresi dell'assenza di Isabelle Haak, opposta stellare dell'Imoco, in quanto tutte e dieci le presenti hanno preso parte alle migliori competizioni internazionali con la maglia della propria nazionale, cosa che la squadra svedese non è riuscita a fare per ranking e risultati.

Francesco Maria Cernetti

90 ANNI Pietro Moratto

Il gregario Moratto morto mentre celebra Coppi

CICLISMO

ALESSANDRIA Prima tifoso, poi gregario, da ex corridore professionista negli Anni Cinquanta è stato memoria vivente di Fausto Coppi ed è morto proprio ricordando il Campionissimo, nel 65/o anniversario della scomparsa. Il destino ha unito per sempre Pietro Moratto a Coppi: cognome di famiglia come archiviato dal Museo del Ciclismo, ma conosciuto anche come Morato, probabilmente per un errore di registrazione all'anagrafe, è morto a Castellania, nell'Alessandrino, proprio durante la commemorazione del "migliore di tutti" - come lo chiamava - alla quale come sempre aveva voluto partecipare. Fatale per il novantenne, nato nella vicina Tortona, è stato un malore sulla piazza del municipio. Avvertito subito il 118, in attesa dell'arrivo dell'ambulanza e dell'elisoccorso, alcuni presenti sono stati in videochiamata con l'infermiere della centrale operativa. Hanno proceduto con il massaggio cardiaco e utilizzato, sempre sotto guida, il defibrillatore semiautomatico, ma per l'anziano non c'è stato nulla da fare. Moratto aveva vestito le maglie della "Pedale Tortonese" e dell'Augustea, correndo con Coppi nel 1953 e nel 1955.

Lettere&Opinioni

«UN RINGRAZIAMENTO AGLI OPERATORI DELLE FORZE DI POLIZIA IMPEGNATI LA NOTTE DI CAPODANNO. SONO STATE IDENTIFICATE OLTRE 28MILA PERSONE, 520 QUELLE DENUNCIATE E 146 QUELLE ARRESTATE»

Matteo Piantedosi, *ministro dell'Interno*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il caso di Rimini

Il carabiniere ha ucciso per difendere se stesso e i colleghi l'inchiesta è un atto dovuto ma non merita la gogna

Roberto Papetti

*Egregio direttore,
qual e il limite del dovere di cronaca, e la coerenza nell'affrontare il fatto! Accoltellamento a 5 persone, intimazione dei carabinieri, spari in aria e per terra, prassi corretta per la resa del criminale, tutto inutile! Risultato! Il carabiniere spara per non essere colpito, l'epilogo tutti lo conoscono. Carabiniere indagato per eccesso di legittima difesa. Come i fatti di Verona, di Milano e tanti altri successi negli ultimi tempi, cosa fanno i media?, invece di andare a sentire come stanno le vittime innocenti, raggruppano dei coetanei e amici, per farsi dire che tipo era l'accoltellatore, naturalmente anche qui " era bravo si aveva qualche problema, lavorava,bla bla bla!" Il corano in tasca è la nostra legge! Alla faccia della nostra costituzione! Se dobbiamo difendere la nostra patria, dovremo prima guardarci le spalle.*

R.B.

Caro lettore,
siamo di fronte a una vicenda che non dovrebbe neppure suscitare alcun dibattito e men che meno divisioni di tipo politico. Qualsiasi morte è un fatto triste, ma il carabiniere che ha sparato e colpito uccidendolo l'immigrato egiziano ha fatto semplicemente il suo lavoro e il suo dovere: ha difeso i cittadini e i suoi colleghi da un assatanato che, per ragioni tutte ancora da chiarire, era uscito di casa armato di un coltello con la ferma intenzione di seminare il terrore e di ammazzare. Aveva già accoltellato alle spalle un ragazzo, ora in condizioni gravi all'ospedale, che, ignaro, stava comprando un pacchetto di sigarette. Poi aveva colpito altre tre persone. Dopodiché, per completare la sua serata, si è scagliato sui carabinieri intervenuti nel frattempo sul posto. Il comandante della pattuglia prima ha esploso alcuni colpi a terra per dissuaderlo dal proseguire, poi di fronte alle intenzioni bellicose del soggetto, gli ha sparato colpendolo al petto e uccidendolo. Cos'altro avrebbe dovuto fare? Quale avrebbe dovuto essere il comportamento politicamente corretto di questo militare dell'Arma? Cosa avrebbe dovuto fare per evitare altri spargimenti di sangue? Già si fa fatica ad accettare l'idea che per tutto ciò questo carabiniere sia indagato (ma è un atto dovuto per consentirgli di difendersi o di nominare un perito di parte per la ricostruzione dei fatti), almeno si eviti di sottoporlo a una gogna politico-mediatica come se fosse un qualsiasi giustiziere della notte che ha operato al di fuori della legge. Non è così. Fuorilegge era l'accoltellatore che ha seminato terrore e feriti. Non il carabiniere che lo ha (giustamente)fermato. Non confondiamo la vittima con in carnefice: i ruoli in questo caso sono del tutto chiari.

E a chi parla dell' accoltellatore come una " vittima" o solleva, pretestuosamente, dubbi sulla condotta del rappresentante dell'Arma, andrebbe anche ricordato che ci sono quattro feriti, vittime, loro sì, delle gesta dell'accoltellatore. Proviamo a metterci anche nei loro panni prima di emettere sentenze o imbastire polemiche senza senso.

Russia / 1

I servizi segreti le origini di Putin

Vladimir Putin è ai vertici della Russia da un quarto di secolo. Da quando agli inizi del 19° secolo ciascun stato ha iniziato a dotarsi di un'organizzazione permanente che realizza la salvaguardia degli interesse nazionali con attività di spionaggio all'estero e controspionaggio interno, credo che il suo caso di appartenente per decenni ai servizi segreti del suo Paese "democraticamente" transitato ai vertici della stessa nazione sia unico. Mi chiedo: quanto ha influito questa sua appartenenza sulla sua ascesa? Quanto ha influito questa sua "formazione" sulle scelte che ha compiuto e continua a compiere da autocrate massima autorità politica dell'odierna Russia?

Giuseppe Barbanti
Mestre

Russia / 2

Le condizioni per la pace

Putin comincia a saggiare le sue condizioni di pace, forse perché il jolly nordcoreano non si è dimostrato decisivo sul campo e perché alla propaganda non hanno mai creduto né il bravo soldato Ivan né la casalinga di Volgograd. In trasferta parte della flottiglia già in Siria, presso il meno affidabile libico Haftar, però sempre un cliente con un porto di ripiego, al centro del Mediterraneo e con vista sulla Nato e su molo Italia. La storia insegna che l'approccio per concludere un conflitto (cessate il fuoco, tregua, armistizio, reciproco riconoscimento delle posizioni, negoziato, status quo e, forse, pace) è diverso tra chi lo ha voluto e chi si è dovuto difendere, in prima linea o da alleato; tra chi è oggettivamente consapevole di vincere o di perdere e tra chi crede di poter vincere o perdere, considerati i propri obiettivi politici da conseguire con la guerra; ma anche tra democrazie e autocrazie. Ora con Zelensky e con Putin, diventa fondamentale la chiarezza tra tutti gli Stati dell'Unione europea e la sua Commissione e la necessità di una credibilità assertiva nei confronti degli Usa di Trump. E nella Nato. Vale la pena, intanto, ricordare quanto scrisse lo storico militare sir Basil H. Liddell Hart nel suo "Strategy". Il vero obiettivo in guerra è cambiare l'assetto mentale dei governanti ostili, non l'insieme delle loro truppe; la bilancia tra vittoria e sconfitta oscilla attorno alle impressioni della mente e solo indirettamente per i colpi fisici assestati. Lo shock d'essere sorpresi e la percezione d'essere ormai impossibilitato a contrastare le mosse potenzialmente strategiche possono far cedere i nervi più della perdita di uomini, di armi e di territorio conquistato.

Francesco Antonich

Uomini e macchine

Come governare la tecnologia

Chiara è l'impressione che la grande e nuova quantità di tecnologia informatica oggigiorno presente non sia supportata da una necessaria riflessione umana circa dove tutto ciò ci potrebbe portare. L'impressione è che si proceda alla cieca e che ci si lasci "trasportare" da tale tecnologia e non il contrario. Occorre, invece, una seria indagine che tracci una strada in proposito, perché per essere utile la tecnologia va governata.

A.V.

Un anno dopo

Carter e Gorbaciov, cosa resta oggi

È il tempo di fare il consuntivo di un anno e non solo. Soprattutto di mettere il luce coloro che hanno raggiunto dei risultati eclatanti, come i grandi campioni della politica e dello sport. Per quanto riguarda il rapporto tra le grandi potenze, siamo arrivati soprattutto al gioco di chi è più forte, a chi dispone dei missili e bombe superiori all'avversario. Il motivo è che con questi strumenti si può condurre meglio l'eventuale e successiva arte della diplomazia. Un gioco quasi da ragazzi delle baby gang, se ciò non fosse estremamente pericoloso e tragico. Senza ricorrere ad eccessivi sentimentalismi, vengono in mente le figure di due illustri, quasi ingenui, leaders delle passate vicende mondiali. Uno è Jimmy Carter, presidente americano ora scomparso, ricordato soprattutto per la pace tra Israele e l'Egitto, ma anche per la umiliazione degli ostaggi in Iran. Sostanzialmente un uomo mite e perdente. Ancora più bersagliato e sconfitto fu Gorbaciov, reo di aver determinato la dissoluzione della ex Unione Sovietica, tuttavia contrario all'uso delle armi e della forza. Si possono ricordare uomini di tal fatta come dei costruttori della storia e punti di riferimento per gli attuali protagonisti della politica?

Luigi Floriani
Conegliano

Natale e altre feste

Le radici (perdute) del cristianesimo

Sino agli anni '70 da noi il simbolo del Natale era il presepe, con i bambini arruolati a reperire il muschio da porre davanti alla Sacra Capanna. Solo su qualche libro si vedevano scene natalizie con un albero addobbato come un luna park; un'usanza poi importata anche da coloro che erano emigrati nel centro e nord Europa e che nel corso del tempo si è sempre più diffusa. Nulla di male s'intende, ma ci si dovrebbe domandare cosa ha a che vedere con la ricorrenza cristiana che ricorda la nascita di Gesù, il Salvatore, un albero vestito a festa, probabile reminescenza dei culti pagani delle popolazioni nordiche. Se si aggiunge lo smodato consumismo legato alle festività natalizie, la conclusione è che poco o nulla tutto ciò si raccorda con il racconto evangelico. Del resto abbiamo avuto altre evoluzioni di tal genere. Un'altra nostra ricorrenza è quella dedicata a San Nicola o San Nicolò, che cade il 6 dicembre, legata ad un vescovo dell'Asia minore, piuttosto scuro di pelle, ricordato per la sua generosità, soprattutto a favore dei bambini, che pertanto ne aspettano i doni. La Coca-Cola pensò bene di ritagliare su questo personaggio reale quello finto di Babbo Natale, un omone grande, grosso e naturalmente bianco, come il paesaggio innevato da cui proviene; una figura che oramai si è imposta universalmente, soppiantando quasi totalmente quella vera. Non si può poi tralasciare la più recente ed incomprensibile importazione di Halloween, una tradizione anglosassone che ha trasformato il giorno che precede la ricorrenza dedicata ai defunti, cristianamente vissuto con rispetto e timore, in una sorta di carnevalata che, invece di riflettere sulla morte, cerca di esorcizzarla. In definitiva possiamo dire che dopo la seconda guerra mondiale abbiamo subito un'egemonia, non solo politica ed economica, ma anche culturale, che sembra sempre più allontanarci da quel mondo in cui affonda le sue radici il cristianesimo.

Loris Parpinel
Prata di Pordenone

Notizie

La giornalista arrestata e il rincaro del gas

Sicuramente la notizia dell'arresto della giornalista in Iran deve avere il giusto rilievo, ma merita più attenzione il probabile aumento del gas e relative gravi conseguenze. Il 18% in più prospettato metterà in grave difficoltà chi lavora, nel frattempo l'italiano è distolto dalle festività... sono convinto che sarà un 2025 indimenticabile.

Giuseppe Rosin

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 2/1/2025 è stata di **37.977**

Il commento

Giorgia ed Elisabetta, la forza di due madri

Marina Valensise

La speranza è che qualcosa possa muoversi davvero per Cecilia Sala, a giudicare dal conforto che ha ricevuto Elisabetta Vernoni, la madre della giornalista arrestata in Iran, dopo l'incontro di ieri a Palazzo Chigi con il presidente del Consiglio Giorgia Meloni.

Non solo il governo ha chiesto a Teheran il rilascio immediato della cittadina italiana, arrestata dai pasdaran iraniani che paventano l'estradizione negli Stati Uniti, dell'iraniano Mohammad Abedini arrestato alla Malpensa su mandato americano con l'accusa di spionaggio militare e detenuto in via cautelare nel carcere milanese di Opera. Ma il premier ha voluto metterci la faccia per rassicurare la madre della giovane reporter del Foglio, da due settimane tenuta in ostaggio nel carcere di Evin. E quando due donne si incontrano e due madri si ritrovano sullo stesso fronte è difficile che il loro impegno possa restare senza effetto.

A PALAZZO CHIGI Elisabetta Vernoni, madre di Cecilia Sala

«Ci siamo guardate negli occhi, anche tra mamme. La fiducia è tanta, sicuramente stanno lavorando e io sono un po' come Cecilia, sono un po' un soldato, aspetta e rispetto il lavoro che stanno facendo», ha detto Elisabetta Vernoni uscendo da Palazzo Chigi. «La prima preoccupazione sono le condizioni di vita carceraria di mia figlia. Poi ci sono le decisioni importante per ragionare sul suo rientro in Italia, di cui io non piango, non frigno, e non chiedo tempi, perché sono realtà molto particolari».

E se da un lato in queste parole della madre di Cecilia Sala si percepisce la stessa tempra disciplinata e combattiva della figlia, dall'altro lato si capisce pure che il Presidente Meloni, da donna di potere abituata a non tirarsi indietro di fronte all'emergenza per difendere l'interesse nazionale, e anche lei da madre di una figlia, ha trovato il modo giusto per confortare la signora e spiegarle complessità del caso, illustrandole gli stretti margini percorribili per il negoziato entro i quali deve muoversi il governo di una nazione alleata degli Stati Uniti come l'Italia e però da sempre attenta a preservare i rapporti diplomatici e commerciali con la teocrazia di Teheran.

«La premier ha fatto un salto di qualità dalle rassicurazioni comprensibili che ricevo sempre. È stata più precisa e più puntuale ed è questo che io volevo e questo ho avuto», ha ammesso la madre della giornalista, riconoscendo il forte cambio d'umore dovuto all'incontro di Palazzo Chigi.

Insomma anche a Roma adesso la promessa è "Donna vita libertà". Resta solo da sperare nel buon esito e in tempi brevi della trattativa per riportare a casa Cecilia Sala.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Venerdì 3, Gennaio 2025

Santissimo Nome di Gesù. Santissimo Nome di Gesù, il solo in cui, nei cieli, sulla terra e sotto terra, si pieghi ogni ginocchio a gloria della maestà divina.

-3°C 9°C

Il Sole Sorge 7:48 Tramonta 16:31
La Luna Sorge 10:20 Cala 20:38

FESTE, ULTIMI FUOCHI DA OGGI A LUNEDÌ TUTTI GLI EVENTI DEI PRIMI GIORNI DELL'ANNO IN CITTÀ

A pagina XIV

Docufilm

Nord/Est/Doc/Camp valorizza quattro documentari a chilometri zero

A pagina XIV

Danza

Lo Schiaccianoci di Bllshmi "sold out" al Teatro Nuovo

A riproporlo è la Compagnia del Teatro Nazionale dell'Opera di Tirana, solisti Hortense Millet-Maurin e l'italiano Lorenzo Lelli.

Sassara a pagina XV

Piano oncologico, primari in rivolta

▶Trentasette direttori di servizio del Santa Maria degli Angeli scrivono una lettera al presidente Fedriga: «Blocca il documento»

▶«Abbiamo i numeri e la professionalità per fare interventi chirurgici anche di tumori complessi. No alle penalizzazioni»

PRESIDENTE Massimiliano Fedriga

Pesante. Non solo per i contenuti che sono chiari e comprensibili, ma soprattutto per il numero di primari e direttori di Servizi operativi semplici (non hanno posti letto) che l'hanno firmata. È la lettera che trentasette medici, tutti con ruolo di comando del Santa Maria degli Angeli, hanno scritto al presidente Fedriga, all'assessore Riccardi e al presidente della Terza Commissione Carlo Bolzonello. Nella missiva, viene evidenziato il disagio, la preoccupazione e la certezza che il piano oncologico, così come redatto nella parte che riguarda le attività chirurgiche, penalizzerà la sanità dell'intero Friuli Occidentale.

Alle pagine II e III

Veicoli senza assicurazione 243 sequestri

▶La Polizia locale: «In aumento i mezzi senza copertura nel capoluogo friulano»

A Udine girano sempre più veicoli con le carte non in regola. In particolare, aumentano i "furbetti" che circolano in auto o in moto senza assicurazione, con tutti i problemi che ne possono conseguire anche per gli altri utenti della strada, per ottenere un risarcimento in caso di incidente. Come spiega il comandante della Polizia locale Eros Del Longo, nell'anno che si è appena chiuso ci sono stati «243 sequestri amministrativi, la maggior parte per mancanza di copertura assicurativa».

De Mori a pagina VII

Lutto

Addio a Taormina «Giornalista onesto e coraggioso»

Giornalismo in lutto in Friuli Venezia Giulia per la scomparsa di Giovanni Taormina, morto ieri all'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine.

A pagina VI

Traffico Il Municipio prepara le nuove installazioni

Ztl alla prova delle telecamere Il Comune allestisce i varchi

È l'ora della verità per la zona a traffico limitato di Udine. Sarà questo, infatti, l'anno della riattivazione delle telecamere ai varchi della ztl, come ribadito anche dal sindaco Alberto Felice De Toni. Previsti anche nuovi occhi elettronici.

De Mori a pagina VI

L'allarme

Inquinamento alle stelle Falò epifanici in pericolo

Una grande macchia rossa, corrispondente a tutta la pianura, sia alta che bassa. Con valori che hanno oltrepassato la soglia limite anche di dieci "punti". L'inizio dell'anno è stato contraddistinto nella metà più popolosa della nostra regione da un ritorno sgradito: l'inquinamento, che in diversi paesi ha superato i livelli d'allarme. E adesso arrivano i falò epifanici del territorio.

A pagina V

Festività

Centomila presenze in 4 giorni a Lignano

Quasi 100mila presenze nei quattro giorni del 29, 30 e 31 dicembre 2024 e 1 gennaio 2025. È quanto registrato dal sistema di rilevamento dei flussi turistici, attraverso le celle telefoniche: 25mila presenze il 29 dicembre, 20mila il 30, 29mila il 31 e 26mila il primo giorno dell'anno. «Il nuovo anno è iniziato decisamente bene, proprio com'è finito il 2024», commenta i Massimo Brini.

A pagina VI

La "Zebretta d'oro" premia Davis-gol

I tifosi dell'Udinese hanno scelto, incoronando Keinan Davis come miglior giocatore dell'anno solare 2024. L'attaccante inglese è la "Zebretta d'oro", anche se ovviamente ha inciso meno di altri nel lungo periodo, avendo saltato molte gare per un grave infortunio muscolare. Altri candidati importanti al premio erano Florian Thauvin e Lorenzo Lucca, ma Davis li ha battuti entrambi. È stata una votazione tirata, quella legata all'anno solare 2024, per attribuire il titolo di "Zebretta d'oro" dell'Auc. A fare la differenza alla fine non è stata tanto la continuità, né il numero di presenze nei 12 mesi, quanto l'importanza del gesto singolo.

Giovampietro a pagina IX

PREMIATO Keinan Davis prova il dribbling a spese di un difensore

Scattolo azzurra in Coppa del Mondo

Si ipotizzava per Ilaria Scattolo una convocazione in Coppa del Mondo dopo il successo nella sprint di Obertilliach di Ibu Cup, ma la ventenne del Cs Esercito aveva risposto che era troppo presto. Invece i tecnici azzurri evidentemente la pensano diversamente, visto che giovedì a Oberhof, in Germania, per la prima volta indosserà il pettorale nel massimo circuito del "fondo più tiro", quasi un anno dopo l'esordio della sorella maggiore Sara, in gara ad Anterselva. «Questa convocazione è una bellissima sorpresa, sono emozionata e felice», commenta la giovane alpina.

Tavosanis a pagina X

BIATHLETA Ilaria Scattolo debutterà in Coppa del Mondo

Basket

Il grande sogno del derby friulano in "Final four"

È una volata tirata, intensa e appassionante, quella che domenica pomeriggio (tutti sul parquet alle 18) regalerà agli appassionati l'ultimo turno del girone d'andata di serie A2 di basket. Da attribuire, infatti, ci sono ancora tutte e quattro le posizioni buone per le Final four di Coppa Italia, che sono in programma a marzo, sognando un derby friulano.

Sindici a pagina X

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

La battaglia sulla sanità

Ospedale, i primari scrivono a Fedriga «Pordenone punita»

▶Trentasette direttori firmano una lettera che contesta il piano oncologico regionale

▶Abbiamo i numeri e la professionalità Non accettiamo la pesante penalizzazione»

LA SVEGLIA

PORDENONE/UDINE Pesante. Non solo per i contenuti che in ogni caso sono diretti, chiari e ben comprensibili, ma soprattutto per il numero di primari e direttori di Servizi operativi semplici (non hanno posti letto) che l'hanno firmata. È la lettera che trentasette medici, tutti con ruolo di comando del Santa Maria degli Angeli, hanno scritto al presidente Massimiliano Fedriga, all'assessore Riccardo Riccardi e al presidente della Terza Commissione sanità, il pordenonese Carlo Bolzonello. Nella missiva, inviata alcuni giorni fa viene evidenziato il disagio, la preoccupazione e la certezza che il piano oncologico, così come redatto, soprattutto nella parte che riguarda le attività chirurgiche, penalizzerà la sanità dell'intero Friuli Occidentale, con conseguenze negative su tutti i fronti.

LA LETTERA

«Alla luce della recente proposta di riordino del piano oncologico regionale, apprendiamo con sgomento la pesante penalizzazione prevista per la Chirurgia oncologica del nostro presidio. Gli interventi chirurgici per neoplasie del pancreas, del fegato, del cardias e del polmone, vengono da molti anni eseguite nei nostro ospedale, con volumi in linea con altri centri della regione ed in alcune situazioni, anche superiori». Per capire meglio c'è da dire che il piano oncologico prevede tra ospedali Hub (più importanti), tra cui anche Pordenone. Ma gli interventi chirurgici indicati dai medici nella lettera, verranno eseguiti solo all'ospedale di Udine e in parte in quello di Trieste. Al Santa Maria degli Angeli (ma anche al Cro) non saranno più operati i tumori al fegato, pancreas, polmone, perché la decisione è stata quella di portarli nell'ospedale che aveva più interventi di questo tipo, spiegando che c'è una maggiore sicurezza. Ma come si legge sulla lettera dei direttori del S.Maria degli Angeli, anche i numeri a supporto della scelta, non sarebbero corretti.

I VOLUMI

«Il numero di interventi eseguiti ha permesso all'equipe di Chirurgia generale di garantire la cura alla popolazione di riferimento - va avanti la lettera dei medici - di limitare la fughe fuori regione e al contrario attrarre pazienti. Ha consentito di ottenere la necessaria esperienza per gli interventi combinati con altre Unità operative in particolare Urologia, Chirurgia vascolare e Otorino. Ha permesso di mantenere un volume di attività di Chirurgia toracica che corrisponde alle esigenze territoriali e ha consentito al nostro pronto soccorso di rispondere a tutte le emergenze correlate a patologie acute o traumatiche riguardanti questi organi. Perdere queste funzioni - scrivono ancora - sminuirebbe pesantemente il ruolo del nostro ospedale, porterebbe a perdita sia di pazienti che per lo più migrerebbero fuori regione, che di giovani chirurghi formati per tali patologie che cercherebbero soluzioni altrove che di investimenti regionali».

SECONDO IL DOCUMENTO I TUMORI A POLMONE, FEGATO, PANCREAS E STOMACO NON SARANNO PIÙ OPERATI NÉ AL CRO NÉ AL SANTA MARIA

IL CRO DI AVIANO

Nella lettera non poteva certo mancare un riferimento al Centro di riferimento di Aviano. «I volumi di attività, i risultati chirurgici, l'epidemiologia corrente e futura - vanno avanti i 37 medici pordenonesi - giustificano ampiamente la permanenza di questi interventi nel nostro presidio Hub, garantendo una proficua collaborazione con il Cro a cui afferiscono pazienti da svariate parti d'Italia, oltre che una adeguata risposta al territorio. Non riteniamo pertanto di accettare questo svilimento professionale che avrebbe a breve ripercussioni ulteriori su tutta la rete ospedaliera e chiediamo una revisione del piano oncologico regionale che preveda l'inclusione attiva del nostro presidio per il trattamento chirurgico di tali patologie». È la prima volta in assoluto che così tanti direttori di Unità complesse e semplici, scendendo in campo tutti uniti a difesa dell'ospedale di Pordenone. Un segnale forte che significa evidentemente che - una volta letto il piano oncologico - hanno individuato il fatto che ospedale e sanità provinciale siano ad alto rischio che questo progetto andrà in porto. Difficile anche pensare che su 37 medici siano tutti politicamente contrari alla maggioranza di Centrodestra che governano la regione, altro segnale che l'alzata di scudi è ancora più significativa. In ogni caso la lettera potrebbe avere un effetto devastante nella posizioni dei partiti di maggioranza.

Loris Del Frate

LETTERA La missiva sottoscritta da 37 dirigenti dell'ospedale di Pordenone contro il piano oncologico

Centrodestra

Basso: «Serve altro tempo per fare analisi accurate»

Alessandro Basso, consigliere regionale e candidato in pectrore del Centrodestra per il municipio di Pordenone.

Ha letto la lettera dei primari e dei direttori del Santa Maria degli Angeli?

«Certo, la lettera dei vertici della nostra sanità è molto dura e altrettanto diretta, segno della necessità di un approfondimento ulteriore e di spazi di confronto più ampi, come evidenziato dalla proroga ottenuta per l'esame del documento».

Quindi a suo avviso ritiene sia necessario ancora altro tempo prima di votare quel documento? E comunque c'è la necessità di rivederlo?

«Comprendendo la necessità di addivenire ad una riscrittura della materia rispetto al passato, visti i cambiamenti dei tempi, ho ben compreso che il piano oncologico necessiti di un'analisi curata assieme a professionisti del settore e della governance che possano allontanarci da una lettura campanilista. A mio avviso devono però essere curati anche aspetti territoriali con ulteriori passaggi affinché non sembri calato dall'alto».

Mi faccia capire, serve più confronto rispetto a quello che c'è stato sino ad ora?

« È del tutto evidente che un piano oncologico, chiunque lo scriva, necessiti di un confronto e della condivisione dei medici e del personale investito di attuarlo. Stiamo vivendo un momento storico di riscrittura della geografia istituzionale del territorio proprio per ridare voce al Friuli Occidentale e non possiamo certo permetterci un arretramento o valutazioni affrettate proprio sulla materia che sta più a cuore a noi come uomini prima ancora che come uomini di partito».

Quindi a suo avviso il piano oncologico da rivedere cosa deve salvaguardare ulteriormente per poter essere condiviso?

«La salute dei nostri cittadini e delle nostre strutture, ospedale Santa Maria degli Angeli e Cro in primis quali, rispettivamente, ospedale hub di area vasta e realtà d'eccellenza figlia stessa della volontà della nostra terra».

ldf

CENTRODESTRA Manca la formalizzazione ma Alessandro Basso guiderà la squadra

Centrosinistra

Conficoni: «Traditi dalla Destra, ora pagano i cittadini»

Nicola Conficoni, prossimo candidato a sindaco del Centrosinistra.

Cosa pensa della lettera dei primari dell'ospedale?

«La lettera dei dirigenti medici dell'ospedale di Pordenone conferma quanto la destra che guida la Regione e il Comune capoluogo stia penalizzando la sanità provinciale. Il Piano oncologico è solo l'ultimo tassello di un disegno che impoverisce presidi e servizi nel Friuli Occidentale».

Cosa non ha funzionato sino ad ora?

«Nove anni fa l'ex sindaco Alessandro Ciriani aveva promesso di fare la sentinella del territorio. Assieme ad Alessandro Basso, però, è rimasto colpevolmente in silenzio di fronte alle scelte politiche assunte dalla giunta regionale danneggiando la Destra Tagliamento. Grazie alle deroghe richieste per Latisana e Tolmezzo, infatti, la provincia di Udine con 500mila abitanti avrà quattro punti nascita mente quella di Pordenone con 300mila residenti solo uno, in virtù delle chiusure nel Policlinico e a San Vito».

Quindi a suo avviso siamo difronte a una profonda penalizzazione?

«Ovvio. L'ultimo riparto dei fondi alle diverse aziende sanitarie territoriali del Friuli Venezia Giulia aumenta ulteriormente il sottofinanziamento dell'Asfo che condividerà un unico direttore generale a scavalco con il Cro, il cui ruolo non viene valorizzato dal piano oncologico regionale».

Cosa pensa della riorganizzazione in atto?

«La riorganizzazione dell'attività chirurgica voluta dalla coppia udinese Riccardo Riccardi - Gianpietro Fasola, indebolisce anche l'ospedale Santa Maria degli Angeli che può contare sui nuovi padiglioni sbloccati dal centrosinistra, ma soffre la carenza di personale e la Destra vuole privare di funzioni importanti sulla base di criteri di valutazione opinabili».

Quindi, cosa c'è da fare?

«Ci batteremo affinché l'appello dei direttori di struttura non resti inascoltato. Chi governa Pordenone dal 2016 e si agita ora in vista delle elezioni ha ampiamente tradito la promessa di tutelare la sanità pordenonese».

ldf

CENTROSINISTRA A Nicola Conficoni manca il sigillo, ma tutto fa supporre la sua guida

Piano oncologico, Bolzonello lo difende

▶Il presidente della terza Commissione: «La lettera dei primari? Banale, generica e preventiva. Il documento va letto sino alla fine»

▶«Li capisco, sino ad ora hanno lavorato senza le regole. Adesso, però le norme ci sono e vanno rispettate. Nessuno ha contestato il metodo»

PRESIDENTE Il pordenonese Carlo Bolzonello (nella foto piccola) guida in Regione la terza Commissione sanità ed è convinto che il piano oncologico non penalizzi il territorio. Nella foto grande una recente visita di Riccardi

LA DIFESA

PORDENONE Da quando è presidente della Terza commissione sanità il pordenonese Carlo Bolzonello non ha mai parlato molto. Non a caso più volte è stato "accusato" anche da alcuni consiglieri che compongono la maggioranza di essere troppo affrancato all'assessore Riccardi e di aver "abbandonato" il ruolo di sentinella della sanità del Friuli Occidentale. Una accusa che lo stesso Bolzonello ha rigettato ai mittenti, spiegando che non ha mai fatto da zerbino all'assessore con il quale, invece, si è anche confrontato in maniera ruvida. "La presidenza della terza commissione mi è stata data dal presidente Fedriga - ha ribadito - e solo a lui devo rendere conto". Resta però il fatto che Bolzonello la sua idea sulla lettera dei primari e dei direttori del Santa Maria degli Angeli se l'è fatta. Ed è chiara: sono fuori strada.

LA SPALLATA

«Certo che ho letto la lettera - spiega - e l'ho trovata molto generale, non approfondita. Insomma, preventiva, la necessità di difendere le posizioni. Li capisco, perché sino ad ora hanno lavorato in assenza di regole precise, quindi ognuno si è attrezzato come ha ritenuto più opportuno ed è andato avanti nel tempo con lo stesso percorso. Oggi, però, le cose sono cambiate. Per salvare il sistema sanitario regionale da un tracollo certo serviva una ottimizzazione che per forza di cose doveva interessare anche il fronte oncologico. Così sono state inserite delle regole precise che, voglio ricordarlo, sono state discusse con tutti prima di essere messe nero su bianco sul piano oncologico regionale».

IL METODO

Ma Carlo Bolzonello tira fuori anche un altro asso dalla sua manica. «Voglio pure ricordare, nel caso qualcuno lo abbia dimenticato, che il metodo con il quale è stato redatto il piano oncologico, è stato approvato da tutti. Nessuno, che io ricordi, si è alzato da quel tavolo, nè prima, nè dopo la discussione sollevando problematiche. Lo ribadisco, il metodo che sta alla base del piano è stato condiviso». Il problema, però, non è tanto il metodo, ma quella tabella che si trova nelle ultime pagine del documento nella quale vengono indicate le sedi ospedaliere in cui si saranno eseguiti gli interventi chirurgici. Se a Udine saranno operate tutte le neoplasie e a Trieste quasi, Pordenone ha una serie di specialità oncologiche che non finiranno più in sala operatoria (polmone, fegato, pancreas, stomaco).

LA TABELLA

«A sollevare le polemiche prima politiche, poi legate alla lettera dei medici - va avanti il presidente della terza Commissione - è stata quella tabella che è sul documento redatto dagli esperti guidati da Gianpietro Fasola. Intanto voglio subito dire che Fasola ha un professionalità elevatissima ed è il migliore che abbiamo in regione, una visione non solo mia, ma di tutti i professionisti del settore. Detto questo aggiungo che se tutti avessero letto attentamente il piano oncologico sino alla fine si sarebbero accorti che per andare a regime serviranno tre anni e che ogni sei mesi ci sarà una verifica delle situazioni per capire come sta evolvendo. È un passaggio preciso che ho preteso e che è stato accolto. Ci sono, dunque, sei sessioni per mettere a regime le cose che non vanno. C'è tutto il tempo, dunque, per trovare correttivi e superare la tabella che ha fatto scandalo».

«PORDENONE AVRÀ UNA FORTE STRUTTURA E IL CRO DI AVIANO POTRÀ FARE RICERCA DI PRIMA FASE»

IL RUOLO

Carlo Bolzonello non si ferma. «Prima cosa, per nulla scontata è che l'ospedale di Pordenone è un Hub, quindi di assoluto primo livello e con questo piano e se necessario con le correzioni, potrà sviluppare tutta la sua capacità che è in mano a professionisti validi che - giustamente dal loro punto di vista - difendo quando hanno fatto sino ad ora. Ma con questo documento anche il Cro potrà finalmente tornare a fare quello che è il suo compito primario, ossia gli studi di prima fase, ricerca applicata».

LE SOGLIE

L'ultima bordata. «Studi indiscutibili - conclude il presidente - affermano che per avere il massimo della sicurezza e il minimo delle reazioni avverse, serve una concentrazione del 97 per cento in particolare su interventi oncologici complessi. Mi chiedo se i primari che hanno firmato la lettera, nel caso di una patologia oncologica, andrebbero a farsi operare dove si fanno meno interventi. Mi sento di affermare che ci sarà un forte Hub di Pordenone e che i cittadini andranno a farsi curare in regione dove ci sarà la maggior sicurezza e la più alta possibilità di guarire».

Loris Del Frate

Tutti e trentasette

Ecco chi ha firmato la missiva indirizzata al presidente

Ecco i nomi dei 37 direttori di struttura che hanno sottoscritto la lettera inviata al presidente Massimiliano Fedriga, all'assessore Riccardo Riccardi, al presidente della terza commissione, Carlo Bolzonello e al Direttore generale dell'Asfo, Giuseppe Tonutti.
Umberto Zuccon (Pneumologia), Laura De Santi (Pronto soccorso), Asa Zanier (Medicina interna), Walter Mancini (Nefrologia), Daniele Maruzzi (Endoscopia mini invasiva), Pietro Brosolo (Gastroenterologia), Anna Ermacora (Ematologia), Silvia Grazioni (Medicina interna 2), Laura Locatelli (Neurologia Stroke -Unit), Fabio Canal (Isologia patologica e Anatomia), Barbara Basso (Farmaceutica), Maurizio Tonizzo (Medicina Interna), Mauro Valentino Biscosi (Radiodiagnostica), Paolo Ubiali (Chirurgia generale), Marina Ratti (Diagnostica per immagini), Ilaria Specogna (Senologia), Andrea Bontadini (Trasfusionale), Paolo Doretto (Patologia Clinica), Danilo Villalta (Immunologia, Allergologia), Lorenzo Fedele (Riabilitazione), Giorgio Zanette (Malattie del metabolismo e Endocrinologia), Roberto Dall'Amico (Materno Infantile), Rita De Rosa (Patologia clinica), Luigi Corso (Ortopedia e traumatologia), Michele Forte (Chirurgia Maxillo Faciale), Andrea Roncarati (Emergenza territoriale), Antonella Perin (Reumatologia), Francesco Pellegrini (Oculistica), Alberto De Mas (Chirurgia della Mano), Irene Morelli (Chirurgia Vascolare), Oliviero Lenardon (Urologia), Francesco Pirrone (Ostetricia Ginecologia), Giovanni Fanti (Chirurgia Generale), Vittorio Giacomarra (Otorinolaringoiatria), Tommaso Pellis (Anestesia e rianimazione), Vito D'Onofrio (Cardiologia San Vito - Spilimbergo), Caterina Baghiris (Pneumologia Riabilitativa).

ALL'APPELLO MANCA QUALCHE RESPONSABILE DI STRUTTURA SONO DODICI LE DONNE

Oggi Riccardi chiama: «Ci vediamo prossima settimana»

I TEMPI

PORDENONE Alla luce della lettera dei 37 responsabili dei servizi ospedalieri del Santa Maria degli Angeli, la situazione potrebbe in qualche maniera prendere una piega diversa. C'è subito da dire, infatti, che l'assessore Riccardi, in piena sintonia con il presidente Fedriga, aveva concesso più tempo sia al Cal, la conferenza dei sindaci, che alla terza Commissione, prima di approvare il piano oncologico regionale, mentre le Linee di gestione delle aziende sono già state votate positivamente. In ogni caso l'assessore era stato chiaro: gli approfondimenti, chiesti da Fratelli d'Italia non avrebbero dovuto superare il 20 gennaio. Oltre quella data, infatti, Riccardi vuole che inizi l'iter con il passaggio al Cal e poi il Commissione. Ora, però, la lettera dei medici pordenonesi potrebbe rallentare il percorso, facendo prendere qualche settimana in più per una analisi più approfondita del documento. Molto dipenderà dall'atteggiamento che terrà il presidente. Se Fedriga, come è accaduto sino ad ora, non mollerà Riccardi, allora i tempi resteranno stretti. In caso contrario il piano oncologico dovrà attendere ancora.

C'è anche un'altra possibilità. Sino ad ora, infatti, gli unici a cercare di bloccare quello che sembrava un processo ineludibile, sono stati Fratelli d'Italia della provincia di Pordenone, mentre la Lega e Forza Italia hanno tirato diritto. Se la lettera dei medici avrà la forza di scalfire anche la Lega e soprattutto Forza Italia potrebbero ritenere, alla luce del voto a Pordenone la prossima primavera, di tirare il freno a mano anche perché a mobilitarsi sono stati direttamente i medici che - pur fuori dall'agone politico - hanno comunque un appeal non indifferente sui cittadini e quindi sugli elettori. In più, dalla voci che circolano a Pordenone, proprio Forza Italia, persi Pietro Tropeano e Mara Piccin, parrebbe in grossa difficoltà nel fare la lista, al punto che potrebbe pure candidarsi anche Andrea Cabibbo, gli assessori Verdichizzi e Guglielmina Cucci e la prova del voto è sempre complicata.

FRATELLI D'ITALIA SI RIANIMA E ORA SPERA IN UN RIPENSAMENTO DELLA LEGA E DI FORZA ITALIA

Di sicuro l'assessore Riccardo Riccardi, forse già oggi, si metterà in contatto con i firmatari della lettera per convocarli la settimana prossima in regione. All'incontro, almeno da indiscrezioni che sono emerse, sarà presente anche il presidente Massimiliano Fedriga. L'interesse potrebbe essere legato a conoscere le ragioni di questa presa di posizione - soprattutto quelle relative all'evidenza scientifica - che nella lettera non sono state esplicitate.

ldf

I problemi dell'ambiente

L'ALLERTA

Una grande macchia rossa, corrispondente a tutta la pianura, sia alta che bassa. Con valori che hanno oltrepassato la soglia limite anche di dieci "punti". Fortunatamente, nelle prossime ore la situazione dovrebbe migliorare, soprattutto grazie all'entrata di quella che in questi casi è l'alleata numero uno dell'aria, cioè la Bora. L'inizio dell'anno, però, è stato contraddistinto nella metà più popolosa della nostra regione da un ritorno sgradito: l'inquinamento, che in diversi paesi ha superato i livelli d'allarme.

Inizio anno con lo smog Polveri sottili alle stelle

▸A Pordenone, Pasiano e Brugnera i valori più alti di tutto il territorio Superata la soglia in gran parte della pianura, i timori per i falò epifanici

IL QUADRO

In questi casi la colpa è sempre la stessa: il ristagno. L'alta pressione degli ultimi giorni del 2024 e delle prime ore del 2025, infatti, ha tenuto lontane dal Friuli Venezia Giulia tutte le perturbazioni. Ma ha fatto rimanere in sospensione nell'area le microparticelle più inquinanti. Prima fra tutte il Pm10, cioè le cosiddette polveri sottili. Ed è scattato l'allarme, anche se per far attivare le misure di emergenza sono necessari almeno tre giorni consecutivi di sforamento dei limiti. Il quadro che si vedeva ieri mattina era però uniforme, tendente al peggio. La cartina geografica proposta giornalmente dall'Arpa del Friuli Venezia Giulia presentava una grande macchia rossa equivalente alla pianura. Si parte da Pordenone città, dove i valori del Pm10 ieri hanno lambito quota 70 microgrammi contro i cinquanta previsti come limite di sicurezza. Quota settanta non solo lambita, ma superata, a Pasiano di Pordenone. In questo caso ci si avvicina alla vera zona rossa dell'inquinamento regionale, che corrisponde alla fascia di confine con la provincia di Treviso, dove gli effetti della conca padana si fanno sentire con più forza. Superato il limite pure a Sacile, con un picco registrato ieri pari a 63 microgrammi di microparticelle nocive. Quattro "punti" in più per Brugnera, un altro comune sempre esposto alla diffusione delle polveri sottili. Stesso livello, pari a 67 microgrammi, per quanto riguarda Prata di Pordenone. I valori, per quanto riguarda il Friuli Occidentale, scendono man mano che ci si allontana dal confine con il Veneto. Tra Zoppola e Casarsa della Delizia, infatti, si passa a livelli che si aggirano attorno ai sessanta microgrammi. pur sempre al di sopra della norma.

FRIULI CENTRALE

La provincia di Udine solitamente viene "risparmiata" dalle ondate di inquinamento. Ma stavolta non è andata così, perché l'alta pressione combinata al ristagno atmosferico hanno portato un innalzamento delle polveri sottili anche nella zona centrale del Friuli Venezia Giulia, fino ai comuni costieri o che si affacciano sulla laguna. E nemmeno la città di Udine si è salvata, dal momento che ieri mattina presentava livelli di polveri sottili (si parla sempre di Pm10) pari a sessanta microgrammi. Una quota alta, per le medie del capoluogo friulano. Peggiore la situazione nella Bassa, con Latisana che la quota di sessanta microgrammi l'ha addirittura superata. I valori sono rientrati nella norma, cioè al di sotto dei cinquanta microgrammi, solamente vicino alla pedemontana.

CONCENTRAZIONI DI PM10 ALTE ANCHE IN PROVINCIA DI UDINE E NEI CAPOLUOGHI

I TIMORI

Dopodomani il Friuli Venezia Giulia vivrà uno dei momenti tipici della sua tradizione natalizia: quello dei falò epifanici, che per due giorni arderanno su tutto il territorio regionale. Il vento da Nordest darà una mano, ma crescono i timori per un ulteriore peggioramento della concentrazione di polveri sottili nei bassi strati dell'atmosfera.

Marco Agrusti

Nel 2024 dati nella norma, ma resta una fascia a rischio

IL BILANCIO

«Le prime valutazioni condotte dalla nostra agenzia per la protezione dell'ambiente sulla qualità dell'aria nella nostra regione confermano il sostanziale rispetto dei limiti previsti per la maggior parte degli inquinanti normati. Un risultato in linea con quello degli anni precedenti, che conferma la validità delle misure messe in campo dalla Regione per la tutela dell'ambiente e in questo capo dell'atmosfera».

È il commento dell'assessore regionale alla Difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile Fabio Scoccimarro sulle valutazioni preditive relative al monitoraggio dell'aria in Friuli Venezia Giulia nel 2024 eseguite da Arpa Friuli Venezia Giulia.

L'assessore ha spiegato che «nel 2024 sono state varate misure importanti a seguito anche dell'approvazione e adozione del Piano regionale della qualità dell'Aria, tra cui l'erogazione di 2 milioni di euro per i contributi per la rottamazione delle vecchie stufe e la loro sostituzione con apparecchi nuovi a minor impatto ambientale, con un aumento del contributo maggiore proprio nelle zone in cui l'anno prima sono stati registrati superamenti delle soglie di benzoapirene».

L'ASSESSORE SCOCCIMARRO: «IL PIANO SULLA QUALITÀ DELL'ARIA CONTA SU DUE MILIONI»

IL QUADRO Inizio anno con l'inquinamento in Friuli Venezia Giulia: il 2024 è stato nella norma

«Come ha evidenziato anche l'Arpa Fvg la vicinanza con la Pianura Padana e i cambiamenti climatici influiscono anche sulla nostra regione - ha aggiunto Soccimarro -. È proprio per questo che il memorandum di Trieste e gli Stati generali dello sviluppo sostenibile avviati dalla nostra Regione assumono un'importanza sempre maggiore: l'ambiente non ha confini amministrativi e se vogliamo raggiungere, come ci siamo prefissati, gli obiettivi del Green Deal con cinque anni di anticipo serve la cooperazione anche dei Paesi e delle Regioni limitrofe». Il 2025, poi, sarà contraddistinto anche da un secondo momento importante. Saranno infatti resi noti i nuovi risultati figli del monitoraggio compiuto dagli esperti nelle acque superficiali e sotterranee di tutto il territorio regionale. Una fotografia dello stato di salute del territorio che aggiornerà il quadro per falde, fiumi e laghi.

C'È ANCORA IL PROBLEMA DELLA ZONA AL CONFINE CON LA MARCA TREVIGIANA

Ztl, l'anno della verità Udine si prepara alle nuove telecamere

▶Il Comune ha ordinato gli elementi per allestire i nuovi occhi elettronici ai varchi sinora non presidiati

SOSTA

UDINE È l'ora della verità per la zona a traffico limitato di Udine. Sarà questo, infatti, l'anno della riattivazione delle telecamere ai varchi della ztl, come ribadito anche dal sindaco Alberto Felice De Toni ancora lo scorso autunno dopo l'incontro con i commercianti ed esercenti della zona di piazza XX Settembre. Previsti anche nuovi occhi elettronici nelle aree con limitazioni al traffico dei veicoli introdotte ex novo dalla giunta, dopo l'ampliamento introdotto dal piano dell'assessore alla Mobilità Ivano Marchiol e diventato operativo dal 2 aprile scorso. E proprio per consentire l'installazione delle nuove telecamere (che serviranno a garantire controlli a tappeto sugli accessi, oggi impossibili), Palazzo D'Aronco ha iniziato a mettere i ferri in acqua, procedendo all'acquisto degli elementi per l'ancoraggio al suolo, come i quattro cestelli per i plinti di fondazione (che saranno forniti dalla ditta Maggioli di Rimini), in corrispondenza dei varchi d'ingresso individuati all'interno della nuova perimetrazione della Ztl, individuata dalla delibera di giunta comunale del 20 febbraio scorso. Come spiega Marchiol, i plinti serviranno a reggere i nuovi sistemi di sorveglianza dei varchi in quattro punti. Quando si attiveranno gli occhi elettronici? Se il sindaco De Toni a margine dell'incontro con i negozianti di piazza XX Settembre aveva parlato di «primavera», con un periodo sperimentale iniziale (anche per evitare il bagno di sangue di multe, con strascichi di ricorsi, che ci fu sul finire dell'era Honsell), Marchiol spiega che la partenza avverrà «a fine lavori».

FORMATO SOFT

Intanto, continua l'applicazione in via sperimentale della ztl "morbida" nell'area intorno a piazza XX Settembre e nel ferro di cavallo fra via Poscolle "alta", via Canciani e via Battisti, dove, fino al primo febbraio i mezzi privati possono circolare nei giorni di mercato. Dal primo febbraio, invece, partiranno i lavori in via Poscolle "alta". Quindi, sarà il turno di piazza XX Settembre (dal 23 aprile al primo giugno) e il mercato si ritrasferirà da piazza XX Settembre a piazza Duomo. Infine, da giugno a metà luglio, toccherà a via Canciani.

I NEGOZIANTI

Le associazioni di tutela dei consumatori hanno ricevuto le rassicurazioni richieste sulle telecamere ai varchi, come spiega Barbara Puschiasis (Consumatori attivi): «Ma si spera che non cambino ancora mille volte le zone limitate o interdette al traffico, altrimenti la gente non capisce più nulla». «Per le telecamere ai varchi Ztl dovrebbe esserci l'ok all'installazione contestualmente con i lavori in via Poscolle alta. Le telecamere sono per noi positive, purché vi sia la giusta regolamentazione d'ingresso come da noi proposto, ovvero a fasce orarie e aperta alle diverse esigenze del mercato», commenta il portavoce del comitato di piazza XX Settembre e dintorni, Bledar Zhutaj. A negozianti ed esercenti della zona non dispiacerebbe anche un potenziamento della videosorveglianza per motivi di sicurezza. «Le telecamere sono importantissime per la lotta alla microcriminalità e sicuramente vogliamo avere anche noi la possibilità di avere installazioni in piazza e nelle vie limitrofe». Nel dibattito cittadino prende piede anche il tema del nuovo mercato coperto in piazza XX Settembre, sognato da De Toni e dal suo vice Alessandro Venanzi, con la speranza di ottenere fondi regionali. «Noi - dice Zhutaj - siamo sicuramente favorevoli alla realizzazione, fermo restando però che vi siano linee guida ben definite e che vi sia un piano di sviluppo attento che comprenda e coinvolga anche le nostre attività». Ma non è un segreto che anche all'interno della maggioranza ci siano voci dissonanti, se non proprio contrarietà decise a questo progetto, dai costi milionari. L'attesa è per le risultanze dello studio dell'ateneo.

C.D.M.

IL COMITATO: «SERVE LA GIUSTA REGOLAMENTAZIONE» CONSUMATORI ATTIVI: «NON CAMBINO ANCORA O LA GENTE NON CAPISCE»

FLUSSI 25mila presenze il 29 dicembre, 20mila il 30, 29mila il 31 e 26mila il primo giorno dell'anno.

In 4 giorni 100mila presenze a Lignano fine anno record

TURISMO

UDINE Quasi 100mila presenze nei quattro giorni del 29, 30 e 31 dicembre 2024 e 1 gennaio 2025.

È quanto registrato dal sistema di rilevamento dei flussi turistici, attraverso le celle telefoniche: 25mila presenze il 29 dicembre, 20mila il 30, 29mila il 31 e 26mila il primo giorno dell'anno. «Il nuovo anno è iniziato decisamente bene, proprio com'è finito il 2024. E lo confermano i dati delle presenze registrate», commenta in una nota il consigliere delegato al turismo Massimo Brini. «Tutte le manifestazioni che abbiamo proposto per il periodo di dicembre e gennaio, assieme a Li.sa.gest. e PromoTurismo, hanno avuto un positivo riscontro di gradimento e l'effetto di portare diversi visitatori nella località. Se i presupposti per la stagione sono questi – aggiunge - credo che possiamo aspettarci un 2025 sicuramente all'altezza della nostra località».

Brini entra poi nel dettaglio del resoconto delle presenze rilevate attraverso l'aggancio delle celle telefoniche: «gli ultimi quattro giorni contrassegnati da alcuni eventi importanti, il concerto Gospel del 29 dicembre, lo spettacolo al CineCity del 30, la festa di piazza Fontana e di Parco San Giovanni Bosco per Capodanno e il concerto di Cristina D'Avena, hanno portato nella località qualcosa come 100mila persone. Ringrazio – conclude Brini - tutte le persone che hanno visitato Lignano e lo faranno ancora fino al 6 gennaio, i cittadini e le associazioni che hanno collaborato al programma di Natale d'A...Mare e le attività che hanno tenuto aperto, dando un servizio non indifferente alla nostra località».

A confermare con i numeri il dato positivo degli operatori commerciali che hanno aperto le loro attività in queste settimane di dicembre e gennaio, le parole dell'assessore alle attività produttive Liliana Portello, «lungo tutto l'asse centrale di Sabbiadoro da piazza Abbazia a viale Italia sono aperti 23 esercizi "drink & food" e 56 attività commerciali. Oltre una ventina quelle aperte a Pineta nella zona dedicata al programma di Natale d'A...Mare. Sono tutte attività annuali che senza l'evento non avrebbero tenuto aperto per tutto il mese, ma probabilmente solo per le giornate clou delle feste».

«Sono numeri che confermano la bontà della scelta fatta dall'amministrazione comunale assieme a Li.sa.gest. per una nuova collocazione della manifestazione».

SONO I NUMERI REGISTRATI DAL RILEVAMENTO DEI FLUSSI TURISTICI ATTRAVERSO LE CELLE TELEFONICHE

Giornalismo in lutto per la morte di Giovanni Taormina

LUTTO

UDINE Giornalismo in lutto in Friuli Venezia Giulia per la scomparsa di Giovanni Taormina, morto ieri all'Ospedale di Udine dove era stato ricoverato per l'aggravarsi della malattia, una grave forma di tumore, contro cui stava combattendo con coraggio da diversi mesi, fino all'ultimo giorno. A darne notizia ieri le figlie, Maria e Giovanna: «Grazie a tutti per l'affetto che ci state dimostrando in queste ore», hanno scritto. A loro si sono subito uniti i colleghi della Rai. Classe 1964, siciliano di Trapani, Taormina aveva cominciato la sua carriera nella stampa locale. Giornalista dal 2000, dopo aver lavorato in Rai a diverse trasmissioni a carattere nazionale, in radio e in televisione, Giovanni era arrivato alla Testata giornalistica regionale nel 2018, prendendo servizio prima alla Tgr Umbria, e poco dopo alla Tgr del Friuli Venezia Giulia. Lavorava alla sede distaccata di Udine. Il Cdr della redazione di lingua italiana, a nome di tutti i colleghi delle redazioni di Udine e di Trieste, e degli uffici territoriali di Pordenone e di Gorizia, si è subito stretto alla famiglia del collega. «Attento alla cronaca e al racconto dell'attualità, ovunque la professione lo abbia portato – hanno ricordato in una nota - per Giovanni il giornalismo è sempre stato anche impegno civile per la legalità e contro ogni tipo di mafia. Grande la sua onestà, la franchezza, il coraggio e la prontezza di spirito nei rapporti umani. Non comune la sua empatia, la capacità di connettersi immediatamente con ogni persona che incontrava e la sua dedizione alla professione giornalistica, che ha amato fino all'ultimo giorno. Ricordiamo anche la passione profusa, nel corso degli anni, nell'attività sindacale, in particolare in favore della redazione di Udine». Ai familiari e agli amici «le più sentite condoglianze della redazione tutta, del caporedattore Paolo Roncoletta, del Cdr e dell'Usigrai». Giovanni si era spesso occupato di mafia anche in Friuli Venezia Giulia. Nell'aprile del 2019 aveva ricevuto una busta con due proiettili, messa davanti alla sede di Udine. Di «giornalista corretto e apprezzato» che da quando è giunto in regione «ha narrato con passione costante le storie della nostra terra» ha parlato il governatore Massimiliano Fedriga che a nome della Regione ha espresso la sua vicinanza alla famiglia e alla redazione regionale della Rai. Dello stesso tenore i tanti messaggi dei rappresentanti istituzionali, dei vari gruppi del Consiglio regionale, di maggioranza e opposizione, così come delle forze politiche, economiche e sindacali, ricordando «l'impegno e la grande sensibilità ai temi della giustizia e della legalità». Il sindaco di Udine Alberto Felice De Toni lo ha ricordato come «professionista serio e apprezzato». «Ha saputo raccontare con professionalità e coraggio la nostra regione», ha detto il presidente del consiglio regionale Mauro Bordin. Tra i tanti a rendere omaggio a Taormina, anche i gruppi consiliari regionali del Pd (e la segretaria Fvg Caterina Conti), di Fi, della Lista Fedriga, del Patto, del M5S e di Open sinistra Fvg, oltre a FdI (con il coordinatore Walter Rizzetto). Il funerale si terrà alla parrocchia di Santa Maria Assunta il 7 gennaio alle 12. La camera ardente sarà aperta all'ospedale di Udine, da domani, dalle 13 alle 17 e dal 7 gennaio dalle 8.30.

D.Z.

“Furbetti” senza assicurazione 243 sequestri amministrativi

▶In aumento il dato dei veicoli finiti nel mirino della Polizia locale perché sprovvisti della polizza Rca

POLIZIA LOCALE Il Comando di via Girardini a Udine e un’auto della Polizia locale del capoluogo friulano

IL FENOMENO

UDINE A Udine girano sempre più veicoli con le carte non in regola. In particolare, aumentano i “furbetti” che circolano in auto o in moto senza assicurazione, con tutti i problemi che ne possono conseguire anche per gli altri utenti della strada, per ottenere un risarcimento nel caso accada un incidente.

Come spiega il comandante della Polizia locale del capoluogo friulano, Eros Del Longo, nell’anno che si è appena chiuso ci sono stati «243 sequestri amministrativi, la maggior parte per mancanza di copertura assicurativa». Un dato che, come conferma il “numero uno” del Comando di via Girardini, è in aumento rispetto al passato.

Chi gira senza polizza assicurativa, oltre al fermo del mezzo rischia sanzioni particolarmente salate. Il problema delle macchine o delle moto non “protette” da un’assicurazione si riversa a catena anche sugli altri utenti della strada, perché, in caso di un incidente, non c’è una compagnia assicurativa su cui rivalersi. In questo scenario il responsabile di un sinistro con il veicolo senza assicurazione dovrebbe risarcire personalmente il danno. Nel caso di un veicolo non identificato o dell’impossibilità di risolvere la cosa privatamente, il danneggiato non responsabile di un incidente può rivolgersi al Fondo garanzie vittime della strada per ottenere un rimborso. Il fondo è garantito dai contributi versati da chi, invece, l’assicurazione la paga, grazie a un’aliquota obbligatoria per ogni premio assicurativo sull’auto.

A CAPODANNO UNA MONTAGNA DI BOTTIGLIE DI VETRO RITIRATE DAGLI AGENTI DEL COMANDO DI VIA GIRARDINI

I DATI

Il fenomeno delle macchine senza assicurazione o senza revisione non è nuovo, anche se

le ragioni di questa “dimenticanza” possono essere diverse, in una gamma che va dalla semplice sbadataggine (nell’ipotesi più buonista) al tentativo di farla franca (nell’ipotesi più “cattivista”). Ma c’è anche la possibilità che uno possa non avere i soldi per pagarsela. Già nel 2022, quindi subito dopo il Covid, la Polizia locale di Udine aveva rilevato 193 veicoli senza assicurazione e 1.144 privi della revisione. E nei primi cento giorni del 2021 le sanzioni per mancata copertura assicurativa irrogate dagli agenti della Polizia locale udinese erano state oltre un centinaio, al ritmo di una al giorno.

Non sembra fuori luogo ricordare che gli incidenti stradali (nel complesso, con veicoli assicurati e non) hanno fatto registrare un incremento costante negli ultimi anni: dai 506 sinistri rilevati dalla Polizia locale nel 2021 si è passati ai 557 del 2022 (+10 per cento), per arrivare poi ai 633 addirittura nel 2023 (+13,6%). Ma l’incremento è ancora maggiore (17,3%) se si contano solo i sinistri che hanno causato danni a cose (passati, rispettivamente, da 268 a 301 per arrivare a 353 nel 2023). Le violazioni contestate dalla Polizia locale nel 2023 sono state in tutto 41.535.

CAPODANNO

Intanto, gli agenti del comando di via Girardini, come le altre forze di polizia, sono stati particolarmente impegnati sul fronte sicurezza per la notte di San Silvestro. In particolare, la zona di piazza Primo maggio è stata passata al setaccio, per garantire il rispetto dell’ordinanza che vietava alle persone di presentarsi nell’area di Giardin grande interessata ai festeggiamenti con contenitori in vetro, ceramica e alluminio. Ma non sono stati pochi quelli che hanno trasgredito, arrivando con le bottiglie. «Le abbiamo sequestrate tutte. Un sacco nero pieno», spiega il comandante.

Camilla De Mori

Giocattoli in movimento in piazza Matteotti a Udine «C’è tanta solidarietà»

BAMBINI

UDINE Giocattoli di seconda mano per dare un po’ di felicità anche ai bambini che vivono in famiglie con meno mezzi a disposizione.

«Il Movimento 5 Stelle è sceso anche quest’anno in diverse piazze italiane per dare vita all’iniziativa “Giocattoli in movimento”. Un evento pensato e organizzato con l’obiettivo di ridare vita ai balocchi non più utilizzati dai nostri bambini ma che invece, qualora integri e puliti, possono ancora donare tanti sorrisi a chi non ha la stessa fortuna».

Lo ricorda in una nota la consigliera regionale Rosaria Capozz (M5S), rimarcando l’importanza di questo appuntamento di solidarietà, capace di unire alla generosità anche importanti significati educativi.

«Ci siamo ritrovati in piazza San Giacomo a Udine - aggiunge l’esponente pentastellata, evidenziando che, dopo quelle odierne, le attività proseguiranno anche nella giornata di domani (oggi ndr), sempre dalle 10 alle 19 – per iniziare insieme l’anno, pronti per raccogliere e scambiare tanti giocattoli che, soprattutto dopo il Natale, sarebbero destinati alla polvere di cantine e soffitte. Invece, grazie al riciclo, ciò che non viene utilizzato più trasformarsi in un’importante e gioiosa risorsa per altri bimbi». Secondo lei è « importante iniziare a spiegare ai bambini fin da piccoli l’importanza di valori come la generosità e l’altruismo, ma anche che ci si può privare di qualche gioco per far felice un altro coetaneo meno fortunato. Un’economia circolare, quindi, perfettamente applicata al mondo dell’infanzia». «L’anno scorso l’iniziativa aveva suscitato un notevole successo - sottolinea la rappresentante del M5S – e molti erano stati i giocattoli raccolti, per poi essere donati al “Centro di aiuto alla Vita” di via Ellero 3, al quale verranno donati anche quest’anno».

Guarda i fuochi e scopre il tentativo di furto in pizzeria

INTERVENTI

UDINE Si era affacciato per osservare dal balcone di casa lo spettacolo pirotecnico in occasione del capodanno udinese e proprio in quell’istante si è accorto che qualcuno stava cercando di introdursi furtivamente nella pizzeria sotto casa. Il fatto è accaduto proprio allo scoccare della mezzanotte dell’ultimo dell’anno, in viale Ungheria a Udine. È stato tratto in arresto così un cittadino marocchino di 33 anni, colto in flagranza nel mentre si appropriava del fondo cassa del locale. Ad entrare in azione dopo la segnalazione del cittadino, gli agenti della Polizia di Stato del capoluogo friulano, nell’ambito dei rafforzati servizi di prevenzione e repressione dei reati di tipo predatorio tra i quali i furti in abitazione e negli esercizi pubblici. Il malvivente, infrangendo una finestra della vetrata ed utilizzando un bidone della spazzatura come base d’appoggio, si era introdotto all’interno della pizzeria. Giunti prontamente sul posto i poliziotti, dall’esterno del locale, hanno notato l’intruso intento a rovistare nel cassetto del registratore di cassa. Accortosi, tuttavia, della loro presenza l’uomo ha tentato inizialmente la fuga per poi rintanarsi all’interno del bagno. Unitamente ad un’altra pattuglia della Squadra Volante accorsa in ausilio, gli Agenti sono entrati all’interno della pizzeria, mettendo fine al vano tentativo di resistenza dell’uomo che si è quindi consegnato. All’interno del bagno, nascosti dietro ad una scopa, gli agenti hanno rinvenuto due telefoni cellulari di proprietà dell’esercizio pubblico, che l’uomo aveva poco prima prelevato dal bancone. La perquisizione operata ha permesso poi di recuperare il denaro precedentemente prelevato dal registratore di cassa, nonché uno smartphone di cui l’uomo non ha saputo fornire giustificazioni sulla provenienza e che, perciò, è stato sottoposto a sequestro. I successivi accertamenti hanno fatto emergere, a carico del cittadino marocchino, residente a Majano ma di fatto senza fissa dimora, plurimi precedenti penali e di polizia, per reati contro la persona e contro il patrimonio. Per questo è stato quindi deferito all’Autorità Giudiziaria in stato d’arresto per il reato di tentato furto aggravato e denunciato per il reato di ricettazione, con conseguente sequestro del telefono cellulare, per il quale sono in corso accertamenti sulla sua provenienza. Nella mattinata di ieri, in sede di convalida dell’arresto, il Gip ha disposto, per lui, la misura cautelare dell’obbligo di presentazione alla Polizia Giudiziaria. Quindi gli è stato notificato dagli agenti della Divisione Anticrimine della Questura di Udine anche il Foglio di Via Obbligatorio, che gli impone l’allontanamento dal capoluogo friulano con divieto di farvi ritorno per i prossimi quattro anni.

SERVIZI SULLE PISTE

La Polizia di Stato di Udine, con l’inizio della stagione sciistica, ha ripreso anche la propria attività con un costante presidio dei comprensori sciistici di Tarvisio, Zoncolan, Sella Nevea e Sappada, svolgendo un ruolo fondamentale nel controllo del rispetto delle regole per la sicurezza sulle piste da sci. Tra gli obiettivi che la Questura friulana si propone anche quest’anno con il Servizio Sicurezza e Soccorso in montagna ci sono la tutela degli sciatori, affiancandoli con attività di prevenzione a rischi e infortuni, fornendo un primo soccorso tempestivo in caso di incidente, prevenendo e reprimendo le infrazioni alla “circolazione” sulle piste, con controlli finalizzati al contrasto delle condotte in condizioni di alterazione psicofisica (alcooltest e narcotest). Il servizio di soccorso in Sella Nevea è svolto anche in collaborazione con la polizia slovena. Tutto il personale specializzato della polizia di Stato, in forza e coordinato dal Commissariato di PS di Tolmezzo, è stato nei mesi scorsi formato presso la Scuola Alpina della Polizia di Stato di Moena.

UN CITTADINO MAROCCHINO È STATO ARRESTATO GRAZIE ALLA SEGNALAZIONE DI UN UDINESE

QUESTURA Sono intervenuti gli uomini della Polizia di Stato

D.Z.

L'ARBITRO

Fischierà l'aquilano Dionisi

Designati gli arbitri per l'ultimo turno d'andata. Per Hellas Verona-Udinese di domani alle 20.45 è stato scelto l'aquilano Federico Dionisi, assistito da Imperiale e Cipressa. Quarto uomo sarà Tremolada, con Massa al Var e Camplone come vice. Tre i precedenti con Dionisi: con un successo e due sconfitte.

KEINAN DAVIS ZEBRETTA D'ORO GRAZIE AI VOTI DEI FEDELISSIMI

**L'attaccante inglese che ha firmato la salvezza "eletto" top del 2024
Marcon: «In 1600 al "Bentegodi"»**

PREMIATO Keinan Davis e, di spalle, Florian Thauvin: entrambi hanno ricevuto molti voti

IL PIÙ AMATO

I tifosi dell'Udinese hanno scelto, incoronando Keinan Davis come miglior giocatore dell'anno solare 2024. L'attaccante inglese è la "Zebretta d'oro", anche se ovviamente ha inciso meno di altri nel lungo periodo, avendo saltato molte gare per un grave infortunio muscolare. Altri candidati importanti al premio erano Florian Thauvin e Lorenzo Lucca, ma Davis li ha battuti entrambi.

ZAMPATA

È stata una votazione tirata, quella legata all'anno solare 2024, per attribuire il titolo di "Zebretta d'oro" dell'Auc. A fare la differenza alla fine non è stata tanto la continuità, né il numero di presenze nei 12 mesi, quanto l'importanza del gesto singolo. È stato impossibile per 12 votanti (con Lucca e Thauvin a 11) non scegliere la zampata di Frosinone che ha regalato alla società dei Pozzo il trentesimo anno consecutivo in serie A. Lucca e Thauvin, nonostante i gol pesanti e le prestazioni, si sono fermati a una lunghezza dalla punta. Del resto lo aveva dichiarato recentemente più di qualche tifoso: «Senza il suo gol allo "Stirpe" ora non potremmo stare a commentare la trentesima "avventura" nel massimo campionato». Assolutamente vero: la buona partenza in stagione della squadra friulana nasce da quel pallone scagliato forte in rete dall'ex Watford nella serata di Frosinone. Una svolta nella storia recente bianconera come non si vedeva da tempo. Davis incassa il premio ricambiando il grande affetto per i fan, la società e la città, sperando magari di bissarlo anche nel gennaio 2026, poiché vorrebbe dire smetterla con i problemi fisici. Attualmente il numero 9 è ai box, ma spera di rientrare presto. Così come lo sperano i tifosi. Perché, anche se non è stato un successo senza appello, a tutti è parso evidente come un Davis in forma possa davvero trascinare l'Udinese verso grandi traguardi. Insieme naturalmente ai colleghi di reparto che a suon di gol vogliono tornare a contendergli la "Zebretta d'oro".

AUC Bepi Marcon

PARLA MARCON

Intervistato da Tv12, il presidente dell'Auc Bepi Marcon, che ha confessato di aver "tifato" Lucca, ha offerto indicazioni anche per la trasferta di domani sera a Verona. «Per il "Bentegodi" finora abbiamo raccolto 1600 adesioni, ma speriamo di arrivare vicini alle duemila presenze - le sue parole -. Ne approfitto per lanciare un appello agli Udinese club, affiliati all'Auc e non. Mi è giunta dalla Questura l'indicazione per tutti i pullman organizzati di uscire a Verona Nord, per essere poi scortati e accompagnati allo stadio, per evitare complicazioni di ordine pubblico». Il numero uno dell'Auc ha parlato poi dell'attesa per Solet e il miglior Sanchez: «Solet lo aspettiamo da mesi e non vediamo l'ora di vederlo in campo. È arrivato a Udine con ottime credenziali, come difensore esperto, nonostante i 24 anni. Ha già fatto la Champions e in estate era stato cercato dall'Inter e dal Napoli, prima dell'intervento dell'Udinese a sbaragliare la concorrenza. Speriamo possa dare solidità al reparto con le sue qualità, viste le tante problematiche della fase difensiva in questa prima metà di campionato». E Sanchez? «Conoscendolo - ha detto -, penso che voglia giocare sempre, anche nelle amichevoli, e vincere. Aveva l'opportunità di andare in altre piazze, invece ha deciso di restare a Udine in segno di affetto verso questa società, questa terra e questa gente. Non è venuto certo a svernare, ma a giocare e a essere protagonista, per riportare questa squadra in Europa. Chiaro che a noi tifosi piacerebbe vederlo insieme a Thauvin e Lucca. Alla fine il punto forte di questa rosa è davanti, quindi penso sia importante sfruttare la grande qualità dei giocatori che abbiamo».

Stefano Giovampietro

Gli avversari

Zanetti: «Con Duda difficilmente sbagliamo gara»

Paolo Zanetti, tre stagioni fa in ballo per guidare l'Udinese, durante l'estate era stato chiamato all'Hellas Verona con una missione chiara: salvarsi e valorizzare l'organico. Al momento ci sta riuscendo, anche con qualche "botto" a sorpresa. «Quella di Bologna - sostiene - è stata una vittoria importante e pesante, figlia di un grande lavoro comune. Nelle ultime tre partite siamo sempre stati squadra e abbiamo fatto significativi passi in avanti. I ragazzi stanno mettendo in campo tutto: è lo "spirito Hellas", quello che vogliono vedere i nostri tifosi». Adesso tocca all'Udinese. «Il match - aggiunge Zanetti - presenta un alto coefficiente d'importanza. Ho fiducia perché noi, con Duda in campo, difficilmente abbiamo sbagliato partita. Sia lui che Serdar sono molto importanti per il nostro gioco, come Sarr e Tengstedt. Lo stesso discorso vale per Suslov: il gol prima o poi arriverà. Se c'è lo spirito giusto - ribadisce -, abbiamo dimostrato di poterci pure sbilanciare un po'». Ora si può dire che il Verona è una squadra? «Sì - risponde -, abbiamo cambiato modulo e uomini, facendo delle scelte in momenti difficili. Al "Dall'Ara" in superiorità numerica abbiamo avuto paura ed è uscita anche la nostra inesperienza. Dobbiamo e possiamo migliorare ancora, sapendo che non siamo neppure a metà del cammino, ma che abbiamo già dimostrato di saper uscire, tutti insieme, dai momenti complicati». Lazovic, che ha avuto problemi intestinali, sembra recuperabile per domani sera.

Calori: «Il duo Lucca-Thauvin per fare i tre punti a Verona»

EX DIFENSORE Il toscano Alessandro Calori, già bandiera bianconera, ora allenatore

IL PUNTO DI VISTA

Ci sarà Solet. Ma soprattutto ci saranno quei due castigamatti, Lucca e Thauvin, una delle migliori coppie del gol di serie A. L'Udinese guarda con grande fiducia alla sfida di domani sera al "Bentegodi" contro l'Hellas: vuole farsi perdonare la prestazione non eccelsa fornita con il Toro, consapevole che i tre punti la riavvicinerebbero alla zona Europa. Nell'ultimo mese i bianconeri si sono fatti preferire in trasferta. Sono reduci da due vittorie di seguito, a Firenze e a Monza, e prima dal pari a Empoli. Possono farcela anche a Verona, a patto di limitare gli errori costati cari.

«È vero, gli errori hanno rallentato la corsa della squadra di Runjaic, ma rispetto a un anno fa i bianconeri hanno un volto ben definito e sono consapevoli dei loro mezzi - dichiara Alessando Calori, indimenticato ex capitano, ora allenatore -. C'è autostima e ci sono elementi in costante crescita, vedi Lucca, il cui comportamento non mi sorprende. Lorenzo ha eliminato alcuni difetti, difende meglio il pallone, "vede" il gioco e soprattutto la porta, è micidiale nel gioco aereo. Credo però che non si sia visto ancora il vero Lucca. Poi c'è Thauvin, giocatore ben oltre la media, che segna e crea. Con loro ci sono varie opzioni per andare a segno».

È un'Udinese che tatticamente non ha un volto ben definito? «Runjaic cambia modulo sovente durante il match - risponde -. Ha provato inizialmente anche la difesa a quattro, che non ha certo abbandonato. Sono convinto che vorrebbe testare il 4-3-2-1, in pratica con tre punte, ma in questo momento potrebbe essere rischioso». Chiaro il riferimento a Sanchez, appena ripresosi dal grave malanno muscolare che lo ha costretto a 4 mesi di stop. Fisicamente ha recuperato. Il tecnico gli ha concesso 45' in Coppa Italia contro l'Inter e un quarto d'ora domenica contro il Torino, ma non può ancora garantire quel contributo che fa parte del suo Dna.

«Sanchez ha voglia di dimostrare tutto il suo valore in barba ai 36 anni – assicura Calori -. Però al momento non può tenere i 90' e anche Thauvin finisce il carburante anzitempo, quindi utilizzare Lucca con alle spalle loro due sarebbe troppo rischioso. Tra 30-40 giorni la situazione dovrebbe mutare e il completo ritorno in auge di Alexis spingere il tecnico a modificare l'assetto tattico. In quel caso ci possono stare, due attaccanti dietro a Lucca». E Davis? «Guai dimenticarlo - va avanti -. Si può provare il tridente inserendo Lucca e Davis davanti, con Thauvin o Sanchez alle loro spalle. L'inglese e Lucca sanno far valere la fisicità e possono mettere in difficoltà qualsiasi difesa. Hanno già dato un saggio della loro pericolosità giocando l'uno accanto all'altro, anche se una sola volta, se non vado errato, partendo dall'inizio».

Calori è convinto che l'Udinese migliorerà il rendimento nel ritorno. Sarà più continua e conquisterà un bottino più pingue, a patto che l'infermeria si svuoti. La squadra, dice, ha bisogno anche di continue rotazioni per puntare a una posizione migliore dell'attuale. «Il campionato resta lungo e difficile – afferma l'ex difensore -. Sono curioso di vedere all'opera Solet, che ha buone credenziali». Sulla sfida di Verona è categorico: «Va alzata l'asticella, l'undici scaligero ha superato il momento difficile, quando Zanetti sembrava nel "giro d'aria". C'è stata la reazione, l'Hellas ha vinto le ultime due gare e ora punta con decisione al tris. Quindi serviranno concentrazione ottimale, ma anche coraggio da parte dei bianconeri. Giocatori come Lucca e Thauvin sono sinonimi di fiducia, potrebbero sfruttare il loro momento di grazia e trascinare al successo l'Udinese, come preludio a un girone di ritorno ancora migliore».

Guido Gomirato

BASKET A2

GESTECO, UN SUCCESSO CHE VALE LA FINAL FOUR

▸Battendo Pesaro l'accesso sarebbe matematico. Tutte le ipotesi in ballo

▸Oww in corsa per chiudere in vetta e assicurarsi la testa di serie numero uno

È una volata tirata, intensa e appassionante, quella che regalerà agli appassionati l'ultimo turno del girone d'andata di serie A2. Da attribuire, infatti, ci sono ancora tutte e quattro le posizioni buone per le Final four di Coppa Italia, che sono in programma a marzo, sognando un derby friulano.

CANDIDATE

Per quanto riguarda RivieraBanca Rimini e Old Wild West Udine, già qualificate, c'è in palio la testa di serie numero uno. L'Acqua San Bernardo Cantù, già comunque qualificata a sua volta per il "gioco" dei risultati, potrebbe doversi accontentare della quarta posizione, mentre Ueb Gesteco Cividale, Unieuro Forlì, Real Sebastiani Rieti, Wegreenit Urania Milano e Tezenis Verona sono in ballo per l'ultimo "pass" disponibile. La Lega nazionale pallacanestro ha già preso in considerazione tutte le ipotesi di parità che potrebbero verificarsi domenica sera, al termine delle partite. Si può cominciare con il dire che, se ci fosse quella tra Rimini e Udine in vetta alla classifica, il primo posto (con il simbolico titolo d'inverno) spetterebbe ai romagnoli, poiché hanno vinto lo scontro diretto con i bianconeri. L'Oww sarebbe seconda anche nel caso in cui Cantù riuscisse ad agganciare a quota 28 le due attuali leader del girone: in questo caso Rimini rimarrebbe prima e Cantù arriverebbe terza. Oww seconda e Acqua San Bernardo terza, inoltre, nell'ipotesi di una parità tra le due squadre a 28 punti, con relativo accoppiamento nella semifinale di Coppa Italia. Per chiudere da testa di serie numero uno l'Oww è costretta insomma a vincere al palaDozza contro la Fortitudo Bologna e nel contempo deve sperare che Rimini perda a Cremona.

FIGLIO D'ARTE Giacomo "Jack" Dell'Agnello è uno dei veterani della Ueb Gesteco di Cividale

INCROCI DUCALI

Qualora il quintetto di Cividale riuscisse a raggiungere Cantù a 26 punti, sarebbe terza proprio la formazione di Dell'Agnello e compagni, mentre i lombardi scivolerebbero in quarta piazza. Attualmente, lo ricordiamo, la Gesteco occupa in solitaria il quarto posto. Di conseguenza ha il destino nelle sue stesse mani: in caso di successo ai danni della Carpisa Prosciutto Pesaro sarebbe qualificata alle Final four di Coppa a prescindere dai risultati di tutte le altre partite. La situazione cambierebbe decisamente in caso di sconfitta della squadra di Stefano Pillastrini. Potrebbero allora verificarsi diverse ipotesi. Vediamole tutte. Con un quarto posto alla pari con Forlì, Milano e Verona, il team di Cividale sarebbe fuori dalle Finals a causa degli scontri diretti. Con il quarto posto insieme a Rieti, Milano e Verona, i ducali sarebbero ugualmente esclusi dalla Coppa. Altra ipotesi: quarti alla pari con Forlì e Milano. In questo caso semaforo verde per i friulani, che otterrebbero il "pass". Non è finita. Quarti con Forlì e Verona: Cividale sarebbe fuori. Quarto posto con Rieti e Milano: Cividale in Coppa; quarto posto con Rieti e Verona: Cividale fuori; quarto posto condiviso solo con Forlì oppure solo con Rieti: Cividale in Coppa. Un bel rebus, insomma, nel complesso degli incroci possibili nel caso di un ko.

PROGRAMMA

Il calendario di serie A2 nell'ultimo turno d'andata proporrà queste sfide: Elachem Vigevano-Reale Mutua Torino, Gesteco Cividale-Carpegna Pesaro, Ferraroni JuVi Cremona-RivieraBanca Rimini, Unieuro Forlì-Real Sebastiani Rieti, Wegreenit Urania Milano-Banca Sella Cento, Flats Service Fortitudo Bologna-Old Wild West Udine, Gruppo Mascio Orzinuovi-Avellino Basket, Valtur Brindisi-Libertas Livorno, Tezenis Verona-Assigeco Piacenza, Acqua San Bernardo Cantù-Hdl Nardò. Ieri intanto la Lega nazionale pallacanestro ha reso noto il programma delle partite di A2 che verranno trasmesse su RaiSport nel corso del prossimo mese. Si comincerà proprio con Gesteco Cividale-Carpegna Pesaro domenica alle 18, per proseguire con Tezenis Verona-Unieuro Forlì giovedì 16 alle 21 (per questa data a dire il vero si era parlato di trasmettere il derby friulano, Udine contro Cividale, ma evidentemente non se n'è fatto poi nulla), Wegreenit Urania Milano-Acqua San Bernardo Cantù venerdì 24 alle 20.45 e infine Old Wild West Udine-Avellino Basket domenica 2 febbraio alle 20.45.

Carlo Alberto Sindici

Quattro promesse dei salti a UdinJump

ATLETICA

Prende forma la 7. edizione di UdinJump Development. Al meeting internazionale, in programma al palaBernes di Udine giovedì 6 febbraio, prenderanno parte anche due azzurrini molto accreditati come Matteo Sioli, vicecampione mondiale U20 in agosto a Lima, e Federico Celebrin, campione nazionale U23 in carica. Tesserati rispettivamente per Euroatletica 2022 e Trevisatletica, sono due degli specialisti italiani più promettenti, nel "solco" di Gimbo Tamberi. A Udine il gran pubblico che riempie sistematicamente le tribune dell'impianto indoor per seguire la sfida potrà quindi ammirare un'emozionante "battaglia sportiva" in chiave giovanile azzurra, ma non solo.

Dalla Slovenia arriverà infatti Jersin Tomassini, già in pedana nella precedente edizione di UdinJump. Classe 2004, grazie a un balzo di 2 metri e 20 aveva fatto parlare di sé per la prima volta nel 2019, firmando ai tempi il record mondiale U16. Dall'Austria arriverà invece il 22enne Lionel Strasser, più volte campione nazionale, come lo sloveno. Ha un primato personale di 2 metri e 20 ed è seguito da Inga Babakova, già altista ucraina iridata a Siviglia nel 1999.

Le quattro promesse del salto in alto andranno ad accendere ulteriormente la curiosità di una gara, ideata dal compianto Alessandro Talotti, alla quale aveva già detto "sì" a suo tempo anche Yaroslava Mahuchikh, l'ucraina che è primatista mondiale con 2 metri e 10, nonché campionessa olimpica, iridata ed europea in carica. La sua presenza era stata annunciata durante la conferenza stampa di presentazione dell'evento. Non solo: la fuoriclasse di Dnipro, 23 anni, oltre a gareggiare a Udine si allenerà proprio al palaBernes dal 4 al 14 febbraio.

SIOLI, CELEBRIN, TOMASSINI E STRASSER TRA I PROTAGONISTI DEL MEETING CON LA "STELLA" UCRAINA MAHUCHIKH

Judo

In 1200 sul tatami al Winter Camp di Lignano

Con il nuovo anno, subito si ripropone un ormai classico appuntamento sportivo. Da oggi a lunedì andrà in scena il sempre frequentatissimo Judo Winter Camp, giunto alla ventiseiesima edizione. Della manifestazione si fa storicamente carico il Dlf Yama Arashi di Udine. Questa volta si registra la partecipazione di 1200 atleti, in rappresentanza di 9 nazioni. Motore dell'organizzazione è ancora Milena Lovato, "anima" dello Yama Arashi e animatrice di primo piano di questa disciplina sportiva. Per l'occasione è riuscita ad assemblare uno staff di docenti di prim'ordine. Sono Fabio Barni, Fabio Basile, Francesco Bruyere, Giovanni Nicola Casale, Jenny Gal e Petra Nereks, coordinati da Gianni Malan.

La base dell'evento sono sempre le strutture alberghiere e sportive del Bella Italia Village di Lignano Sabbiadoro. Per quattro intense giornate ci saranno lezioni e allenamenti per gli alfieri delle categorie Under 15, U18, Junior e Senior. Per tutti loro, il Winter Camp costituirà una qualificata occasione di apprendimento e miglioramento tecnico. Dovrebbe farsi vedere a Lignano anche Asya Tavano, campionessa di Sclaunicco di valore internazionale, reduce da un intervento chirurgico alla spalla, che nel club di Torino del quale fa adesso parte viene seguita proprio da Bruyere.

Tocca a quest'ultimo presentare l'esperienza friulana: «Penso che il Winter Camp di Lignano sia il modo migliore per cominciare l'anno. È una grande opportunità per imparare da tecnici e campioni di altissimo livello e, allo stesso tempo, di confrontarsi con tanti judoka provenienti da ogni parte d'Italia e dall'estero. Resto sempre onorato di poter dare il mio contributo alla causa dell'organizzazione».

Da parte sua, Milena Lovato spiega il senso della proposta, che richiede un intenso (e faticoso) lavoro di preparazione: «L'energia che troviamo nel proporre l'avvenimento di Lignano sta nel piacere di creare. Perché resta sempre un piacere - conclude - il fatto di spostare risorse dal fare all'inventare». In casa Yama Arashi ci riescono sempre.

Paolo Cautero

BIATHLON

Ilaria Scattolo convocata per la Coppa del Mondo

Due settimane fa avevamo ipotizzato per Ilaria Scattolo la convocazione in Coppa del Mondo dopo il successo nella sprint di Obertilliach di Ibu Cup, il circuito di secondo livello del biathlon. La ventenne del Centro sportivo Esercito aveva risposto che era troppo presto. Invece i tecnici azzurri evidentemente la pensano diversamente, visto che giovedì a Oberhof, in Germania, per la prima volta indosserà il pettorale nel massimo circuito del ?fondo più tiro", quasi un anno dopo l'esordio della sorella maggiore Sara, in gara nel gennaio 2024 ad Anterselva.

EMOZIONI

«Questa convocazione è una bellissima sorpresa, sono emozionata e felice - commenta la giovane alpina -. Ovviamente sono consapevole che ho molto ancora su cui lavorare, perciò prendo questa opportunità come un'esperienza di crescita personale. Non mi pongo aspettative, se non quella di dare il massimo». «Troppo giovane per la Coppa del Mondo? Assolutamente no», afferma l'allenatore azzurro Mirco Romanin, semplicemente fondamentale per la crescita di Ilaria e Sara quando, assieme alla famiglia, si trasferirono nel 2016 dal Comelico a Forni Avoltri per allenarsi a due passi da casa, alla Carnia Arena di Piani di Luzza. «Adoravo lo sci di fondo, ma poi Mirco, con la sua carica, è riuscito a trasmettere la sua passione anche a me», raccontava qualche anno fa Ilaria. Romanin spiega il motivo della convocazione: «Quando un atleta vince in Ibu Cup, viene sempre chiamato per la successiva tappa di Coppa del Mondo, una linea che continueremo a seguire. Sul discorso età, ricordo che a dicembre a Le Grand Bornand, in Francia, la mass start è stata vinta dalla tedesca Selina Grotian, classe 2004, proprio come Ilaria. A 20 anni, quindi, la partecipazione alla Cdm ci può stare benissimo».

ASCESA

Di certo pochi, praticamente nessuno, avrebbe immaginato di ritrovare Scattolo Jr ai massimi livelli a inizio gennaio, considerando i problemi fisici di fine estate-inizio autunno e la mancata convocazione alla prima tappa di Ibu Cup dopo i test di metà novembre. Poi però sono arrivati un secondo posto nell'Ibu Junior Cup, il circuito riservato alle Under 21, e la settimana seguente il clamoroso trionfo in Ibu Cup, dove fino a quel momento non aveva mai fatto meglio del 36° posto. «La ragazza sta bene, l'ho vista lavorare in questi giorni a Forni Avoltri, è serena e tranquilla - racconta Romanin -. È arrivato il suo momento: è giusto che se lo goda, dando il meglio. Oberhof non è semplice, perché il tracciato è tosto e si trovano spesso situazioni complicate, con tanto vento, di conseguenza il tiro farà la differenza. E Ilaria sta sparando bene». Romanin non nasconde la soddisfazione per i risultati della sua allieva. «Quando i ragazzi che crescono con te raggiungono il massimo livello, non si può che essere felici - sorride -. Significa che il lavoro di tanti anni, con la prospettiva del lungo termine, ha dato frutti». Ilaria Scattolo sarà l'unica friulana in lizza in Germania, perché Daniele Cappellari, presente nelle tre tappe di dicembre, non è stato confermato e nella lista dei convocati non compare ancora il nome di Lisa Vittozzi, che come da nota federale "prosegue il percorso di recupero". Evidentemente, dopo i problemi alla schiena autunnali, la sappadina non si sente ancora pronta a gareggiare, non riuscendo ad allenarsi al meglio. Il problema è che siamo ormai vicini a metà stagione e ai Mondiali di Lenzerheide mancano solo 40 giorni. «Rimarrò a casa con lei per prepararla al meglio ed eventualmente presentarsi alla tappa successiva a Ruhpolding», conclude Romanin, da pochi giorni diventato papà. Quindi potrà seguire Lisa ma anche stare vicino alla piccola Irene e a mamma Eugenia.

PROMESSA La ventenne Ilaria Scattolo impegnata al poligono

Bruno Tavosanis

Sport Pordenone

CALCIO GIOVANILE

La Selezione U15 affronta il Cjarlins a Santa Maria

Tempo di verifiche per la Rappresentativa Fvg Under 15 di Pierpaolo De Nuzzo, con appuntamento giovedì a Santa Maria la Longa. Alle 15 fischio d'inizio del test contro il Cjarlins Muzane U16. Il Friuli Occidentale è rappresentato dal solo Fontanafredda: convocati Gianluca Gnan, Riccardo Russo e Marshall Tassan Toffola.

sport@gazzettino.it

ROSSONERI L'undici del Fontanafredda edizione 2024-25 schierato a centrocampo prima dell'inizio della gara: punti record nell'anno solare

PUNTI, NEL 2024 NESSUNO COME IL FONTANAFREDDA

▶A quota 68 l'undici di Malerba "batte" di una lunghezza i cugini di Tamai

▶In Promozione brillano Corva (49) e Aviano (47 con una gara da recuperare)

CALCIO DILETTANTI

Veste i colori rossoneri, la squadra del Friuli Occidentale che ha messo in cascina più punti nell'anno solare appena terminato, con tanto di salto di categoria. Si presenta sotto il nome di Fontanafredda, ieri in Promozione e allenata da Fabio "Ciccio" Campaner e oggi in Eccellenza con al timone mister Massimo Malerba. Sia l'uno che l'altro sono stati alfieri e capitani in campo, di stanza sempre allo stadio "Omero Tognon".

SEMPRE AL VERTICE

Nei 12 mesi del 2024 i rossoneri hanno messo in cassaforte ben 68 punti. A ruota li segue il Tamai del confermato condottiero Stefano De Agostini, che milita in Eccellenza. Le Furie rosse incombono a quota 67, appena un punto in meno rispetto ai "cugini". Nel dicembre di un anno fa il Fontanafredda in Promozione aveva chiuso il girone d'andata con 30 punti in saccoccia, ai piedi del podio. Davanti c'erano il leader Casarsa "targato" Michele Pagnucco a quota 35, il Forum Julii a 34 e la Gemonese a 31. In Primavera la chiave per spalancare la porta del ritorno nel "gotha" del calcio regionale è finita nelle mani di mister Campaner e dei suoi prodi, dall'altezza dei 68 punti conquistati. Nel girone di ritorno ritmo impressionante per Lorenzo Zucchiatti e soci, aggiungendo 38 "perle" al bottino di mezzo giro. Morale: Eccellenza per distacco e saluti estivi al tecnico, che ha considerato la propria missione compiuta riportando i suoi alfieri là dove li aveva trovati, da arcigno difensore in campo con la fascia al braccio. L'uomo mercato Matteo Feletto non si è perso d'animo anche quando alcuni giocatori hanno deciso di lasciare il sodalizio per seguire il vecchio condottiero sulle sponde del Noncello, alla corte del rinato Nuovo Pordenone Fc 2024, catapultato in Promozione. Mantenuta l'ossatura di squadra, con un lavoro certosino Feletto ha puntellato la rosa e chiamato Massimo Malerba alla sua guida. A fine dicembre 2024, con 17 gare in più nelle gambe dei giocatori, il Fontanafredda ha chiuso il girone d'andata della categoria superiore con 30 punti e il miglior attacco (29). Un bottino che ha consegnato ai rossoneri l'argento, dietro la leader San Luigi che viaggia a 31. Nessun giramento di testa, né scossone prodotto dal salto. Tutt'altro, il Fontanafredda continua in alta quota la sua marcia da "terribile matricola".

NEL BORGO

Bene anche il Tamai di Stefano De Agostini. Dodici mesi fa i rossi viaggiavano - sempre in Eccellenza - con 22 punti in saccoccia. Alla fine del tour quei punti erano lievitati a 64, con uno score parziale nel 2024 salito a 42. Oggi, in attesa di riprendere il cammino del ritorno, gli alfieri del Borgo di Brugnera sono a quota 25, per un totale di 67 punti nell'anno solare appena salutato. Un Tamai formato diesel, che ha cominciato a correre proprio a dicembre, chiudendo il mese con 3 vittorie di fila. In Promozione, sempre guardando alle pordenonesi in corsa, ci sono poi due squadre che hanno totalizzato quasi 50 punti nel corso del 2024: sono il Corva e il sorprendente Calcio Aviano. Sia gli azzanesi che i pedemontani a luglio avevano cambiato il condottiero. Nella frazione di Azzano era arrivato Luca Perissinotto a prendere il posto di Gabriele Dorigo, mentre in pedemontana Mario Campaner aveva sostituito Gianluca Stoico. Nel dicembre del 2023 il Corva aveva solo 14 punti, per poi chiudere la stagione 2023-24 con una sospirata salvezza a quota 40. Oggi i punti sono 23: in totale fa 49. I biancazzurri sono però incappati in un dicembre 2024 da cancellare al più presto: 3 i ruzzoloni di fila, con un'infermeria al limite della capienza e qualche squalifica di troppo. Bene invece il Calcio Aviano. Un anno fa i gialloneri, da matricole, si trovavano nel bassifondi a 15 punti. Hanno chiuso la stagione a quota 36: quanto bastava per riottenere il pass di categoria. Oggi, con il jolly di una gara da recuperare, gli uomini di Mario Campaner di punti ne hanno già 26. La somma "dice" 47, che potrebbero lievitare a 50 domenica, chiudendo definitivamente i conti con il girone d'andata dal pericolante Sedegliano (16).

Cristina Turchet

Pericolo lombardo negli spareggi dell'Eccellenza

▶Oggi i rossoneri sfiderebbero il Leon di Vimercate

CALCIO ECCELLENZA

Oggi il Fontanafredda affronterebbe il Leon a Vimercate. Si parla degli spareggi fra le seconde d'Eccellenza, che andranno in scena a fine stagione, quando le classifiche saranno ormai definitive, seguendo quanto disposto dal Consiglio direttivo della Lega nazionale dilettanti. Sono stati stabiliti i criteri di svolgimento delle gare di selezione post campionato, che possono condurre alla serie D. Per la salita alla categoria interregionale 2025-26 ci sono 7 posti in palio, fra le 28 partecipanti ai playoff nazionali. Nei confronti che prenderanno avvio il 25 maggio si affronteranno compagini delle varie regioni (e dei singoli e rispettivi gironi) in due turni, con match d'andata e ritorno. Gli abbinamenti di entrambe le fasi sono già stati stabiliti tramite sorteggio integrale per le aree Nord, Centro e Sud.

Anche l'ordine di svolgimento di ogni singolo accoppiamento del primo turno è stato definito dal sorteggio. I nomi delle formazioni partecipanti dovranno essere comunicati dai Comitati regionali alla Lnd entro il 12 maggio.

È previsto che il campionato d'Eccellenza del Friuli Venezia Giulia termini domenica 11 maggio. Il 25 maggio e poi l'1 giugno la formazione che rappresenterà la nostra regione parteciperà al primo turno a eliminazione diretta nel Gruppo E, affrontando quella del girone B della Lombardia. Le altre due lombarde sfideranno la coppia di venete. Al momento, per l'abbinamento nostrano è in ballo la squadra che gioca a Vimercate, piazzata al secondo posto a quota 29, con 44 gol segnati e 31 al passivo. Il Leon è staccato di 10 lunghezze dalla capolista Mapello. Il Fontanafredda conta un punto in più, con 29 reti all'attivo e 23 subite. È a un solo passo dalla vetta, con le 6 contendenti in lotta per la Quarta serie racchiuse in 3 punti. Oltre ai rossoneri e alla capolista San Luigi, oggi sono "valutabili" Codroipo, Pro Gorizia, Sanvitese e Muggia. Lo stesso numero di compagini in lizza riguarda i club che, nel girone B dell'Eccellenza lombarda, non distano più di 3 passi dal Leon. Insomma, sono tutte situazioni fluide.

ANCHE IL PAVIA E IL CONEGLIANO SAREBBERO RIVALI POSSIBILI NELLA CORSA VERSO LA SERIE D

Si qualificheranno al turno successivo (8 e 15 giugno) le squadre che al termine dei due match avranno ottenuto il punteggio migliore o, in caso di parità, il maggior numero di reti segnate nei 180'. Di fronte a un'ulteriore parità si disputeranno i tempi supplementari ed eventualmente i rigori. Gli stessi criteri valgono per lo step successivo, nel quale eventualmente gli accoppiamenti assocerebbero il Friuli Venezia Giulia alla vincente di Lombardia A – Veneto B. In questo momento si tratterebbe di Pavia o Conegliano. Ricomincerà giocando in trasferta chi nel turno precedente avrà giocato in casa e viceversa. Nel caso in cui entrambe le formazioni interessate abbiano giocato a domicilio (o in trasferta), sarà il sorteggio a stabilire l'ordine.

Roberto Vicenzotto

ATTACCANTE Nicola Salvador è il cannoniere del Fontanafredda, oggi secondo in Eccellenza

(Foto Nuove Tecniche/Giada Caruso)

Lezioni per diventare direttori sportivi

▶Grazie all'Università di Udine. Anche Galli nel Comitato tecnico

IL CORSO

C'è una bella opportunità, unica nel Nordest, per diventare ds e lavorare poi per una società calcistica. La propone l'Università di Udine con il Corso per direttore sportivo, accreditato dalla Figc. L'iniziativa formativa è progettata per chi desideri acquisire (o perfezionare) le competenze necessarie a ricoprire questo ruolo centrale nella gestione dei club. Le iscrizioni sono aperte fino a mezzogiorno del 16 gennaio. Per accedere alle lezioni, in calendario da febbraio a maggio 2025, basta possedere il diploma di scuola superiore. Tutte le informazioni sono reperibili su www.uniud.it/direttoresportivo. Grazie all'accreditamento federale, è possibile accedere poi all'esame di abilitazione per la qualifica di ds. Sono previste 144 ore di lezioni pomeridiane (70% in presenza e 30% online), dal lunedì al mercoledì, con un programma che copre le aree chiave del settore: tecniche di direzione, gestione e organizzazione di una squadra di calcio; diritto sportivo e normativa del calcio; bilancio e contesto economico; marketing e comunicazione. Ogni aspetto è affrontato con un approccio pratico e teorico. Il Comitato tecnico-scientifico è composto da 5 professionisti di alta specializzazione: Gianluca Di Marzio, Filippo Galli, Serena Imbriani, Giovanni Messina e Alberto Rigotto. Il corso è organizzato dai dipartimenti di Scienze economiche e statistiche e di Medicina dell'Ateneo friulano, in collaborazione con l'Udinese e l'Associazione dei direttori sportivi (Adise).

EX DIFENSORE Filippo Galli è un membro del Comitato tecnico

LE AMBIZIONI FRIULANE AI TRICOLORI TOSCANI

▶Esordienti e Allievi in corsa nell'Arena di Follonica: tre giorni pieni di emozioni

▶Un anno fa a Serravalle arrivarono molte medaglie, l'obiettivo è ripetersi

CICLOCROSS

A caccia di gloria. Scattano oggi a Follonica i Campionati italiani dedicati agli Esordienti e agli Allievi, in un grande evento "firmato" dalla Romano Scotti. In quella che fu la città del ferro, oggi perla turistica del Grossetano, saranno così forgiati i futuri campioni di ciclocross nelle categorie giovanili. I Tricolori si chiuderanno domenica. La cittadina balneare toscana è quindi pronta a ospitare la "tre giorni" clou della stagione ciclocrossistica, in quello che sino a pochi anni fa era uno degli ippodromi più famosi del Centro Italia e che oggi ospita invece un suggestivo parco urbano dedicato allo sport e agli spettacoli.

SCENARIO

In una vera e propria arena, che si trasforma per le competizioni delle "ruote grasse" in uno "stadio naturale" del ciclocross, Esordienti e Allievi di entrambi i sessi si contenderanno le ambite maglie biancorossoverdi, da vestire poi per tutto l'anno 2025 nelle diverse gare. Un impianto speciale, l'Arena Spettacoli, che offre tutti i servizi necessari (compresa un'ampia area per le necessità delle società) a vivere a pieno titolo le tre impegnative giornate di sport. Il tracciato è complesso dal punto di vista tecnico e altimetrico: metterà a dura prova gli atleti non solo nelle sfide tradizionali della disciplina, ma anche per l'assegnazione del titolo della staffetta del Team relay, previsto per domani pomeriggio, con la partecipazione naturalmente riservata ai club. Domenica si disputeranno le prove che assegneranno i titoli individuali, mentre tutta la giornata di oggi sarà dedicata alle attività propedeutiche e di segreteria.

PROTAGONISTI

Nella passata edizione dei Tricolori, disputata in provincia di Bologna, a trionfare tra gli Allievi del secondo anno fu Filippo Grigolini. L'allora portacolori della Jam's Buja (oggi in categoria superiore alla Cingolani) superò sul traguardo il veneto Pietro Deon (Sanfiorese) e il compagno di scuderia Enrico Balliana. Nella scorsa annata fu tra i plurivittoriosi della stagione con ben 14 successi, tra i quali la Coppa Italia, il Cross del Ponte a Faè di Oderzo e due prove del Giro d'Italia. Per il Friuli Venezia Giulia arrivarono pure due medaglie d'argento, grazie alla naoniana Rachele Cafueri (Bandiziol, Allieva del primo anno) e a Emma Deotto (Bandiziol, Esordiente del primo anno). Non solo. A Castelletto di Serravalle Valsamoggia lo zoppolano Alessio Borile (Dp66, Esordiente del secondo anno), Massimo Bagnariol (Bandiziol, Allievo del primo anno) e Carlotta Petris (Dp66, Allieva del secondo anno) si misero al collo la medaglia di bronzo. Meno bene andò la prova del Team relay, dove la Jam's Buja giunse quarta, la Bandiziol sesta e la Dp66 settima. A vincere fu la Guerciotti. Oltre a Grigolini (Allievi 2. anno) a indossare le altre maglie tricolori furono Elisa Bianchi (Guerciotti, Allieve 2. anno), Tommaso Cingolani (Cingolani, Allievi 1. anno), Nicole Righetto (Velociraptors, Allieve 1. anno), Michel Careri (Guerciotti, Esordienti 2. anno), Matilde Carretta (Mosole, Esordienti 2. anno), Oscar Carer (Fusion Bike, Esordienti 1. anno) e Irene Righetto (Velociraptors, Esordienti 1. anno). In Toscana da oggi gli stessi ragazzi friulani protagonisti un anno fa, a eccezione ovviamente dello junior Grigolini, tenteranno di migliorare il già pingue bottino del 2024. «In questa arena, in piena continuità con le nostre precedenti esperienze tricolori di Roma Capannelle - dichiara Romano Scotti per l'organizzazione -, i ragazzi potranno dare sfoggio di tecnica, forza e tenacia. Il ciclocross insegna a rialzarsi subito, dopo ogni caduta, rilanciando in ogni curva e arrivando al traguardo. bagnati, sporchi di fango, irriconoscibili, stanchi e felici».

Nazzareno Loreti

CROSSISTI Filippo Grigolini e, qui sopra, Alessio Borile (Foto Billiani)

Sitting volley

La Gis Sacile si mette al lavoro su tre fronti

Breve ma intenso, il 2024 per il sitting volley della Gis Sacile viene ricordato per essere stato il punto di partenza di un progetto che si vuole solido in vista del futuro. A inizio settembre la società di pallavolo liventina ha deciso di arricchire la propria offerta includendo anche il sitting. La squadra, allenata da Stefano Lettig, può contare sull'esperienza di Simone Drigo, giocatore e referente del progetto all'interno della Gis. Il debutto ufficiale è avvenuto a Trieste il 19 ottobre, quando il sestetto ha preso parte a un torneo

internazionale nel quadrangolare con Nova Gorica, Iok Zagabria e Alpe Adria Austria. Dopo aver vinto la prima sfida, i sacilesi si sono arresi nella finalissima. Si è trattato dell'unica partecipazione annuale a una competizione vera e propria. Tra novembre e dicembre, poi, la Gis si è fatta conoscere attraverso una serie di amichevoli disputate a Padova e a Verona contro il Cus, con un test di fronte al Nova Gorica a Gorizia e con un torneo insieme a Modena e Vicenza. Ora "l'anno zero" è andato in archivio, lasciando il posto a un 2025 ricco di iniziative sportive e sociali, come anticipato dallo stesso Simone Drigo. «Si avvieranno attività di formazione destinate alle scuole secondarie di primo grado, sia del Veneto che del Friuli - informa -, con l'obiettivo di far comprendere l'importanza dello sport per tutti e di come sia possibile farlo praticare a persone disabili». Una proposta pensata per gli studenti ma anche per i docenti: «A questi ultimi - aggiunge Drigo - daremo le basi per trasferire agli allievi i concetti del sitting in totale autonomia». Per quanto riguarda le competizioni, ci sarà l'iscrizione al campionato misto promosso dalla Uisp, così come la presenza alla Coppa Rotary e alla prima edizione del Torneo Fipav di sitting triveneto.

Alessio Tellan

Il baby Pordenone Under 13 si fa onore in terra emiliana

FUORI DALLA PISTA I giovani talenti dell'Under 13 dell'Hockey Pordenone a Scandiano

HOCKEY SU PISTA

Due giorni di hockey, amicizia e nuovi incontri per l'Under 13 dell'Hockey Pordenone alla Futura Cup di Scandiano, in provincia di Reggio Emilia. Il torneo giovanile, che da tre anni trova la sua collocazione durante il periodo festivo natalizio, ha registrato la partecipazione di 30 squadre, dalla categoria U11 all'U17, che si sono sfidate in tanti match dal ritmo serrato, in un clima di grande entusiasmo.

«I nostri ragazzi sono tornati a casa a mani vuote, rispetto ai trofei - dice il presidente dei gialloblù Sergio Maistrello -, ma si sono fatti onore in quattro sfide molto equilibrate, giocate con Hockey Novara, Seregno, Rotellistica Scandianese e Roller Scandiano. È stata una bella occasione di crescita, tra gare e condivisione dei momenti comuni, della quale i piccoli gialloblù faranno senz'altro tesoro».

Le 30 formazioni iscritte erano l'espressione di 15 società e rappresentavano 5 diverse categorie. In pista i giovani atleti di Rotellistica Scandianese (la compagine di casa), Pordenone, Azzurra Novara, Grosseto, Roller Scandiano, Siena, Camaiore, Seregno, Hockey Novara, Pumas, Spv, Castiglione, Trissino, Sandrigo e Follonica nelle categorie Under 11, U13, U15, U17 e femminile Senior.

L'Under 17 gialloblù tornerà in lizza già domenica, ospitando il Trissino al palaMarrone per il campionato di categoria. Di fronte anche Valdagno e Roller Bassano. Una settimana in più di vacanza è prevista per tutti gli altri.

Nel frattempo la prima squadra si sta preparando per l'avvio del campionato cadetto. Dopo la bella vittoria dell'Autoscuola Tavella (5-3) nell'ultima partita di Coppa Italia sul Roller Bassano B, ora si attende con impazienza l'esordio di sabato 25 gennaio al palaMarrone con il Breganze. Il calendario della serie B (prima fase): Pordenone - Hockey Breganze (andata 25.1.25, ritorno 8.3.25), Roller Bassano B - Pordenone (a. 2.2.25, r. 22.3.25), Pordenone - Thiene (a. 8.2.25, r. 29.3.25), Pordenone - Montebello (a. 22.2.25, r. 5.4.25), Hockey Bassano - Pordenone (a. 1.3.25, r. 12.4.25).

I GIOVANI GIALLOBLÙ HANNO PARTECIPATO AL TORNEO DI SCANDIANO SABATO 25 GENNAIO L'ESORDIO IN SERIE B DELL'AUTOSCUOLA TAVELLA

Na.Lo.

Nella "carica" dei 500 brillano Furlan-Anese e Cavasin-Quattrin

DANZA SPORTIVA

Successo, sia sul piano tecnico che della partecipazione, per la 42. edizione del Trofeo di danza sportiva Città di Fontanafredda. L'evento agonistico è stato organizzato dall'Asd Dance & Fit Academy attraverso la sua sezione locale, ossia il Flavia club.

Ben 500 i partecipanti all'evento agonistico, tenutosi sul parquet del palasport di Fontanafredda, preparato e allestito proprio per ospitare un appuntamento che da 42 anni richiama concorrenti di entrambi i sessi da tutta Italia.

«Un successo in continua crescita - sorride Giuseppe Albigese, dell'Asd Dance & Fit Academy -. Questa manifestazione è la più longeva, ma anche la più sentita, nel settore della danza sportiva, non soltanto in regione ma ben oltre i confini territoriali». La sfida, del resto, "copre" i settori delle danze internazionali (sia standard che latinoamericane), coreografiche (latin style, in solo e duo), le nazionali (per esempio il liscio unificato) e le danze regionali. Una competizione storica di primo piano per il Friuli Venezia Giulia, insomma, puntualmente allestita dalla sezione Flavia club dell'Asd Dance & Fit Academy.

A distinguersi sono state anche alcune coppie locali, a partire dai corregionali Daniele Cavasin e Ingrid Quattrin, che si sono aggiudicati il Trofeo delle danze standard Over 16 in classe unica. Medaglie anche per Davide Gasparotto e Alessandra Zanella in rappresentanza del Veneto. Il duo si è aggiudicato il Trofeo delle danze latinoamericane Over 16 in classe unica. Ori prestigiosi, inoltre, per due giovani atleti-ballerini locali, Daniel Furlan ed Emma Anese, capaci d'imporsi nelle categorie Under 15 Open A e B.

Un lungo applauso ha poi salutato i maestri Flavia Jugo e Antonino Di Giovanni, fondatori e autentiche "anime" del Flavia club di Fontanafredda, che hanno deciso di garantire un futuro alla scuola del sodalizio trovando un accordo con la Dance & Fit Academy di Gorizia. A loro, di fronte all'assessore Antonino Landa, alla collega di giunta Florinda Poles e al consigliere regionale Carlo Bolzonello, è stato consegnato un significativo riconoscimento per una lunga carriera, costellata di titoli italiani, europei e mondiali, vinti sia personalmente "sul campo" di gara che attraverso i propri allievi. Ma il premio ricevuto vuole rappresentare pure la lungimiranza mostrata attraverso la scelta fatta per garantire un futuro a un sodalizio come il Flavia club, che da sempre è garanzia di serietà, rigore e ottimi risultati sul piano tecnico.

Dal 2024, tra l'altro, l'associazione è entrata ufficialmente nel mondo della scuola di danza goriziana, mantenendo comunque il proprio nome, come sezione staccata della sede isontina. A guidare le giovani leve di Fontanafredda sono i vicecampioni del mondo nei 10 balli, ossia Anelise Isaincu e Michele Albigese della Dance & Fit Academy.

Riccardo Saccon

PREMIATI Flavia Jugo e Antonino Di Giovanni con il trofeo

Cultura &Spettacoli

MUSEO CIVICO D'ARTE

Prosegue fino a lunedì la mostra dedicata ad Armando Pizzinato, una delle voci più rilevanti dell'arte veneziana del dopoguerra.

Venerdì 3 Gennaio 2025
www.gazzettino.it

Da oggi a lunedì il programma delle festività cittadine si fa ancor più fitto con una miriade di concerti spettacoli di magia, letture per i più piccoli, laboratori, performance teatrali, le sigle dei cartoli animati

Feste, ultimi fuochi

NATALE A PORDENONE

Ultimo scorcio vacanziero per le famiglie pordenonesi che in questo fine settimana lungo hanno ancora tante occasioni di divertimento in centro città e nei quartieri.

OGGI

Le "Avventure natalizie" attendono i bambini alla scoperta dei Musei cittadini: l'archeologico di Torre, quello di storia naturale e il Civico d'arte, nel prestigioso Palazzo Ricchieri. Attività e laboratori dalle 8.30. Alle 10, in corso Garibaldi 8, nella sede di Famiglie in corso, "Letture di fiabe natalizie" per bambini da 0 a 6 anni, a cura del progetto "Matilda, mi racconti una storia?". Alle 17, nella sala Degan della Biblioteca civica "Letture per l'anno nuovo. Carosello di storie", letture animate per tutti i bambini che amano la magia delle feste, a cura di Federica Guerra. Alle 20.45, all'ex convento di San Francesco, "Genesi del rigenero", spettacolo teatrale sulla storia del riciclo, attraverso una moltitudine di altre storie. Nella chiesa del Beato Odorico, alla stessa ora, "Natale con grandi interpreti, tra antico e moderno", concerto con Gianluca Libertucci e Franco Mezzena. Al Nuovo cinema don Bosco, sempre alle 20.45, "Magia con gli Oscar", show di illusionismo sulle note dei più grandi capolavori del cinema, per incantare adulti e bambini.

DOMANI

Alle 10 e alle 15.30 baby care, laboratori creativi e storie magiche per bambini di 0-10 anni, con Melarancia, al Civico 17 - Un posto per giocare, in viale Dante.

DOMENICA

Alle 15.30 baby care, laboratori creativi e storie magiche per bambini 0-10 anni, con Melarancia al Civico 17 - Un posto per giocare, in viale Dante. Alle 19.30 appuntamento con "La mente di Tetsuya", in piazza XX Settembre, per rivivere tutte le sigle più iconiche dei cartoni animati giapponesi. Alle 19.30 fiaccolata per le vie del quartiere di Villanova e, a seguire, falò epifanico "Pan e Vin", organizzato dall'associazione Festa in Piassa. Alle 20 falò epifanico "Pan e Vin" in Comina, organizzato dall'Associazione Panorama.

LUNEDÌ

Alle 9 "La Befana del Vigile", evento che richiama la tradizione degli anni '50, quando il giorno della Befana, i vespisti ringraziavano i vigili urbani per il lavoro svolto nell'arco di tutto l'anno, donando loro omaggi natalizi. L'intento del Vespa Club Pordenone è di rievocare questa storica usanza, come segno di riconoscimento verso il corpo della Polizia municipale di Pordenone. Partenza, da piazza della Motta, alla volta di Cordenons. Rientro alle 11, per la consegna dei doni in piazzetta Cavour e per proseguire poi con una "sfilata" di Vespe verso il Municipio, attraverso corso Vittorio Emanuele II.

Alle 15.30 "La Befana viene giù dal Campanile" di piazza San Marco. Il Comando dei Vigili del Fuoco farà scendere dal campanile del Duomo la "vecia", che attraverserà in volo tutta la piazza. Dolci sorprese saranno distribuite ai più piccoli. L'evento sarà accompagnato dalla musica della scuola di SiNota, con un live dello "Junior Clarinette ensemble".

Alle 16.30 "Orazio, l'ultimo conte de Cusan", spettacolo teatrale all'Oratorio della Parrocchia di San Giuseppe, in via Tiepolo, a Borgomeduna.

Dalle 18.30, in piazza XX Settembre, serata "Karaoke e Juke Box Def Trio".

TRICOLORE

Lunedì si celebra anche la Giornata del Tricolore, che, come da tradizione, sfilerà accompagnato dai Bersaglieri dell'Anb di Pordenone. La bandiera verde, bianca e rossa, lunga ben 85 metri, si spiegherà attraverso per le vie cittadine, accompagnata dal vicesindaco reggente Alberto Parigi, dagli assessori comunali, da autorità civili e militari, dai rappresentanti delle Associazioni d'Arma. Il corteo avrà inizio, alle 10, davanti al Municipio, percorrerà corso Vittorio Emanuele II, proseguirà per le principali vie cittadine e giungerà in piazza XX Settembre. Qui, alle 11, la Fanfara di San Giorgio di Nogaro eseguirà alcuni brani. Anche quest'anno l'Associazione nazionale Bersaglieri di Pordenone ha coinvolto i ragazzi delle scuole primarie e secondarie della città in un concorso grafico/letterario, sul tema dell'Inno nazionale, recandosi in visita in diverse scuole cittadine.

Nell'occasione i lavori migliori verranno premiati con buoni acquisto di materiale di cancelleria. Hanno partecipato al contest le primarie De Amicis, Gozzi, Grigoletti e IV Novembre e la Scuola media Pasolini. Dal 5 al 15 gennaio il chiostro della Biblioteca civica ospiterà la mostra delle opere.

STUPORE Grandi e piccoli guardano scendere la Befana dal campanile

The Bebidens al Teatro Gozzi di Prata I folletti rock nella follia del Natale

Sono The Bebidens, un gruppo musicale di folletti natalizi rock, specializzati nell'intrattenimento per i bambini, nati per portare un po' di divertimento e magia nelle festività. I folletti rock sono noti per il loro carisma e la loro energia travolgente sul palco. Ogni membro della band è pronto a far ballare e cantare i bambini con le loro canzoni scritte appositamente per trasmettere la gioia del Natale.

Si esibiranno domenica, alle 17, al Teatro comunale Gozzi di Pasiano di Pordenone, grazie all'iniziativa del Comune di Pasiano, di Ortoteatro e dell'Associazione negozianti pasianesi, con il contributo di Regione Fvg.

I bambini verranno chiamati a partecipare attivamente, ballando, cantando e giocando con i nostri contest a premi! Crediamo che la musica sia un linguaggio universale che unisce le persone e vogliamo coinvolgere tutti nel divertimento.

BEBIDENS I folletti del Natale

Nord/Est/Doc/Camp premia quattro documentari

DOCUMENTARI

I tre festival Pordenone Docs Fest - Le voci del documentario, Bolzano Film Festival ed Euganea Film Festival con il sostegno della Idm Film Commission Südtirol, della Trentino Film Commission, della Veneto Film Commission, della Friuli Venezia Giulia Film Commission, e la collaborazione del Fondo Audiovisivo Fvg, lanciano la terza edizione di "Nord/Est/Doc/Camp", laboratorio di consulenza e tutoring destinato a quattro documentari medio-lunghi prodotti o co-prodotti nel Nord-Est.

Nord/Est/Doc/Camp - che dopo due edizioni si è affermato come opportunità unica per produttori e autori del Triveneto - propone un percorso di feedback, networking e formazione a tappe, attraverso i festival partner, per mettere a disposizione di registi e produttori, in un contesto informale, la competenza di esperti selezionati, in una serie di incontri e workshop mirati a esprimere il massimo potenziale dai film in lavorazione: dal montaggio alla post-produzione, dai festival alla distribuzione, con l'obiettivo di consolidare il profilo e la drammaturgia delle opere e ampliarne le prospettive di diffusione e distribuzione.

IL PERCORSO MIRA A OTTENERE IL MASSIMO POTENZIALE DAL MATERIALE IN LAVORAZIONE

Il progetto si rivolge a film documentari e ibridi (non di finzione) in fase di montaggio, prodotti o co-prodotti da società con sede in Trentino-Alto Adige, Veneto e Friuli-Venezia Giulia, di durata finale prevista superiore ai 45 minuti.

Le prime due edizioni hanno visto la partecipazione di 8 progetti, tra cui nel 2023 Lisca bianca – Nata libera di Giuseppe Galante e Giorgia Sciabbica (produzione Ginko Film) e The Other Side of the Pipe di Marko Kumer (produzione Incipit Film), entrambi in anteprima allo scorso festival Visioni dal Mondo a Milano, e Vista mare di Julia Gutweniger e Florian Kofler (produzione Albolina Film), presentato alla Settimana della Critica di Locarno e in numerosi altri festival internazionali, vincitore del premio come Miglior Documentario Italiano al Festival dei Popoli, distribuito da Trent Film; tra i progetti della 2a edizione il primo a debuttare è stato Noi siamo gli errori che permettono la vostra intelligenza di Erika Rossi (produzione Ghirigori), presentato e vincitore del Premio del Pubblico al PerSo – Perugia Social Film Festival 2024.

La scadenza per l'invio dei progetti è il 7 febbraio 2025.

Bando completo e modulo di iscrizione sono sul sito www.nordestdoccamp.com.

PERSONE Dal film di Erika Rossi

Natale di favole

Secondo round di spettacoli e votazioni all'ex convento

Dopo il bellissimo pomeriggio alla Casa di riposo per anziani "Umberto I", con la presentazione dei primi quattro finalisti, curata dal Gruppo Teatro Pordenone, la Compagnia Hellequin aspetta tutti - autori e curiosi, amici e sognatori - domani, alle 17, all'Ex Convento di San Francesco, a Pordenone, per la "degustazione" degli altri finalisti. Si tratta dell'atto finale di "Un natale di favole - Dal tuo cuore alla scena... e ritorno!", concorso popolare di scrittura giunto alla seconda edizione, per la produzione di nuove fantasie sul Natale, organizzato da L'Arlecchino Errante in collaborazione con pordenonelegge.it e con il Gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco. I concorrenti sono 41. Anzi, 41 sono state le favole in gara: gli scrittori, data la presenza di molti lavori di gruppo, ben di più.

Come nella puntata precedente, alla fine della rappresentazione, è previsto il voto popolare, con l'assegnazione di simpatici e benauguranti premi. La votazione, che sarà "manuale" o elettronica, a scelta, potrà riguardare anche le favole rappresentate alla Casa Umberto I, per confermare o meno la classifica parziale risultata da quella giornata.

Un'occasione per apprezzare, dal vivo, del vero nuovo teatro popolare per famiglie, con immagini ed emozioni di grande qualità.

Questi i finalisti in scena sabato. "Amici a Natale" di Riccardo Galante e famiglia; "Il Natale speciale di gustavo l'Anguria" di Fabio Rizzo; "Natale in un fiocco di neve" di Maria Ida Leone; "Quando ho iniziato a lavorare per Babbo Natale" di Alessandra Favarato.

Questi gli altri finalisti che hanno già presentato i loro progetti. "Dolomiti" dei ragazzi della Scuola secondaria di primo grado di Treviso; "Fra le pagine del Natale" di Chantal Paroni; "Il dono di Giada", Maria, Giovanni Valvasori e Lisa Funghi; "La bambina che si mangiò le caramelle di Babbo Natale e la fece franca", di Sara Zovatto.

Tutte le rappresentazioni sono a ingresso libero, grazie al sostegno del Comune di Pordenone per il Natale in Città 2024.

Un Natale di Favole è organizzato da L'Arlecchino Errante in collaborazione con pordenonelegge.it e con il Gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco.

Schiaccianoci di Bllshmi sold out al Teatro Nuovo

DANZA

Il fascino incantato e senza tempo dello "Schiaccianoci", il balletto delle feste per antonomasia, inaugura il nuovo anno al Teatro "Giovanni da Udine", dove andrà in scena il giorno dell'Epifania, alle 18. Il teatro udinese è sold out, pronto a ricevere il balletto più amato dal pubblico di ogni età, che con le atmosfere magiche del libretto di Marius Petipa e le musiche fiabesche di Ciaikovsky fa tornare tutti un po' bambini.

A riproporlo sarà la Compagnia del Teatro Nazionale dell'Opera e del Balletto di Tirana diretta da Edi Bllshmi, che ha rielaborato le coreografie originali di Vasilij Vainonen e Lev Ivanovič Ivanov, combinando la tradizione con la creatività contemporanea.

RUOLI PRINCIPALI

Per l'occasione i 29 danzatori del principale Ensemble dell'Albania saranno affiancati, nei ruoli principali, da una coppia di giovanissimi Solisti dell'Opéra national de Paris: Hortense Millet-Maurin e l'italiano Lorenzo Lelli, brillante talento di formazione scaligera. Una compagnia di tradizione recente dunque, fondata nel 1953, affronta il classico dei classici, andato in scena per la prima volta al Teatro Marinsky di San Pietroburgo nel lontano 1892, e da allora continuamente riproposto dai più grandi teatri al mondo durante le festività, proprio per il soggetto natalizio, tratto dalla fiaba di Hoffmann "Lo Schiaccianoci e il Re dei Topi".

L'OPERA Compagnia del Teatro Nazionale dell'Opera di Tirana

Terzo dei balletti nati dalla leggendaria collaborazione tra Petipa e Ciaikovsky, musicalmente è il più bello dei balletti del compositore russo, ricco di invenzioni melodiche fatate, mentre coreograficamente raggiunge pagine esemplari, frutto delle indicazioni di Petipa - ormai malato all'epoca della sua realizzazione - al suo più stretto collaboratore Lev Ivanov, a sua volta coreografo di grandissimo talento. Ne nacque un capolavoro in due atti e tre quadri, in cui Ivanov seppe evocare personaggi fiabeschi meravigliosi e tracciare coreografie corali di incantevole bellezza, quali il celeberrimo Valzer dei Fiocchi di Neve o l'altrettanto delizioso Valzer dei Fiori, trasportando il pubblico in un mondo incantato dove la magia del Natale prende vita.

I TEMI

Il balletto, infatti, racconta le avventure della piccola Clara durante la notte della vigilia di Natale, quando riceve in regalo uno schiaccianoci a forma di soldatino; mentre tutti dormono, la bambina assiste in sogno a una battaglia tra il re dei topi e il suo pupazzo, trasformato in principe e suo prode cavaliere che, ottenuta la vittoria, la invita a seguirlo tra distese innevate, nel regno della Fata Confetto e degli Zuccherini. Se il primo atto è dominato dall'atmosfera festosa della Vigilia di Natale intorno al grande albero addobbato, il secondo è un Divertissement di travolgenti danze di carattere dei Dolcetti, dove il The è una danza Cinese, il Cioccolato una danza Spagnola, il Caffè una danza araba, i bastoncini di Zucchero un Trepak travolgente, e l'apoteosi culmina nel Grand Pas De Deux di Fata Confetto e Principe Schiaccianoci, per un finale da sogno.

Federica Sassara

OGGI

Venerdì 3 gennaio

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al T., Sequals.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Orioldo D'Angelo** di Pordenone, che oggi compie 68 anni, dalla moglie Alessandra, dai figli Andrea e Luca, dal fratello Vincenzo, da mamma Adelina.

FARMACIE

PORCIA
▶**Comunale, via Don Cum, 1 - Palse**

SACILE
▶**San Gregorio, via Ettoreo 4**

AVIANO
▶**Zanetti, via Mazzini 11/A**

PRATA
▶**Bisatti, via Opitergina 40**

SAN MARTINO AL T.
▶**San Martino, via Principale, 11**

MEDUNO
▶**Dalle Fratte, via Principale 49**

SPILIMBERGO
▶**Farmacia di Tauriano, via Unità d'Italia 12**

AZZANO DECIMO
▶**Selva, via Corva, 15 - Tiezzo**

SAN VITO AL T.
▶**San Rocco, via XXVII Febbraio 1511, 1**

PORDENONE
▶**Libertà, viale della Libertà 41.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«DIAMANTI» di F.Ozpetek 16.15 - 18.45 - 21. **«BETTER MAN»** di M.Gracey 16.30 - 21.15. **«MARIA»** di P.Larrain 16.30 - 18.45 - 21.15. **«CONCLAVE»** di E.Berger 19. **«UNA NOTTE A NEW YORK»** di C.Hall 17.30 - 19.30. **«NOSFERATU»** di R.Eggers 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«ME CONTRO TE: CATTIVISSIMI A NATALE» di C.Norza 14. **«SONIC 3 - IL FILM»** di J.Fowler 14 - 20 - 14.20 - 17 - 18.40 - 19.40 - 21.10. **«IO E TE DOBBIAMO PARLARE»** di A.Siani 14 - 22.35. **«IL SIGNORE DEGLI ANELLI - LA GUERRA DEI ROHIRRIM»** di K.Kamiyama 14.05 - 19.30. **«OCEANIA 2»** di D.Miller 14.10 - 17.10. **«MUFASA: IL RE LEONE»** di B.Jenkins 14.30 - 15 - 17.20 - 18 - 21 - 16.20 - 19.20 - 22.10. **«CORTINA EXPRESS»** di E.Puglielli 16 - 20 - 22.20. **«NOSFERATU»** di R.Eggers 16.10 - 19.45 - 22.40. **«BETTER MAN»** di M.Gracey 16.30 - 21.50. **«DOVE OSANO LE CICOGNE»** di F.Brizzi 17.30 - 19.30 - 22.30. **«CONCLAVE»** di E.Berger 22.35.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«MARIA» di P.Larrain 14.20 - 16.35 - 19.20. **«DIAMANTI»** di F.Ozpetek 16.45 - 19 - 21.35. **«OCEANIA 2»** di D.Miller 14.25. **«UNA NOTTE A NEW YORK»** di C.Hall 14.40 - 19.35. **«NOSFERATU»** di R.Eggers 16.25 - 19 - 21.45. **«LE OCCASIONI DELL'AMORE»** di S.Briza: 14.20 - 21.20. «CONCLAVE» di E.Berger 16.40 - 19 - 21.35. **«BETTER MAN»** di M.Gracey 14.40 - 21.35. **«MUFASA: IL RE LEONE»** di B.Jenkins 17.15.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«MUFASA: IL RE LEONE» di B.Jenkins 14 - 15.40 - 16.30 - 18 - 19 - 21 - 22.20. **«CORTINA EXPRESS»** di E.Puglielli 14 - 17.05 - 21.35. **«SONIC 3 - IL FILM»** di J.Fowler 14.05 - 14.40 - 16.40 - 18.30 - 19.40 - 21.55. **«DOVE OSANO LE CICOGNE»** di F.Brizzi 14.05 - 19.30 - 22.10. **«OCEANIA 2»** di D.Miller 14.10 - 16.25 - 17.15. **«IO E TE DOBBIAMO PARLARE»** di A.Siani 14.10 - 16.45 - 19.20 - 22.45. **«NOSFERATU»** di R.Eggers 14.30 - 19.15 - 21.50. **«DIAMANTI»** di F.Ozpetek 14.55 - 18.10 - 21.15. **«IL SIGNORE DEGLI ANELLI - LA GUERRA DEI ROHIRRIM»** di K.Kamiyama 15.05 - 17.45 - 22.05. **«BETTER MAN»** di M.Gracey 16 - 19 - 21.20. **«MARIA»** di P.Larrain 16.45 - 18.40 - 21.30. **«CONCLAVE»** di E.Berger 19.55 - 22.25.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«OCEANIA 2» di D.Miller 14.45 - 17. **«MUFASA: IL RE LEONE»** di B.Jenkins 15 - 16 - 17.30 - 20. **«BETTER MAN»** di M.Gracey 15 - 18 - 21. **«MARIA»** di P.Larrain 15 - 18 - 21. **«NOSFERATU»** di R.Eggers 15 - 18 - 21. **«DOVE OSANO LE CICOGNE»** di F.Brizzi 15.30 - 18 - 20.30. **«SONIC 3 - IL FILM»** di J.Fowler 15.30 - 18 - 20.30. **«DIAMANTI»** di F.Ozpetek 15.30 - 18.15. **«CONCLAVE»** di E.Berger 16 - 21. **«IO E TE DOBBIAMO PARLARE»** di A.Siani 18.30 - 21. **«IL SIGNORE DEGLI ANELLI - LA GUERRA DEI ROHIRRIM»** di K.Kamiyama 18.30 - 21.15. **«CORTINA EXPRESS»** di E.Puglielli 19.15 - 21.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Giovedì 2 Gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Rolando Delle Monache

Ne danno la dolorosa notizia la moglie Giuseppina, i figli Paola e Stefano, la nuora Anna-Michaela e i nipoti Domiziana, Gregorio e Guglielmo.

Le esequie avranno luogo Sabato 4 Gennaio alle ore 10.30 nella chiesa di Cristo Re.

Padova, 3 gennaio 2025

Santinello - 049 8021212

Gli Avvocati di Padova rappresentati dal Consiglio dell'Ordine, partecipano con profonda commozione al dolore per la scomparsa del collega

Avv.
Gaetano Fedele

e si uniscono al lutto dei familiari.

Padova, 31 dicembre 2024

Adelina con le figlie Cecilia e Valentina annunciano la scomparsa del loro caro

Vanni Luise

di anni 91

I funerali avranno luogo Sabato 4 c.m. alle ore 11,00 nel Duomo di S. Lorenzo (Piazza Ferretto).

Mestre, 3 gennaio 2025

I.F. Sartori Leonildo sas tel. 041.98.32.33

Il 29 Dicembre 2024, è mancata all'affetto dei suoi cari

Liliana Veronese Bertini

Lo annunciano addolorati Adriano, Andrea con Laura, parenti e amici tutti.

I funerali saranno celebrati mercoledì 8 gennaio 2025, nella chiesa di Sant'Antonio - Lido Venezia, alle ore 11,00.

Lido Venezia, 3 gennaio 2025